

Ai nostri lettori
auguriamo
un felice e fecondo
Anno Nuovo

Alle soglie del 1953

E' con i più fervidi auguri che il nostro giornale si rivolge, in occasione del suo primo numero di quest'anno, a tutti i lettori, a tutti i membri del Fronte popolare italo-slavo dei nostri due Distretti, ai collettivi di lavoro, ai cooperatori, alla gioventù, alle donne antifasciste ed a tutti i democratici.

Sia il 1953 un altro anno ricco di successi e di vittorie del nostro popolo lavoratore nella lotta per la edificazione del socialismo, per il rafforzamento della pace nel mondo e per l'approfondimento di sempre più amichevoli e giusti rapporti fra tutti i popoli. Sarà così un anno di felicità, di gioia serena e di sempre maggiore fiducia in un avvenire migliore per ogni singolo membro della nostra comunità, per ogni nostra famiglia.

Le nostre genti entrano nel nuovo anno con la coscienza della propria forza e con l'entusiasmo di chi ha vinto grandi battaglie.

L'anno che rimane dietro a noi rappresenta, nel processo storico del rafforzamento e dello sviluppo delle nostre conquiste rivoluzionarie, una grande tappa. L'Unione antifascista italo-slava dei due Distretti, grazie alla volontà e allo spirito di sacrificio di tutti i suoi membri ha consolidato ulteriormente le proprie posizioni ed è oggi la forza politica ed ideologica che guida la nostra popolazione nella lotta per l'affermazione del socialismo.

La giusta linea politica della nostra organizzazione, l'azione conseguente da essa intrapresa per estirpare la burocrazia, la prassi e le concezioni contrarie agli interessi del socialismo, ha fatto sì che il suo prestigio si elevasse maggiormente ed ha attirato nelle sue file tutti i lavoratori, tutti i democratici, tutti coloro i quali si rendono conto che solo la società socialista e l'unione alla Jugoslavia socialista costituiscono la certa garanzia di migliori condizioni di vita.

Le ultime elezioni dei Comitati popolari e del Consiglio dei produttori hanno confermato nella maniera più evidente che nella nostra zona solo pochi singoli non approvano la via da noi intrapresa. Sono quelli che vedono nel rafforzamento del Potere popolare, nei consigli operai, nel rapido sviluppo della base sociale e culturale della nostra società il tramonto definitivo di un mondo superato che li metteva in condizioni di privilegio, nelle possibilità di vivere del lavoro altrui.

Anche per questo insisteremo sulla via finora percorsa, sulla via chiaramente tracciata dal nostro Partito Comunista e riconfermata dal Sesto Congresso. I Comitati popolari saranno oggetto di tutte le nostre cure. Sistemanticamente chiederemo ai rappresentanti eletti il resoconto del loro operato e li aiuteremo in tutte le maniere perché i compiti posti vengano assolti. Le

nostre organizzazioni di base saranno nel nuovo anno il centro di una intensa attività politica e culturale, come lo sono state nel periodo prelettorale, e nessun problema dovrà presentarsi senza che sia da esse immediatamente risolto, sia nel campo politico che in quello economico, sociale, culturale e ideologico.

I membri del Fronte popolare italo-slavo, assieme ai comunisti, saranno in prima linea nella lotta per il potenziamento della nostra economia e per l'affermazione del principio dell'autoamministrazione operaia delle fabbriche, per l'incremento dell'agricoltura cooperativistica e di tutte le attività restanti.

Vasti e importanti sono i compiti che ci attendono; ma la certezza che il consolidamento della società socialista, il rafforzamento della nostra indipendenza rappresentano nello stesso tempo un grande contributo alla tutela della pace nel mondo, non ci farà deflettere neppure di fronte alle maggiori difficoltà e ai più gravi sacrifici.

Noi non siamo di quelli che sognano l'impossibile. Il benessere, l'avvenire sicuro e tranquillo, possono essere soltanto il frutto di una dura e costante battaglia.

Questa battaglia noi l'accettiamo, sia contro la natura, per strapparle maggiori ricchezze sia contro gli uomini che volessero impedirci di realizzare i nostri obiettivi. Come nel passato, anche nel prossimo anno non cesseremo un istante di denunciare e di smascherare all'interno e all'esterno tutti i nemici dell'umanità e del progresso, siano essi comunisti o clericali, guerrafondai o fascisti.

E siamo certi che facendo il nostro contributo alle fine del prossimo anno, diremo ancora una volta che la nostra lotta ha dato i suoi frutti, che un'altra tappa assai importante nel nostro cammino verso la società socialista è stata compiuta.

Sventata dalla nota jugoslava un'altra manovra degli imperialisti romani

Non esiste una controversia di natura giuridica tra Italia e Jugoslavia sulla Zona B. Esiste invece una controversia di natura politica, quella su Trieste, che può essere risolta tramite un accordo tra i due Paesi nel quadro di un basilare miglioramento delle loro relazioni. Questa è la sostanza della risposta jugoslava alla proposta romana del 31 ottobre di sottoporre alla Corte Internazionale dell'Aja la cosiddetta vertenza sull'estensione della legislazione socialista della RFPJ alla Zona B e sulle condizioni degli italiani nella stessa zona.

IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO VALIDO FATTORE DI STABILIZZAZIONE

La relazione Vukmanović all'Assemblea Federale

In questi giorni, regolarmente come ogni anno, si è riunita l'Assemblea federale della RFPJ per approvare lo schema del piano sociale e del bilancio preventivo per il 1953.

Motivando il piano sociale, il ministro Vukmanović si è soffermato particolarmente sulle conseguenze negative della grave siccità dello scorso anno che influirà anche sulle posizioni fondamentali del piano sociale e, di conseguenza, anche sullo standard di vita della popolazione, nonostante gli sforzi fatti dal governo per mantenere il livello attuale dei prezzi con l'importazione degli alimenti fondamentali quali: grano, zucchero, frumento ecc.

Le conseguenze della siccità si ripercuoteranno, oltre che nel campo puramente agricolo, anche nell'industria riproduttiva per la scarsità delle materie prime che l'agricoltura, la mancata esportazione e la necessità di importare gli alimenti hanno inciso sensibilmente sui fondi valutari, e di conseguenza, anche sull'importazione delle materie prime. Ne consegue che l'industria produttiva dovrà lavorare a scartamento ridotto incidendo sull'introito nazionale. Ciò che già si è verificato in parte durante l'anno 1952 in cui la produzione complessiva dell'industria leggera è scesa nei confronti del 1951 del 12 per cento a differenza della industria pesante che ha avuto un aumento del 5%.

Il piano sociale di quest'anno prevede l'aumento di 30 miliardi di dinari in confronto di quanto è stato realizzato nel 1952, escludendo l'agricoltura. Partendo dal principio fondamentale di mantenere l'attuale standard di vita, il fondo consumo dei lavoratori è stato calcolato in 407 miliardi e 260 milioni cioè nella misura del 43 per cento del complessivo introito nazionale. Naturalmente, per assicurare questo standard, non basterà determinare il fondo consumo, ma l'intervento statale sul mercato dovrà garantire anche la stabilizzazione dei prezzi.

In base al piano sociale, i fondi sociali vengono diminuiti complessivamente di 32 miliardi e, di questi, 20 miliardi sono costituiti dalla diminuzione del fondo per la difesa nazionale, che ammonta così a 180 miliardi di dinari, ossia al 20,5 per cento dell'introito complessivo nazionale. Gli investimenti rappresentano il 18 per cento dell'introito nazionale, rispettivamente 187 miliardi e 242 milioni di dinari.

Adattandosi al nuovo sistema economico, Vukmanović ha affermato che lo stesso ha portato alla stabilizzazione dell'economia jugoslava, risolvendo definitivamente la mancanza cronica di mano d'opera. Le statistiche dimostrano che nel corso del 1952 si è conseguita la stessa produzione, con un numero di operai di gran lunga inferiore agli anni precedenti. L'industria pesante (pesante) e la siderurgia saranno appoggiate anche nel corso di quest'anno per poter eliminare definitivamente le sproporzioni esistenti tra l'industria leggera e le sue fonti di materia prima.

Nella motivazione del bilancio della Difesa nazionale, il generale Gosnjak ha sottolineato che la diminuzione prevista di 20 miliardi non influirà in nessun modo sul potenziamento bellico della nostra armata. Tale diminuzione è stata possibile per la prevista riduzione della ferma a due anni di alcune armi dell'esercito che sinora avevano di tre anni e per la prevista liquidazione delle unità interne nel campo della difesa popolare (K. N. O. J.).

Come noto, Nazario Sauro rifiutò sdegnosamente l'assistenza del prete negli istanti che precedettero la sua esecuzione, il che, per i credenti cattolici, assume un profondo significato e, secondo i canoni del diritto canonico, motiva il divieto alla sepoltura della salma nel cimitero, volgarmente detti cimiteri.

Appare quindi strano ed in assoluto contrasto con ogni principio e disposizione delle gerarchie cattoliche, il fatto che Nazario Sauro, postosi volontariamente fuori del grembo della Chiesa, venga oggi onorato come «martire» sia dai membri del laicato che da quelli del clero.

Sta bene che in Trieste (dove viene celebrato con particolare devozione il culto di San Nazario Sauro, attraverso santissime messe e panegirici delle sue «virtù eroiche») succedono le cose più assurde e mostruose (in parte già lusingate su queste colonne), ultima delle quali, in ordine cronologico, il gesto del generale inglese — a suo tempo «stramaledetto», come tale, dai suoi più sviscerati «amici» e collaboratori attuali — che esige l'osservanza ed attua rigorosamente le leggi fasciste; tuttavia la santificazione del Sauro, frammassone, ha generato in noi il dubbio che dietro questa nuova maschera si nascondesse una faccia meno nota del «martire» capodistriano.

Abbiamo perciò sperito ricerche storiche, coronate da successo attraverso una rapida scorsa al carteggio di quello che fu il R. Giudice Distrettuale di Capodistria, dove, fra i tanti atti, figura la seguente denuncia, presentata alla I. R. Procura di Stato di Trieste, in data 12 agosto 1911, da «LA VELOCITÀ» NAVIGAZIONE A VAPORE S. a. g. l. di Trieste:

«Ci viene riferito dal capitano del nostro piroscafo «Lampo», sig. Giacomo Ferrari, che il sig. Nazario Sauro, cap. del piroscafo «San Giusto», mercoledì scorso, dopo di aver offeso brutalmente i passeggeri e spronato l'equipaggio del nostro piroscafo ad abbandonare il suo servizio, chiuse le sue vili e con le seguenti parole: «Porchi de sloveni».

«Testimoni presenti i passeggeri del piroscafo «Lampo», l'equipaggio compreso il cap. Ferrari ed il pilota di porto, Pozzatto di Capodistria».

La denuncia stessa porta le firme autografe dei dirigenti e rappresentanti de «La Velocità» di allora, ossia di due Cosulich.

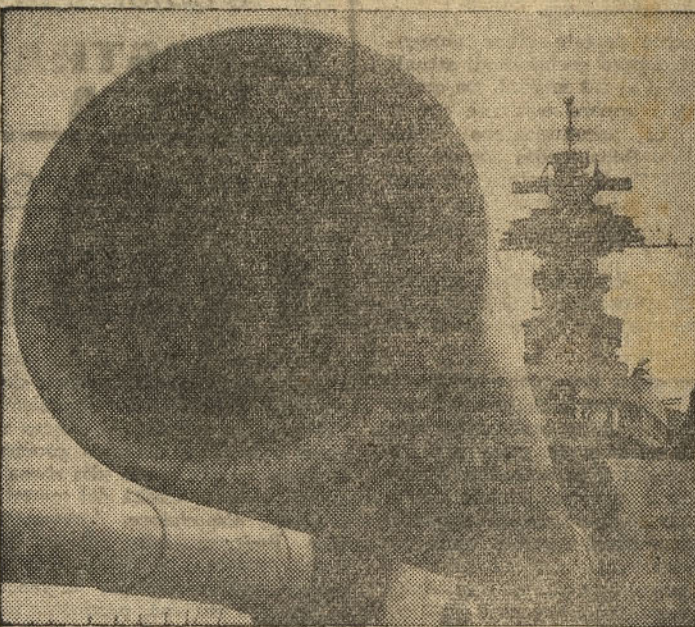
Che poi la denuncia risultasse fondata, è comprovato nel modo più evidente dal processo conclusosi nel dicembre dello stesso anno con la condanna del cap. Nazario Sauro PER QUELLE ED ALTRE INGIURIE A G. 14 (QUATTORDICI) D'ARRESTO, INASPRITO CON UN DIGIUNO PER SETTIMANA. ED AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI.

Quindi nulla da meravigliare se in Trieste — dove il vescovo Santin, per il suo operato in odio agli «slavi», è stato insignito non solo del titolo di «Grande Ufficiale della Corona d'Italia», ma anche nominato «Assistente al Trono Pontificio» — Nazario Sauro sia oggi per cotanto merito elevato agli onori degli altari.

Se poi si tien conto che, con l'ultima informata di cardinali, è stato elevato alla pancia anche l'arcivescovo Stepinac, non apparebbe per nulla sorprendente il fatto che la Santa Congregazione dei Riti promuovesse la causa di santificazione di Nazario Sauro, a suo tempo condannato e quindi «martire» della Chiesa di Roma nella sua azione civilizzatrice cristiana verso le genti slave.

RENZO FRANCHI

OCCHIO FOTOGRAFICO



SEMPRE PIÙ CANNONI IN COREA

anche dopo lo scioglimento del voto di Ike. Il tempo dei magici toccasana — se mai è esistito — è arduamente per sempre. Se ne sono accorti, tra gli altri, i Governi-inflazione della Senna, e per quanto concerne le questioni interne, sia per quel che riguarda i pericolanti domini coloniali. Il Bey tunisino tiene la breccia, né i suoi ideali compagni di baracca accennano a cedere.

L'«ORGOGGIO DEL DESERTO»

la famosa «Legione Straniera», non basta più a scrivere leggi con balonete, ai problemi tunisini e marocchini vanno risolti conformemente alla Carta dell'ONU, hanno ribadito i rappresentanti del blocco asiatico-africano riuniti al Cairo. Tocca all'altra parte comprendere, prima che sia troppo tardi.

GOOD BYE, MISTER TRUMAN



Nell'imminenza della sostituzione, il Presidente eletto e quello uscente si stringono la mano. I mutamenti che si preparano a Washington saranno decisivi per l'America e per il mondo? Questa la domanda che si rivolgono con crescente insistenza i circoli politici internazionali. I primi mesi del '53 delinceranno già la risposta.

CONOSCIAMO QUESTI UOMINI

chiamati a far parte del Gabinetto del Presidente Eisenhower.

John Foster Dulles (a sinistra) nato a Washington nel 1888, già delegato all'Assemblea



e della Difesa, al cui Segretariato andrà Charles Erwin Wilson (in basso), nato a Minerva, nell'Ohio, nel 1890. Wilson, ingegnere elettrotecnico, direttore di fabbrica dal 1921, divenne presidente della «General Motors Corporation» nel 1941 e suo dirigente esecutivo nel giugno 1946.

Generale dell'ONU nel 1946, nel '47 e nel '50, rappresentante speciale di Truman per i negoziati di pace con il Giappone, sarà il nuovo Segretario di Stato.

Il senatore Henry Cabot Lodge, del Massachusetts (a destra) sarà invece chiamato ad occuparsi del Dipartimento di Stato.



SKI list - Certificato di stato libero

NARONA, BANCA, FERI, SPOROCLO - AVVISO

Zapisnik - Verbale

Knjiga došlih in odpravljen Libro dei pacchi in arrivo

CERTIFICATO DI MALATTIA PER L'ASSICURATO - BOLESNIČNI LIST ZA ČLANA

Zavod za Socialno Zavarovanje v Kopru Istituto per le Assicurazioni Sociali in Capodistria

VELJA ZA PRVIH 7 DNI I VALE PER I PRIMI 7 GIORNI

UFF. VIVI SERVIZI DEMOCRATICI

UN ESEMPIO

del modo in cui vengono rispettati i diritti nazionali nelle due zone del T. L. T. è fornito dagli stampati ufficiali in uso al di qua (e che in sinistra) ed al di là (e che in basso) della linea Morgan.

A questo proposito torna spontaneo il riferimento alle parole d'un noto giornalista statunitense: «In Zona B i diritti degli italiani vengono rispettati, mentre in Zona A i pochi diritti riconosciuti agli Sloveni si mantengono solo per la presenza degli Anglo-Americani».

Quanto all'ultimo punto, però, desidereremo conoscere l'opinione del generale Winter-ton.

N.° Richiesta di stato di famiglia per uso

a nome di

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE SEDE DI TRIESTE

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE AMG - FTT VAGLIAN

POSTE ITALIANE (POSTES ITALIENNES) BOLLETTINO DI SPEDIZIONE (BULLETIN D'EXPEDITION)

IL PROGETTO DEL PIANO SOCIALE '53

Fra giorni verrà sottoposto alla discussione il progetto del piano sociale 1953 che è stato elaborato in collaborazione con i consigli operai delle imprese economiche, delle aziende e dei comitati popolari comunali del distretto di Capodistria.

Le discussioni sulle singole aziende, sulle proposte hanno dimostrato che i nostri colleghi di lavoro si appropinquano sempre più nella problematica delle loro aziende, si fa strada di quest'anno che ha fornito un'esperienza di cui bisognerà tener conto in avvenire.

Nonostante le gravi difficoltà incontrate nel 1952 (provviste delle materie prime, accelerazione ritardata del piano sociale, siccità ed altre) il piano del reddito nazionale era stato realizzato alla fine di novembre nella misura del 94%.

Il carattere specifico del progetto del piano sociale per il 1953, si rivela nell'aumento del reddito nazionale da 1.971 milioni di din, del 1952 a 2.582 del nuovo anno. L'industria darà 820 milioni, l'agricoltura 854 milioni ecc.

L'apporto sociale viene aumentato del doppio e cioè dagli attuali 118 milioni a 232 milioni. Da quanto esposto appare evidente che il livello di accumulazione viene aumentato della media attuale del 47% all'85%. Il maggiore aumento si verifica nell'industria, dall'attuale cifra base di 86 a 193, poi nel traffico.

Nel 1953 gli investimenti ammontano a 919 milioni di dinari superando così del 35% quelli del 1952.

Il progetto del piano d'investimenti tiene conto in primo luogo dell'aumento della produzione base dell'industria, come pure per l'agricoltura ed il turismo. Per il nuovo anno è previsto l'inizio dell'estrazione del carbone dalla miniera d'antracite di Sicciole, come pure una rilevante miglioramento tecnologico del processo di produzione dell'industria conserviera.

Per l'agricoltura gli investimenti sono destinati a dare un maggiore

produzione per ettaro, ed inoltre a migliorare la qualità dell'exportazione, con la costruzione di numerose ghiacciaie.

Verranno inoltre costruite nuove imbarcazioni per la pesca, dando così maggior possibilità di rifornimento della materia prima alla nostra industria conserviera.

Con l'edificazione di numerose case d'abitazione, di scuole, di obiettivi comunali, elettrificazione, canalizzazione e reti di distribuzione idrica verranno risolti, in gran parte, numerosi scottanti problemi e lo standard di vita della popolazione elevato.

Gli investimenti verranno finanziati con fondi del bilancio per 343 milioni e con crediti della Banca Nazionale della RFPJ per 571 milioni di dinari.

Leggete e diffondete

LA NOSTRA LOTTA

IN MARGINE ALLA CONFERENZA DELLA G.P. DEL DISTR. DI CAPODISTRIA

La gioventù studentesca italiana

A Pirano, il 21 u. s. ha avuto luogo la conferenza distrettuale della gioventù popolare di Capodistria. Nel dare la notizia col nostro numero precedente abbiamo promesso di dedicare più spazio alla stessa in questo. Data la vastità del materiale a nostra disposizione, dovremo invece limitarci solo ad un lato della situazione e dell'attività dei giovani, prendendo per argomento la gioventù italiana, particolarmente quella studentesca, in cui è solo in essa la situazione appare meno felice.

Difficili se tra le altre categorie di giovani gli aspetti negativi possono riassumersi in casi di buiarchezze, in poco interesse per lo studio, in qualche pregiudizio medioevale, (specie nelle campagne) e nell'impossibilità di occupare ogni giovane secondo la sua aspirazione a specializzarsi, di contro, tra la gioventù studentesca italiana tali aspetti assumono un carattere più vasto e più profondo.

La conferenza giovanile di Pirano ha comunque rivelato sia dalla relazione che dagli interventi che anche tra la gioventù studentesca italiana, dopo la partenza non rimpianita di un gruppo di costitutibili agenti del C.L.N., la situazione è notevolmente migliorata. Dall'apatia più completa, dall'ostilità talvolta palese contro ogni attività sociale, si è passati al graduale interessamento. Comunque bisogna notare che le tracce di un'educazione passata e il risultato del lavoro di qualche fedele discepolo del predetto gruppo permangono. Esse si manifestano nelle concezioni e nella prassi che calca fedelmente i vecchi e i nuovi slogan cammaratiani e bartoliani sul ruolo civilizzatore della bi-millennaria, sulla superiorità della razza latina. Non intendiamo generalizzare. Sono concezioni che affiorano qua e là ma che comunque impediscono un fruttuoso affiatamento tra i giovani studenti delle

L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE DI BUIE AL COMPAGNO TITO

Si sono riuniti, martedì a Buie, il neo-eletto comitato popolare distrettuale e la camera dei produttori che hanno proceduto alla elezione dei membri nelle varie funzioni nell'ambito del Comitato popolare stesso.

A presidente del Comitato popolare è stato nuovamente eletto il compagno Antonio Gorjan. Vice-presidenti sono risultati Makovar Jure e Dimitri Vjekoslav. La funzione di presidente del Consiglio economico è stata assunta da Makovar Jure, quella del consiglio per l'educazione e la cultura da Dimitri Romanita, dal consiglio degli affari interni da Vok Antonio e del consiglio degli affari comunali da Lenarduzzi Romeo.

In risposta alla lettera inviata al popolo del distretto di Buie, le due camere del comitato popolare distrettuale hanno indirizzato al compagno Tito una lettera nella quale si afferma, tra l'altro:

«In questa occasione Ti ringraziamo della lettera che hai inviato al popolo del Buiese e Ti prometiamo che realizzeremo i Tui desideri, impegnando tutte le nostre forze nell'edificazione socialista della nostra patria. Questo è, compagno Tito, il giuramento fatto da noi

oggi in qualità di membri eletti dal popolo...

«Compagno Tito, se sarà necessario, in ogni momento saremo pronti a difendere la nostra patria, guidati da Te, da vittoria in vittoria. Questa è la nostra promessa a Te, il nostro ammonimento a qualsiasi nemico. Difendiamoci i nostri confini e lotteremo per l'edificazione del paese. E ai nemici oltre i confini, a quelli di Trieste e del Tirolo, agli imperialisti, a Stalin e al Vaticano... a tutti noi mettiamo quello che Tu hai detto cento volte, quello che hai proclamato recentemente a Smederevska Palanka: Mai loro vedranno la zona B. Questo è anche il nostro messaggio. Il messaggio del popolo che qui vive e che ha sperimentato il loro tallone conquistatore».

Una gentile usanza

In molti Paesi d'Europa è assai diffusa l'usanza dello scambio di doni tra agenti del traffico e autisti in occasione del Capodanno. Perché questo gesto conteso e significativo non potrebbe prender piede anche da noi? Non contribuirebbe all'eliminazione di antipatici malintesi ed alla reciproca comprensione?

IN MARGINE ALLA CONFERENZA DELLA G.P. DEL DISTR. DI CAPODISTRIA

La gioventù studentesca italiana

mento tra i giovani studenti delle due nazionalità a danno dell'educazione e dell'esperienza di entrambi. Oggi forse la situazione non è nemmeno più tale. Basterebbe rompere il ghiaccio formatosi in lunghi anni e ora in via di scioglimento, perché l'accostamento e la fratellanza anche tra gli studenti divenga una realtà. Prima o simultaneamente bisognerebbe o convincere, o isolare, od espellere i componenti del famoso gruppo.

Più di queste concezioni e a differenza delle scuole slovene, tra gli studenti italiani il clericalismo detiene una buona posizione. Nulla di strano, se consideriamo lo sviluppo storico delle nostre cittadine e il fatto che, sino a pochi mesi fa, la laicità dell'insegnamento, o meglio, l'insegnamento come tale, non era altro che una formula programmatica delle nostre scuole italiane. Sulla laicità dell'insegnamento non ci devono essere tergiversazioni. Essa deve essere integralmente applicata.

E' stato trattato anche il problema dell'impossibilità di continuare gli studi per gli studenti italiani: in Jugoslavia per la non conoscenza della lingua, in Italia per mancanza di mezzi. La soluzione proposta è quella di estendere l'insegnamento della lingua slovena nelle scuole medie superiori anche per evidenti motivi concernenti l'occupazione al termine degli studi medi e per aprire agli studenti italiani la possibilità di continuare gli studi all'università di Lubiana fruendo dei notevoli aiuti che il Potere popolare concede agli studenti per completare gli studi.

Il relatore alla conferenza giovanile, compagno Furlani, ha concluso il capitolo riguardante la gioventù studentesca italiana con le seguenti parole: «I risultati positivi del lavoro con la gioventù studentesca italiana sono già evidenti. Bisogna continuare con fiducia e strenuamente il lavoro già incominciato. Siamo perfettamente d'accordo».

Mario Santi

Tra la gioia dei piccini la festa di capodanno

Il giorno lusingante atteso dai piccini e, perché no, anche dai grandi è qui. «Nonno Inverno» è giunto carico di doni per i nostri bambini. Giocattoli, ghiottonerie, cose utili sono stati distribuiti ad oltre 3000 bambini delle cittadine di Capodistria, Isola e Pirano nei giorni da sabato a martedì.

La maggior parte di quanto è stato donato proveniva dalla raccolta effettuata nell'ambito della basi. Gli

operai delle fabbriche hanno confezionato col lavoro volontario i giocattoli, i comadini hanno dato la farina e le uova, gli operai il denaro, le donne hanno cucito abiti e preparato giocattoli, allestito le basi, un monte di lavoro insomma.

A Capodistria, sul piazzale della peschiera, le imprese commerciali cittadine hanno improvvisato la fiera di Capodanno ove sono posti in vendita tutti gli articoli per bambini, dai giocattoli alle più svariate merci. Sul piazzale antistante all'Arbergo Triglav invece sorge il grande abete di Capodanno ricoperto di doni. Qualcuno bazza!

Nelle sedi cittadine dell'UAI e negli asili. Nonno Inverno ha profuso a piene mani i suoi doni. Oltre 1200 bambini hanno così ricevuto qualcosa.

L'azione di raccolta ha fruttato 180.000 dinari. Gli operai della «STIL» e della «Isola» su base volontaria hanno costruito centinaia di giocattoli di legno. Un fiorire d'iniziativa insomma per allietare i nostri piccini!

La festa è stata conclusa con spettacoli culturali delle scuole.

A Isola, invece, hanno ricevuto i pacchi doni circa 1000 bambini. La distribuzione è stata effettuata domenica scorsa, nella basi, al teatro Arrigoni, alla Casa sindacale, all'angolo rosso del consorzio Ampelea e nella sala del CIO.

Una particolare attrazione per tutti è stata la sfilata dei carri allegorici. Biancaneve, i nanetti, le bestie del bosco incantato hanno fatto sgranare gli occhi dei bambini, ai quali pareva sognare ad occhi aperti. Spettacoli culturali (presentati dagli alunni delle scuole italiane e slovene) e la proiezione del film «Keke» hanno

LA SESSIONE PLENARIA dei sindacati del Capodistriano

Martedì scorso ad Isola, nella nuova Casa sindacale, è stato tenuto il plenum dell'organizzazione sindacale distrettuale di Capodistria, cui ha presenziato gran parte dei responsabili delle organizzazioni di base.

Fra le altre deliberazioni è stato deciso di proporre al CPD di indire le elezioni dei consigli operai nelle imprese economiche entro il prossimo mese di febbraio.

Alla scopo di venire incontro alla necessità del momentaneamente sprovvisti di lavoro, il plenum ha deliberato, che dalla percentuale delle quote sindacali sinora detenute dalle filiali il 20% venga versato al Consiglio sindacale distrettuale quale fondo assistenza per i predetti.

L'assemblea annuale delle filiali si terrà nel mese di gennaio. In conclusione è stata approvata una deliberazione da inviarsi al consiglio Comunale di Duino-Aurisina, in cui viene espressa la solidarietà dei nostri lavoratori, con la popolazione slovena della zona.

A ed in cui si protesta energicamente contro l'inqualificabile agire del gen. Winterthur, che col suo ordine di rimozione delle tabelle, ha commesso un'altra discriminazione ai danni della popolazione slovena della zona!

La strada è buona, bisogna seguirla.

Risorge la campagna di Ancarano ad opera dei nostri operatori

Nella ottima plaga bonificata di Ancarano, il cui terreno è stato strappato alle acque del mare dalla tenacia degli uomini in lotta contro la natura, la vita prosegue il suo corso rapido, incalzante che non s'arresta mai.

La pace agreste viene talvolta turbata da un rumore estraneo, dallo scoppiettio del trattore FIAT, propaga della locale cooperativa R. Molini e paralleli s'aprono i solchi, sotto la guida del vomere, la ferza terra si stacca, pronta ad accogliere domani le sementi, che le seminatrici spargeranno a regolari intervalli. Per ovviare all'inconveniente della dispersione delle abitazioni dei cooperatori, il che reca notamento al lavoro, sulla collina, prospiciente alla zona bonificata, sono in costruzione 9 case rurali, nelle quali domani alloggieranno i cooperatori.

Nell'ulivo, al quale i raggi del sole decolorano danno un colore argenteo, un gruppo di cooperatori è intento alla raccolta del prezioso frutto. Tra loro si trova il compagno Golob Antonio, da due anni membro della cooperativa, con il quale intavoliamo una breve conversazione.

«La nostra cooperativa possiede un appezzamento — egli dice — di circa 15 ettari di terreno di bonifica, coltivato in prevalenza ad ortaggi e a cereali. Sino a poco fa avevamo anche altra terra a S. Nicolò ed a Punta Grossa, ma i gruppi ai quali erano affidati tali terreni non corrispondevano, in quanto la maggior parte dei componenti batteva fiacca. Ciò ha influito l'anno scorso sul reddito collettivo, per cui il Comitato amministrativo ha deciso di scioglierli.

Il risultato di questo provvedimento non si è fatto attendere. Nel corrente anno agricolo abbiamo raccolto 300 q.li di patate, 100 q.li di frumento, 210 q.li di pomodori e 130 q.li di cavolfiori. Secondo i nostri calcoli, il valore medio della giornata lavorativa si aggira sui 600 dinari.

Col nuovo anno intendiamo metter a frutto nella zona irrigua pomodori, cavolfiori, patate e granturco. La voglia di lavorare non ci manca e speriamo che l'annata ci sia favorevole. Ne siamo certi. Il cooperatore Golob, per oltre un ventennio ha lavorato duramente sulle pietraie di morte Toso, ed ora

concluso la simpatica festa del Capodanno del Bambino. I servizi hanno fabbricato circa 250 giocattoli per i bambini dei paesi dell'interno.

Anche a Pirano, come del resto in tutta la zona, il «Capodanno del Bambino» è stato festeggiato. A circa 800 bambini della città marinara sono stati distribuiti i doni, nel mentre uno spettacolo d'arte varia è stato effettuato nel cine-teatro «Tartini».

Il contributo della popolazione è stato rilevante. Oltre 150.000 dinari sono stati raccolti sino al 25 dicembre.

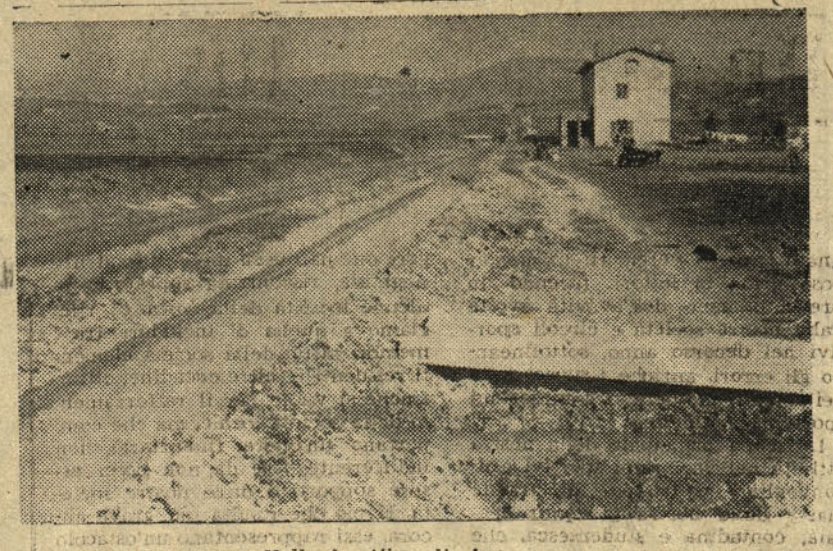
MAGGIOR PEREQUAZIONE TRA DIVERSE CATEGORIE principio fondamentale della nuova legge sulle pensioni

Con l'ordine del Comandante dell'Amministrazione Militare dell'A.P.J. N.85 dd. 4. 12. 1952 è stata estesa ai nostri due Distretti la validità del Decreto — Legge del Governo della RFPJ sulla determinazione delle pensioni e assegni d'invalidità.

Come noto, in base alle disposizioni in vigore, abbiamo avuto finora due categorie di pensionati: quelli ai quali è stata determinata la pensione in base all'Ordinanza sulla regolazione delle pensioni dd. 14. 11. 1951, cioè in base alla qualifica e quelli che sono stati pensionati dopo l'1. 8. 1951, a norma delle disposizioni del Decreto sulle assicurazioni sociali ed ai quali è stata fissata la pensione in base all'ultima paga. Fra queste due categorie esistevano, per quanto riguarda la misura della pensione, differenze rilevanti, poiché gli importi delle pensioni stabilite nell'Ordinanza sulla regolazione delle pensioni erano inferiori alle paghe che percepivano gli operai e dipendenti dopo l'introduzione del nuovo sistema finanziario, cioè l'1. 8. 1951.

Per tali ragioni era necessario estendere ai nostri Distretti la validità delle disposizioni jugoslave, le quali si basano sul principio che le pensioni degli operai e dei dipendenti vengono fissate secondo la qualifica professionale ed il periodo di lavoro, considerando anche l'ammontare del loro guadagno, rispettivamente della loro paga. Con ciò vengono abolite tutte le differenze tra i vecchi ed i nuovi pensionati, e si ottiene una maggiore equità.

Le disposizioni del Decreto sull'assicurazione sociale riguardanti la percentuale della base della pensione spettante a norma degli anni di lavoro, rimangono in vigore, cioè con 15 anni di lavoro spetta il 50%



Nella bonifica di Ancarano...

vede con soddisfazione che la terra collettiva ripaga ampiamente tutte le sue fatiche.

La vicino, un cooperatore con i capelli grigi, E' Giordano Tonel, originario di Pordenone (Italia) al quale le settantadue primavere, suonate, non hanno ancora piegato la volontà di lavorare. Egli, intervenendo nella conversazione, dice: «La nostra cooperativa potrebbe aver maggiori redditi qualora si sfruttassero tutte le risorse. Per esempio, le nostre mucche danno una produzione di 70-80 litri giornalieri, noi potremmo produrre 7 o 8 kg. di formaggio e, con una scematrice danese, ricavare dal derivato una congrua quantità di burro (800 gr. su 100 litri), gli scarti potrebbero essere usati sia per l'alimentazione dei suini, che distillati, ottenendo una bibita gradevole».

L'ottima proposta del compagno Tonel dovrebbe essere studiata attentamente dalla direzione della cooperativa e poi, se conveniente, attuata.

Dal nostro scambio di vedute con i cooperatori, come pure con gli esperti dell'Istituto per l'incremento dell'economia, abbiamo potuto constatare che la cooperativa non ha ancora indirizzato del tutto la produzione verso i rami più redditizi. Per esempio, nella scorsa estate, quando la siccità arrecava gravi danni ai nostri campi, gli impianti d'irrigazione sono stati sfruttati molto poco e 15 ettari di terreno erano lavorati a colture intensive.

In futuro i cooperatori dovrebbero rivolgere i loro sforzi verso l'orticoltura in particolare e verso l'allevamento di mucche da latte,

se possibile, di razza Bruno Alpina. Nei terreni della bonifica, oltre agli ortaggi, dovrebbero seminare piante foraggere. L'aumento del patrimonio zootecnico, oltre alla produzione dei latticini, presenterebbe un'altro lato positivo, e cioè fornirebbe lo stallatico necessario per ridare le sostanze grasse al terreno della bonifica, cosa che non possono dare i concimi e fertilizzanti chimici.

Le prospettive di sviluppo dei cooperatori di Ancarano sono larghe, necessità solamente che essi se ne facciano la giusta via.

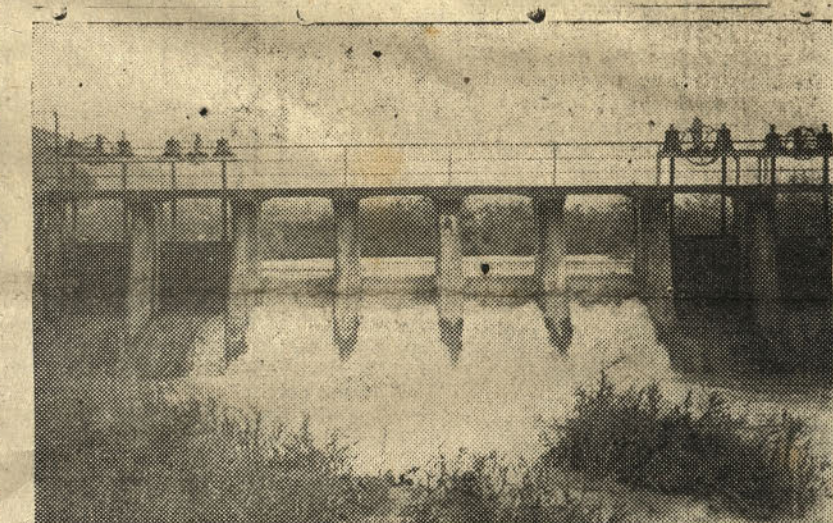
Trafficavano in biciclette

E' stato processato, nei giorni scorsi a Capodistria Zadnik Giuseppe abitante in via Santoro 22, imputato di commercio illecito e contrabbando.

Lo Zadnik, nel mese di maggio e. a. si era accordato con un meccanico di Trieste, da cui riceveva le biciclette che portava a Capodistria rivendendole a prezzi elevati. In poco più di tre mesi riuscì a introdurre nella zona 16 cicli e vari pezzi di ricambio.

Si dedicò anche al contrabbando di oggetti di largo consumo cosicché il volume dei suoi affari raggiunse somme elevate. Basti dire che dal maggio all'agosto 1952 guadagnò circa 240.000 dinari.

E' stato condannato a 3 mesi di carcere, per cui dovrà passare le feste di Capodanno in gattabuja, meditando sulla malsorte che ha coronato le sue attività.



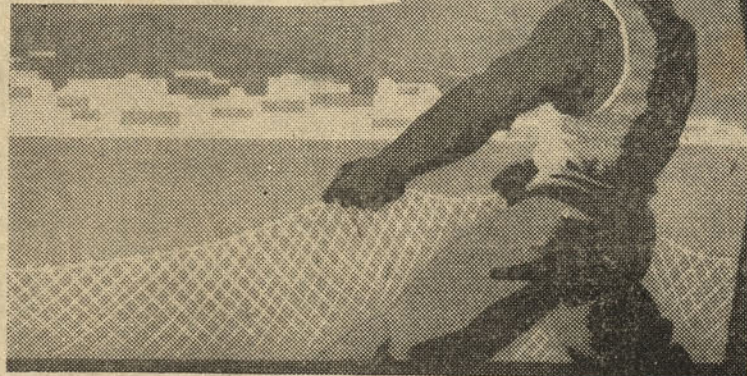
Il ponte sul Risano

L'INDUSTRIA conserviera

Con i vostri impianti siete per una buona trentina di anni indietro — dichiarò recentemente l'esperto della FAO, in visita alla nostra industria conserviera.

L'arretratezza degli impianti e la mancanza cronica, in questi ultimi anni, della latta stagnata sono stati gli ostacoli che si frappongono e si frappongono a un maggiore slancio economico e finanziario della nostra industria conserviera.

Eppure, nonostante questi due ostacoli di natura obiettiva e la continua lotta contro quelli soggettivi, le nostre fabbriche di pesce conservato sono riuscite a portarsi a un graduale e sempre maggiore consolidamento, a superare le difficoltà sorte con l'introduzione del nuovo sistema economico e la conseguente contrazione della richiesta sui mercati e ad avviarsi su una strada che porterà le nostre tre aziende a un livello tale da poter concorrere sul mercato nazionale e mondiale. Questo è il fine che i tre collettivi si propongono di conseguire. L'aiuto del Potere non è mancato sino ad oggi e non mancherà nemmeno nel futuro. Tale aiuto, a differenza del passato, sarà particolarmente indirizzato a potenziare la modernità degli impianti.



ne si faceva con le caldaie, ed in più forniva l'energia elettrica a tutta la fabbrica con un notevole risparmio annuo.

Con la modesta attrezzatura della propria officina i meccanici hanno costruito, ex novo, una moderna raffineria per la pasta del pesce. La pasta prima doveva venir raffinata nella fabbrica Arrigoni con un compressibile dispendio di mano d'opera e di tempo. D'altro lato, una macchina simile, acquistata all'estero, avrebbe costato poco meno di un milione di dinari.

Riguardo la produttività del lavoro, possiamo affermare che l'Ampelea è al primo posto nella nostra industria conserviera.

viera senza che tale alta produttività vada a detrimento della qualità dei prodotti. La norma di sette scatole all'ora viene superata con la media del 10 per cento. La categorizzazione del personale produttivo in tre categorie, ha contribuito a risolvere i problemi in questo campo.

Un passo notevole è stato fatto nel miglioramento della qualità dei prodotti. L'Ampelea è infatti passata alla frangitura delle sardelle prima dell'inscatolamento e tale operazione, anche se allunga il processo di produzione, contribuisce a porre la qualità del pesce a un livello molto elevato. Nell'assortimento dei prodotti è stata abbandonata la tradizionale produzione delle giardinere, per passare a una maggiore selezione delle verdure conservate. E' stato lanciato qualche nuovo prodotto, come la salsa di sedano tritato all'olio di oliva,

che ha trovato già le prime affermazioni negli ambienti commerciali.



Anche la produzione ha avuto la sua fase ascendente. Meglio di ogni frase il quadro più esatto lo danno le cifre: 1946 tonn. 802; 1947 tonn. 456; 1948 tonn. 1100; 1949 tonn. 1.234; 1950 tonn. 1720; 1951 tonn. 1167 e nel 1952 si aggira sulle 1200 tonnellate.

Benché la produzione del pesce conservato sia scesa negli ultimi due anni per cause contingenti al mercato, la diminuzione è stata compensata dalla produzione delle marmellate e della frutta sottopasta, dovuta alla ventente iniziativa del tecnico Gottardi che, con l'aiuto di tutto il collettivo, è riuscito ad impiantare questa nuova produzione, adoperando macchinari inoperosi, bacine e ad altro sgranagelato nei vari reparti. La produzione di queste merci ha raggiunto nel 1952 la cifra di 100 tonnellate, quantitativo che verrà raddoppiato nel 1953.

Questi sono in una sintesi molto ristretta, i maggiori risultati conseguiti da questo collettivo. Essi si sono rivelati, particolarmente sul mercato estero, dove gli arrigoniani sono riusciti a piazzare i propri prodotti per un valore complessivo di 75 milioni di lire e otto mila dollari.

La strada è buona, bisogna seguirla.



Modernizzare gli impianti. Ridurre i costi. Aumentare la produttività per ogni singolo operai e la qualità dei prodotti. Questi gli impegni che il collettivo si è assunto e alla cui realizzazione si è accinto con indomita volontà e coraggio.

Allo modernizzare degli impianti da ex Ampelea si è accinta assestrando dagli investimenti che saranno fatti dal Potere. I risultati non sono mancati. Citeremo solo i più importanti. Con il ricavo della vendita di una vecchia caldaia a vapore, finora inutilizzata, è stato acquistato un locomobile con un unico tubo d'alta pressione.

Detto locomobile fornirà il vapore acqueo per la sterilizzazione, la alimentazione delle autoclavi, delle frigifere, degli essicatori ecc. del-

I.	20.000.—	8.000.—	28.000.—
II.	18.000.—	7.400.—	25.900.—
III.	17.200.—	6.900.—	24.100.—
IV.	16.000.—	6.400.—	22.400.—
V.	14.800.—	5.900.—	19.700.—
VI.	13.600.—	5.400.—	19.000.—
VII.	12.400.—	5.000.—	17.400.—
VIII.	11.500.—	4.600.—	16.100.—
IX.	10.600.—	4.200.—	14.800.—
X.	9.700.—	3.900.—	13.600.—
XI.	8.800.—	3.500.—	12.300.—
XII.	8.000.—	3.200.—	11.200.—
XIII.	7.300.—	2.900.—	10.200.—
XIV.	6.800.—	2.700.—	9.500.—
XV.	6.400.—	2.600.—	9.000.—
XVI.	6.000.—	2.400.—	8.400.—
XVII.	5.600.—	2.200.—	7.800.—
XVIII.	5.300.—	2.100.—	7.400.—
XIX.	5.000.—	2.000.—	7.000.—
XX.	4.700.—	1.900.—	6.600.—

Le singole categorie di pensionati vengono sistemate come segue:

Operai:

dalla XI alla XVIII
dalla XIV alla XI
dalla XVII alla XIV
dalla XX alla XVII

dalla X alla VI
dalla XII alla IX
dalla XVII alla XII
dalla XX alla XVII

Facciamo un esempio: all'operaio

della base e Miniera pensione (100%) spetta dopo aver compiuto l'intero periodo di lavoro (35 anni per gli uomini e 30 per le donne).

ALLA RICERCA DEL DRAMMA fra i pescatori di Vabriga

— Vorrei scrivere qualcosa di drammatico, qualcosa che commuova... —

— E perché non lo scrivi? —
— Dove trovi l'argomento? Ma se qui, mai accade nulla di straordinario. Sono stato ieri da quelli del «Vela Jože». Disastroso. Non hanno avuto nemmeno un morto!...

Fabrizio sconsolato tacque. La conversazione morì. L'automobile continuò la sua corsa sul nastro asfaltato con tre persone a bordo. Alla ricerca di un dramma.

xxx

Infine si fermò tra due case fabbricate con pietra, oscurate dai tempi. Più avanti c'era solo il dirupo e stretto sentiero di campagna. I tre s'avviarono a piedi. Dietro a un muro, tra le fronde ombrose di una pineta approvò il mare.

— Qui solo un arcadico potrebbe trovare la materia da plasmare — disse Fabrizio.

Dinnanzi a loro si stendeva lunga la baia di Santa Marina, stretta tra due colline ricoperte di pinete, di campi arati a fresco, di prati dove tranquillo pascolava un gregge. In alto la cupola azzurra si preleva all'orizzonte, confondendosi con la placida distesa d'acqua. Sul colle, Vabriga riposava calma tra il verde sbiadito degli oliveti. Il dramma non c'era nemmeno sul viso sorridente dei pescatori, intenti a tirare a riva le lunghe reti bagnate dalla pescata notturna.

xxx

Attorno al rustico tavolo del minuscolo ufficio della Cooperativa, annubiato dal fumo di unici sigarette, i pescatori parlano della propria vita delle proprie difficoltà, della strada percorsa. I drammi affiorano.

xxx

Anno 1946. Nell'aria primaverile di Vabriga e ancora il soffio della tempesta bellica e nei cuori un sospiro di sollievo per le stelle rosse e le bandiere al vento, ma anche un'ansia, un timore per il futuro. La guerra aveva decimato il già misero patrimonio dei 29 pescatori. Già a Santa Marina quattro, solo quattro barche e la più grande lunga 7 metri, si dondolavano all'i risacca. In 29 case le nidiate di piccini chiedevano pane, scarpe, vestiario. A quattro misere barche e a qualche rete rattoppata alla meglio. Le barche e le reti, indifferenti, continuavano a dondolarsi con il gorgoglio delle onde. Mute. Dovevano rispondere gli uomini, dai volti duri, solcati dai venti salmastri delle tempeste. E nei loro cuori un'altra tempesta turbinava con la domanda terribile: che fare?

L'idea venne, l'idea dei tempi nuovi. Unire le proprie forze. E nella tranquillità di Vabriga, nelle famiglie e nelle case una nuova lotta fu ingaggiata. Contro le concezioni del passato. Contro il conservatorismo dei vecchi, delle mogli, di tutto, contro il proprio egoismo. Vinse l'idea del progresso. La cooperativa venne fondata. Con quattro barche e poche reti. Ma c'era l'unità e la volontà disperata di dare il pane ai propri figli. E i quattro gusci affrontarono l'infinito, il pericolo, i malesseri, le tempeste. Il vecchio Giovanni dette tutta la propria esperienza di 72 anni, trascorsi sul mare. Gli altri la loro materia capacità, i giovani la loro forza. Il Potere qualche aiuto. E il pesce cominciò

ad affluire, con lui nuove reti, nuove barche e nuovamente altro pesce, più pesce, nel 51 circa 28 vagoni, e con lui la tranquillità il benessere, i volti sorridenti, la gioia dei bimbi.

xxx

Dicembre 1952. «Siamo come fratelli, sia sul lavoro che sulla spiaggia! Tutti per uno e uno per tutti. Tutto il trenta per cento dell'introito per i fondi e le spese, il resto lo si divide in parti uguali, si, anche al vecchio Giovanni, che ora ha 78 anni. Lavora quanto può, ma lui, lui ci ha insegnato a pescare, lui è stato il nostro animatore perciò lui ha il diritto di ricevere come noi». Così parlano i pescatori di Vabriga, che cambiano presidente ogni anno perché vogliono che ciascuno di loro porti il peso della responsabilità e impari a dirigere, pur lavorando nella pesca, come tutti gli altri.

Nella baia si cullano tre motopescherecci due barche a motore e altre 15 a remi. Il magazzino è provvisto di reti, e di lampare. La pesca di quest'anno di magra ha pure fruttato circa diciotto vagoni di pesce. La lotta, lotta drammatica contro la miseria, il proprio egoismo i pregiudizi e le concezioni del passato è al suo tramonto.

Dov'è ora il dramma? Forse nelle notti tempestose quando le barche non riescono a fuggire l'uragano e vengono sbalottate nella lotta tremenda contro gli elementi infuriati che mettono in gioco la vita e la morte? Sì, il dramma c'è anche in questa decina d'episodi che sulla bocca dei pescatori sono fatti quasi normali, cose semplici, quasi di ogni giorno. Ma il dramma vero, che anche loro sentono, si sviluppa nei loro rapporti con gli uomini, nella loro funzione come membri della società. Ed è la lotta più formidabile che loro hanno sinora ingaggiato: contro il burocratismo e il monopolismo di un'azienda che vuol essere

esclusiva detentrica degli acquisti e della vendita del loro prodotto. A prezzi imposti da essa. Ed in questa lotta l'azienda «Ribar» non rifugge dal ricatto nei confronti di quelle fabbriche conserviere che ardono acquistare il pesce direttamente dai pescatori non lesina sforzi per impedire la formazione di una associazione delle cooperative per l'esportazione diretta del pesce.

Salvo qualche raro caso la «Ribar» sino ad oggi l'ha spuntata. Sarà sempre così? No. Sebbene un gruppo di intermediari cerchi disperatamente di avvinghiarsi alla propria calda poltrona, la vittoria sarà immancabilmente di coloro che sfidano gli araganti, il gelo e le tempeste.

Mario Barak



Una veduta panoramica del villaggio operaio di Piedalbona. Il nuovo blocco di abitazioni per i minatori comprende 400 appartamenti, costituiti ognuno da due stanze, cucina, servizi e bagno.

FIUME CITTA' DELL'AVVENIRE

Per la sua posizione il porto può servire a tutto il retroterra centro-europeo

(Dal nostro corrispondente)

FIUME, dicembre.

Anche se il freddo batte alle porte con spruzzate di neve che incipriano i monti e con raffiche di bora che fanno rabbrivire, sulle banchine portuali, sugli scali ferroviari e sulle navi le operazioni di carico e scarico delle merci procedono a ritmo intenso e senza soste.

E' sufficiente guardarlo oggi questo porto brulicante di navi di ogni tonnellaggio, basta guardare le celebrità del lavoro, la volontà e lo spirito di sacrificio dei lavoratori, per convincersi che la nostra società socialista va donando a Fiume un aspetto sempre più florido nello sviluppo portuale.

E ancora vivo nella memoria dei fiumani il ricordo del nefasto periodo della dominazione fascista, che riduceva ai minimi termini il traf-

fico portuale della città e questo perché gli interessi del capitale italiano erano indirizzati verso gli altri porti della vicina penisola.

Venne la guerra e la liberazione. Ma se nel 1945 grande era la gioia dei fiumani per essere finalmente riusciti a spezzare le catene della schiavitù ed unirsi alla Jugoslavia socialista, amara e triste era la situazione del porto ridotto ad un cumulo di macerie dal nemico in fuga.

Ricostruire il porto fu la parola d'ordine del momento. E tutti, uomini, donne, vecchi e giovani, si misero alacremente all'opera per ricostruire il porto, guidati e sorretti dal Potere popolare. Lavori provvisori permisero, già nel 1946 alle navi di attraccare alla riva Zagabria ed alla riva occidentale del molo Gortan. Poi i lavori aumentarono di volume con la ricostruzione organizzata del 1947, abbinata al piano regolatore della città. In tale modo le rive operative vennero spostate per permettere l'attracco a navi transoceaniche e via via che i lavori procedevano, il porto riprende la sua fisionomia operosa ed apriva il capitolo del maggiore traffico della sua storia che culminava con il superamento di ogni primato del 1950: quattro milioni di tonnellate.

Attualmente si può dire che il porto di Fiume è ricostruito per l'80%. I fondali delle banchine dei rifugi moli Kerovani, Vladimir Nazor, Ivo Lola Ribar, misurano in media i 9 metri di profondità e ciò è di grande ausilio al traffico in quanto consente l'attracco di navi di maggior mole. Lavori di ultimazione sono in corso sulla riva della Marina Jugoslava, sulla diga del porto Baros e sulla riva Lubiana, mentre per il 1953 sono previsti lavori per il completo ripristino della diga Drapšin.

Parallelamente al porto, gli eventi bellissimi portarono alla distruzione di numerosi magazzini situati sui moli «Nazor», «Kerovani» e «Lola Ribar».

Anche qui l'opera dei frontisti e dei dirigenti è stata intensa e notevole riparazioni sono state fatte agli altri magazzini rimasti danneggiati più o meno gravemente. Per fare fronte agli impegni di lavoro, nel nuovo anno verranno costruiti dei magazzini sulla diga del porto Baros, sui moli «Kerovani» e «Ribar» e ricostruiti, secondo i dettami della tecnica moderna e dell'igiene (in posizione più vantaggiosa per consentire il carico e lo scarico delle merci), i magazzini di riva Lubiana.

Lo sviluppo industriale e commerciale della Jugoslavia, l'allacciamento dei rapporti commerciali con l'estero e principalmente con i paesi del settentrione europeo, d'America e del Medio Oriente, effettuato dal nostro paese su vasta scala, ha fatto convogliare al porto di Fiume ingentissimi contingenti di merci di varie specie. Provenienti dall'estero, sono giunti nel porto di Fiume, proseguendo poi per via ferroviaria verso l'interno, merci in buona parte costituite da nafta, carbone, macchinari, cereali, ecc. mentre la nostra esportazione è stata orientata dalla richiesta di legname, minerali e di cereali.

Interessante è seguire il movimento annuale del traffico portuale di Fiume e negli anni che intercorrono fra il 1946 e il 1951. Dalle 1.110.000 tonnellate di merci del 1946 si è passati alle 1.458.779 tonnellate del 1947, alle 2.725.187 tonnellate del 1948, alle 3.661.415 tonnellate del 1949, alle 4.117.650 tonnellate del 1950 (indice che dimostra come il primato del 1913 di 2.097.000 sia stato superato

del doppio), alle 3.882.209 tonnellate del 1951.

Un notevole contributo alla portata a termine di tutti gli impegni è stato dato dall'azienda «Porto e Magazzini» che specie negli anni immediati del dopoguerra, è riuscita a superare notevoli difficoltà di indole tecnica, grazie all'esperienza dei dirigenti ed allo sforzo senza pari dei nostri valenti portuali. Il nuovo anno trova l'azienda in possesso di un gran numero di mezzi meccanizzati (trattori, carrelli, sollevatori, ecc.) e ciò le consente di adempiere alle sue funzioni a tempo di primato. Lo comprovano gli elogi pervenuti dalle fonti acquisite dei paesi stranieri alla menzionata azienda per la sollecitudine e la competenza con cui ha assolto ed assolve i propri impegni di lavoro.

Ma se il porto di Fiume affronta con successo il movimento del traffico, lo deve anche al fatto che esso

è appoggiato da un'organizzazione servizio ferroviario che coordina e smista il movimento delle merci in maniera encomiabile. E ciò non solo perché la rete ferroviaria è stata notevolmente rafforzata, ma anche per l'attaccamento al dovere dei bravi ferrovieri di servizio nella nostra città.

Certo è che Fiume, come centro marittimo, ha grandi possibilità future. La sua posizione geografica, gli interessi degli stati limitrofi alla Jugoslavia e quelli di altri paesi, il suo progressivo miglioramento strutturale e tecnico ed infine l'appoggio costante degli organi del potere, lasciano comprendere facilmente quale sarà l'avvenire del porto di Fiume non appena rimesso completamente in efficienza. Esso recherà notevoli vantaggi all'economia del paese e sarà un testimone prezioso del come possa prosperare un porto nella società socialista.

ARSIA

Gioie e fatiche di uomini in lotta per strappare il tesoro nero alle fredde viscere della terra

Grigiore e freddo, nonostante il sole, sulle alture che chiudono la valle dell'Arsia. Il monte Maggiore domina dalla sua vetta rilucente di neve. Tutto sembra in letargo, rinchiuso nel guscio invernale. Soltanto la roccia si atteggiava quasi a sfida, spuntando di fra le stempie come dall'agguato. Immobile, tratteneva da mani invisibili di Ciclope, disseminava la ripida china ad aumentare lo squalore del paesaggio. In terrore a valle dallo sguardo contorto della ferrovia Lupoglav-Stallie, dalle serpentine del fiume e dal nastro bituminoso della strada che s'innervava faticosamente verso la pineta nell'ombra non ancora ferita dai raggi del sole ancor basso.

Par fino impossibile che, fra quei dirupi quasi spogli, la natura nasconda il palpito della vita. Impossibile, ma vero. Laggiù, dietro la curva, vive tutto un mondo. Intensamente.

E' il mondo del lavoro e della fatica, della fiducia e della gioia. Fiducia e gioia di uomini protesi, con lo sforzo della mente e del braccio, nella lotta per strappare alla natura, dalle sue viscere, la ricchezza, conquistandola alla società. L'indiviso nella sua espressione più umana e più nobile è il sovrano di quel mondo.

Seimila uomini. Un esercito di valorosi, che affrontano giorno per

giorno, notte per notte, la preda nella sua tana e la riducono alla loro volontà; s'affaticano, sudano, soffrono, talvolta, e s'allietano per la vittoria. La vittoria dell'uomo sulla natura.

SUL FRONTE DEL SOCIALISMO

Questa è la miniera dell'Arsia. Un mondo in cui si concreta la nostra realtà sociale, una parte del tutto in questo immenso fronte di battaglia per il socialismo che è il nostro paese. In esso tutto acquista il suo valore genuino, il suo vero significato, persegue l'unica meta che spronga gli uomini a cedere il meglio di se stessi. Così Batelji Ivan e Blažina Antun e Zahitila Petar e Zivotic Antun e altri sei mila. Il picconiere, l'aiutante, il caricatore, lo spingitore, il tecnico, l'ingegnere. Dal perforatore pneumatico al carrello, al compasso, al goniometro. Lungo i trentasei chilometri di gallerie, ciascuno al proprio posto, padrone di sé e delle ricchezze della natura, amministratore cosciente in nome della società.

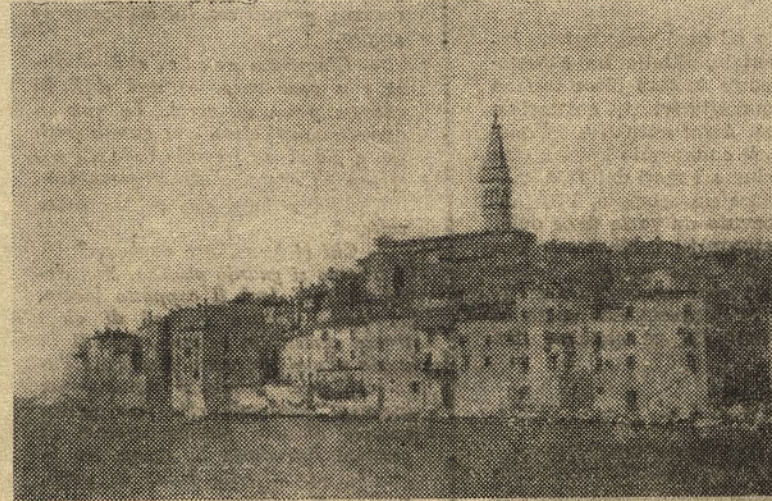
Ritornano alla luce dal buio profondo. Altri si immergono nel pozzo a sostituirli perché la vita in quel mondo soffocante non s'arresti per un solo istante. Ritornano irrinconoscibili, sporetti in viso del pulviscolo nero, stanchi per la fa-

tica, ma soddisfatti di sé e degli altri. Hanno fatto il loro dovere e ora respirano con voluttà l'aria pura. Anche nella quiete della propria casa continueranno involontariamente a pensare alla miniera, al lavoro, all'impegno assunto per la realizzazione del piano, alla loro responsabilità i geseri.

BILANCIO D'UN ANNO

Padroni della miniera, essi amministrano le ricchezze in nome della società. Coscientemente e con competenza. Essi sanno che quell'immensa ricchezza deve servire ad elevare il benessere di tutti. Essi sanno che da loro dipende se fabbriche intere potranno lavorare e creare altri mezzi di produzione. E da qui sorge in loro la coscienza socialista. Hanno fatto tutto ciò che era in loro potere: il piano sociale per i primi undici mesi dello scorso anno è stato realizzato nella misura media relativa del 98,7%, inferiore alle possibilità, se si tiene conto dell'effetto lavorativo che ha raggiunto il 98%. Le cause però risiedono in difficoltà obiettive, indipendenti dalla volontà e dall'impegno dimostrato, quali la frequente interruzione nell'erogazione della corrente elettrica, che talvolta ha paralizzato per giornate intere tutta la miniera e l'insufficiente meccanizzazione di alcuni pozzi.

I migliori? Difficile stabilirlo, poiché si tratta di un complesso di uomini e di mezzi grandioso. Forse Batelji Ivan e la sua brigata, che non solo hanno saputo sfruttare ogni possibilità per realizzare i loro compiti nel piano, ma sono riusciti a superarlo costantemente e che si vantano di non avere registrato una sola assenza dal lavoro in tutto l'anno? Forse le brigate di Blažina Antun e di Zahitila Petar, anch'esse distinte per intensità e costanza di rendimento? Forse sì, ma non le sole. Infatti, a chi va il merito per i 54 milioni di din realizzati con risparmio di materiali e con lo sfruttamento razionale dei mezzi di produzione? A chi il merito della riduzione del costo di produzione e di altri successi ancora? A tutti i Batelji, Zahitila, Blažina della miniera. E sono seimila! C. D.



Rovigno: un'antica cornice per una nuova vita.

Vita culturale di Rovigno

Parlando dell'attività culturale rovinigense, vien fatto di pensare a un grande, austero palazzo a tre piani. E' qui infatti che ha sede il quartiere generale della cultura cittadina. Vi hanno i propri uffici — in una coabitazione veramente fraterna e reciprocamente utile — la radio locale, «Piazza Grande».



BRACCIA ISTRIANE per l'edificazione socialista

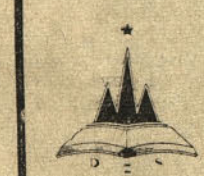
la S. A. C. «Marco Garbin», l'Università Popolare, la biblioteca cittadina.

L'esame dell'attività di ogni singola istituzione richiederebbe uno spazio di cui noi assolutamente non disponiamo. Ci limiteremo quindi a una rapida rassegna.

Anzitutto va considerato che l'attività culturale di Rovigno supera in varietà e spesso in pregio artistico quella di ogni altra cittadina dell'Istria. La radio col suo appuntamento quotidiano è, pur modesta, l'istituzione più cara ai rovinigesi. Il suo raggio di diffusione non va oltre i tre km., ma è più che sufficiente alla cittadina. Il programma giornaliero — 2 ore circa — è ascoltissimo. Sono particolarmente graditi racconti e canti dialettali rovinigesi. Fra le altre iniziative, interessante è quella dedicata al folklore jugoslavo. Attualmente radio Rovigno trasmette solo in lingua italiana, però è allo studio anche l'emissione di un programma creato.

A «Piazza Grande» un plauso incondizionato. Antonio Giuricin, che lo dirige e redige, fa miracoli per presentare ogni settimana ai suoi lettori 6 pagine sempre più interessanti e informate. E ci riesce — in mezzo a difficoltà enormi — con gusto e risultati felici. Il che è tutto dire.

L'Università Popolare lavora in tono minore. Il suo recente bilancio



La Casa Editrice Statale della Slovenia

Mestni trg 26 - Lubiana

Dispone di pubblicazioni tecniche e scientifiche popolari con le quali ognuno può ampliare le proprie cognizioni ed elevare il proprio livello professionale

Pubblica libri di testo per tutte le scuole, trattati su varie materie, manuali e dizionari

Offre il completo fabbisogno per scuole, studi e uffici.

Potete trovare quanto vi occorre nelle nostre filiali e nei negozi esistenti nei maggiori centri della Slovenia.

A tutta la clientela, felice e prospero Anno Nuovo!

Salutazione dell'alba nuova

Senti ora la salvezza dell'alba.

Guarda bene a questo giorno, perché esso è vita, la vera vita della vita. Dalla dura lotta del tuo breve soggiorno, come da un profondo cuore di turbine sono estratte tutte le verità che illuminano la tua via terrena: la lucida gloria dell'azione, la quieta felicità del divenire e la bellezza nel suo splendore, ora severa ora dolce ma sempre radiosa.

Perché il ieri è solo un sogno, il domani soltanto una visione,

Ma ogni oggi vissuto in modo perfetto ride a tutte le tristezze.

Fa di ogni ieri un sogno di gioia, presente sebbene passato,



MOTIVO INDIANO

«La vita è come la nostra canoa, ora sui flutti calmi, ora sugli abissi urlanti. Rema anche tu, compagno, remiamo insieme».

di Robert Haven Schauffler

che mai il tempo possa cancellare. Fa di ogni domani

una visione di speranza intatta, senza dolore e tristezza.

Guarda bene a questo giorno!

Tale è la salvezza dell'alba.

(dal sanscrito)

ROBERT HAVEN SCHAUFFLER, che dal sanscrito ha tratto questo splendido squarcio lirico, è una delle figure più significative della letteratura americana contemporanea. Germanico di nascita, egli conobbe tutte le traversie, le angosce, le sofferenze degli emigranti, cui dedicò quello che può considerarsi il suo capolavoro, «Schiuma della terra». Di volta in volta forte, delicato, tempestoso e sereno, Schauffler, pur senza staccarsi dalla realtà, sa innalzare figure e fatti ad altezze poetiche dai suoi conterranei raramente toccate.

CAPODANNO DI LOTTA PARTIGIANA

I tre la marcia si fece ancora più difficile nel bosco. Con una vaga conoscenza dei luoghi, con il mantello bianco che aveva nascosto ogni sentiero salivano aggrappandosi ai tronchi d'abete e poi, nella discesa, scivolavano e ruzzolavano. Nonostante il freddo sudavano. Si scambiavano la mitragliatrice e a turno aprivano il sentiero nella neve. Marco intanto brontolava: — Ecco ti Capodanno. Chissà se siamo sulla via giusta. — Andrea voleva che il capo pattuglia, Micio, andasse in cerca di una guida — C'è una casa qui vicino, se non mi sbaglio — riuscì a dire, sfidando la bufera. Continuavano ad avanzare, stanchi sudati, maledicendo la neve e i nemici. Era Capodanno. Fece un breve incontro con i lupi i quali si misero ad ululare ma non attaccarono. Lo fanno solo se sono affamati.

Giunti presso una casa, Micio bus-

sò alla porta. Venne ad aprire un uomo anziano, con un camicio bianco fino alle ginocchia. Non si spaventò. Era abituato a queste visite notturne. Andò a vestirsi e fece entrare la pattuglia, e Marco restò di guardia. Micio e Andrea sedettero presso la stufa e augurarono il nuovo anno al boscaiolo, sebbene non sapessero se fosse passata la mezzanotte. L'orologio era una rarità. Forse sì, forse no, comunque la mezzanotte doveva essere vicina. La moglie del boscaiolo dormiva sulla paglia. Letti non ne conoscevano, e si coprivano con grosse coperte di lana.

L'uomo portò una grossa boraccia di legno che pareva la ruota di un carro. Due sorsi della forte «slivovica» e il freddo usciva di dosso. Si stava meglio adesso. Micio diede il cambio a Marco, ma subito dopo tornò gridando: — I lupi... i lupi nell'ovile —. Uscirono e con qualche

colpo di fucile li misero in fuga.

Dopo questa breve sosta ripresero il cammino, guidati dal boscaiolo. Di nuovo la stessa fatica. Non sapevano che ora fosse. Giunsero a un ruscello. A qualche centinaio di metri brillava una luce, si trovavano davanti a una casa occupata dal nemico. Come avvicinarsi ora? Micio decise di passare lungo il ruscello.

— Abbassatevi — ordinò Micio — ecco la guardia. Tu Marco mettili lì con la mitragliatrice ed al mio cen-

non senti come cantano? — rispose Marco. Un rancido suono di gramofono turbava il silenzio notturno. Micio ed Andrea mossero verso la casa. La guardia saltellava sulla neve presso la porta, evitando il vento. I due si avvicinarono. Micio poteva vedere ora, attraverso una finestra, una mano che posava un bicchiere. Se la godono — disse — quelle bot-

tiglie, come vorrei averle. — Ad un tratto in Micio maturò una decisione: gettare le bombe dalla finestra.

L'esplosione scosse la notte con un boato assordante. La guardia e cinque soldati, chi dalla porta, chi dalla finestra, scapparono. Micio ed Andrea entrarono nella casa. Riempirono tre sacchi di bottiglie, scarpe, rivoltelle, scatole in conserva e calpestando il ruscello tornarono dalla guida.

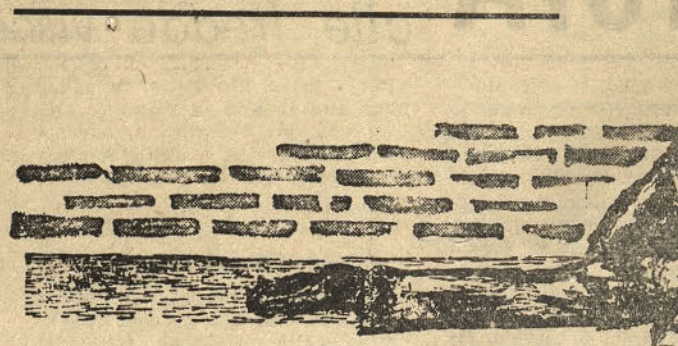
Mezzanotte era passata da un pezzo. I distaccamenti nemici qua e là di guardia alle comunicazioni cominciarono a sparare per ogni verso. La piccola pattuglia risalì la montagna avvolta nella bufera.

— Perdici, ci sarà festa il primo dell'anno anche nella nostra compagnia — disse Marco.

Giunsero al villaggio mentre nelle case i contadini, secondo la tradizione, facevano entrare un buco coperto da drappi e gli davano da mangiare un piatto di grano.

M. F.

Primo gennaio sulla Settima strada



Nelle boschive montagne tra Travnik e Visegrad la neve raggiunge in dicembre più di due metri d'altezza. Tra le fitte foreste sbucca qualche altopiano a pascoli e vi sono sparsi piccoli villaggi. L'anno 1943 è alla fine. Rostov è un paesucolo con una decina di case di legno costruite dagli stessi abitanti, boscaioli in maggioranza. La gente che vi abita è molto primitiva, il villaggio è completamente tagliato da ogni comunicazione. Tutto attorno lo separano dal mondo valli profonde, ruscelli, e fitti boschi.

Una pattuglia di tre uomini ricevette il compito di passare le montagne e scendere nella valle per informarsi sul nemico e molestarlo. I tre partigiani, Micio, Andrea e Marco, dovettero inoltrarsi nella buia notte, lasciando i compagni ad attendere il nuovo anno.

Incominciava la bufera. La notte fitta, la neve bruciava gli occhi. Per Charlie attraversò la strada, ed in quel momento un omnibus si fermò. Il signor Sheehy fece per salire, e fu allora che il pezzo da cinquanta e i tre partigiani si trovarono faccia a faccia. Cercò di raccogliere la moneta rotola via, cadde nella griglia d'un condotto di aerazione della ferrovia sotterranea.

L'omnibus stava per partire. Il signor Sheehy, che conosceva il ragazzo, suo vicino di casa, si volse, stando sulla porta:

— Se lo prendi, Charlie, ti dò dieci centesimi!

— Fatto!

L'omnibus partì, e Charlie corse via. Aveva bisogno di gomma da ma-

sticare e d'un pezzo di spago. Cinquanta centesimi!

Dal pasticcere comprò due pezzi di gomma da masticare, se li cacciò in bocca. Dovevano essere umidi e molli, altrimenti non avrebbero aderito al metallo.

Giunto alla griglia, si mise lungo disteso sul marciapiedi, attaccò la gomma allo spago ed iniziò i tentativi di recupero. Ma la gomma non era abbastanza pesante per poter appiccarsi alla moneta; tuttavia, il ragazzo continuò, le membra irrigidite dal freddo e dalla tensione, i denti serrati. Egli sentì, più che non lo vedesse, l'uomo che si era fermato alle sue spalle. Era un individuo sui quarantacinque anni, la pelle screpolata ed arrossata dal vento sotto la barba grigia, gli abiti informi e stracciati.

Egli rimase un pezzo muto, a guardare, poi s'inginocchiò vicino al ragazzo, guardò con lui attraverso la griglia.

— Cinquanta centesimi, eh? — disse con voce roca. — Sarà difficile che tu possa arrivarci. La gomma diventa subito dura con questo freddo, e già si sta facendo buio. Ci vogliono gli arnesi adatti, ragazzo mio.

Charlie rispose con rabbia senza voltarsi.

— Chi vi ha chiesto qualcosa?

L'uomo si guardò attorno. Non c'era nessuno. Aprì il cappotto lacerato, vi trasse quattro bastoni di circa trenta centimetri ognuno, tagliati in modo che si potessero incastrare l'uno nell'altro, li adattò rapidamente insieme, mettendo alla fine quello munito di una piccola ventosa di gomma. Introdusse la stanga tra la griglia, ma Charlie balzò in piedi, pallido di rabbia.

— Cos'è questo? Cosa credete di fare?

L'uomo sorrise tra la barba incolta:

— Ti mostrerò come si lavora... vedrai, ragazzo, vedrai!

— Fuori dai piedi! — il ragazzo, furiente, strinse al braccio il vagabondo. — Via di qui, via!

L'uomo lo staccò con dolcezza.

— Ma che ti importa? Tanto, tu non riesci a tirarlo fuori. Perché lasciarlo a qualcun altro?

— Ci riuscirò! Voi andatevene. Il mezzo dollaro è mio!

— Ti darò un decimo...

Il ragazzo non lo lasciò finire. Rapido, gli allungò un calcio negli stinchi, forte, allontanandosi poi d'un balzo. L'uomo gridò dal dolore.

— Oh, vigliacco! Ti torco il collo... ti torco il collo, ranocchio!

Si fissarono un istante, duri, decisi. Trent'anni li separavano, eppure parevano stranamente simili, piccoli entrambi, il ragazzo per la sua giovinezza, l'uomo per la sua precoce vecchiezza, entrambi irriducibili, provati.

Con un salto, Charlie si portò dietro un mucchio di neve, ne raccolse a piene palme. L'uomo sorrise, amaro.

— Vuoi attaccar briga, eh? E credi che io mi ci diverta? Credi che mi azzuffi volentieri con un bambino per cinquanta centesimi?

La palla, l'ura, lo colpì al ginocchio. Allora egli si avventò, offerì alle spalle il ragazzo, lo tenne stret-



Charlie si strappò da lui, lo colpì con un altro calcio, corse dietro il suo riparo. Il volto dell'uomo era stravolto dal dolore.

— Ma ti ho fatto qualcosa? — gemette. — Che ti ho fatto io? Ti volevo proporre soltanto...

— Oh, ragazzo! — il tono dell'uomo era fatto disperato. — Oh, ragazzo, se ti avessi dieci anni di più mi capresti! E tutto il giorno che cammino, non ho trovato nulla, nulla. Mi devi lasciare qualcosa!

— No! — Charlie serrò le labbra.

— Se avessi dieci anni di più, ti rompere il naso.

L'uomo si piegò, stanco, tornò a scomporre la sua stanga, si passò il dorso della mano sugli occhi. Pian piano, e Charlie lo fissava, immobile, trionfante.

Intanto era diventato scuro.

(Ridotto da un racconto di ALBERT MALZ)

IL NOSTRO PIANETA MINACIA DI ROVESCIARSI! La notizia, diffusa alcune settimane fa, secondo i titoli pubblicati da alcuni giornali d'oltreoceano, ha fatto ormai il giro del mondo.

Si tratta ancora una volta d'una «americanata», d'una sensazionale montatura? No: la strabiliante affermazione merita d'essere considerata un po' più da vicino. In primo luogo, per le sue basi scientifiche, e, in secondo luogo, per la parte di essa che, a giudizio degli scienziati, è da ritenersi vera e con successo, fenomeni sino ad oggi inspiegabili.

Osservazioni in corso da trentacinque anni, di cui il geologo statunitense Henry Brown ha ora tirato le somme, hanno permesso di stabilire che le masse glaciali antiche crescono e si estendono di continuo, non in maniera regolare attorno al Polo, ma, per usare un'espressione un po' impropriamente scientifica, secondo una parte di esso. Questo fenomeno incide sul movimento di rotazione del globo: per conseguenza, il centro di gravità dell'asse terrestre comincia a vacillare, cosa che, d'altra parte, è da tempo accertata.

Ancora qualche secolo, dunque, e l'interrotta formazione di masse glaciali comprometterà l'equilibrio del pianeta che, per così dire, si rovescerà da un lato, creandosi un nuovo asse di rotazione tale da corrispondere alla mutata ripartizione di peso.

Ne conseguirà una catastrofe universale: la subitanità dello spo-

stamento spazzerà città e campagne, solleverà gli oceani, annoverandoli sui continenti. Le condizioni climatiche delle varie regioni verranno del tutto cambiate: la nuova linea equatoriale passerà (così si suppone) attraverso il Canada settentrionale, la Groenlandia, la Norvegia, la Germania, la Bulgaria, Suez, l'estrema Africa orientale. L'Europa si troverà al di sotto dell'equatore, press'a poco nella posizione attuale del Sudafrica, mentre le isole nipponiche saranno spostate al Polo Nord, la punta orientale dell'America Latina a quello Sud. Inutile accennare ai terribili mutamenti di clima, allo spettacolo apocalittico che si presenterà agli occhi d'un immaginario spettatore, il quale vedrebbe scomparire di punto in bianco ogni forma di vita in regioni prima aride e feconde, e fiorire una fa-

volosa flora dalle terre già oppresse da montagne di ghiacci.

Ma facciamo un grande passo indietro: le teorie dello studioso americano danno credito all'ipotesi che la Terra sia già stata, e non una sola volta, soggetta a simili repentini spostamenti d'asse, che dovrebbero verificarsi ad intervalli di quasi regolari di circa ottomila anni.

A sostegno della sua affermazione, Brown porta molti fatti: accenneremo anzitutto al rinvenimento di mammut e rinoceronti nelle gelide distese siberiane. Questi animali sono, senza alcun dubbio, d'origine tropicale, e mai avrebbero potuto vivere in regioni poverissime di vegetazione come l'attuale Siberia.

Altre scoperte si aggiungono ad

accreditare le deduzioni del Brown, come quelle di alberi pietrificati, numerosi specialmente nell'America Settentrionale. L'osservazione delle stratificazioni rocciose del parco di Yellowstone lasciano addirittura supporre che la Terra, dall'apparire della vita organica sulla sua superficie, abbia mutato d'asse ben diciassette volte. E prima dell'ultima catastrofe, il Polo Antartico doveva trovarsi nelle immediate vicinanze del lago Chad, nel Sud centrale!

Rammentando, infine, che ogni popolo conserva, nelle sue leggende, nei suoi testi religiosi, il ricordo di un terribile diluvio universale, il dottor Brown osserva che talune mitologie presentano concetti che non hanno nulla in comune con il loro luogo di sviluppo e che lasciano presumere origini lontanissime.

Ma, per finire, torniamo al presente, e vediamo se il dottor Brown ha qualcosa da consigliarci per evitare un eventuale diluvio universale.

Il mezzo — secondo lo studioso — ci sarebbe, e consisterebbe in una costante osservazione del livello dei ghiacci antartici, da esercitarsi mediante fotografie aeree, da effettuarsi e nella conseguente distruzione, mediante cariche atomiche, delle masse glaciali che possono, a lungo andare, pregiudicare l'equilibrio del nostro pianeta.

Il costo di tali operazioni sarebbe però oltremodo elevato: quindi, ci conviene chiudere la pratica e non parlarne più. L'attuale e la prossima generazione possono dormire in santa pace. Ci penseranno, caso mai, i nostri sfortunati discendenti.

H. HANSEN

Una delle più moderne navi del servizio idrografico inglese (calcoli a bordo)

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

La «DANZA DEL FUOCO» DI UNA TRIBU' INDIANA

GLI INDIANI IN QUESTO GIORNO TORNANO A RIVIVERE IL LEGGENDARIO PASSATO

Capodanno di terre lontane

A Capodanno, gli Indiani si ritrovano. Giungono da altre tribù, da altre «riserve» dove hanno scelto di continuare a vivere secondo gli antichi costumi, o dai villaggi, dalle città dove si sono mescolati agli uomini bianchi per divenire come loro operai, scrittori, artisti, studenti, maestri, dottori, secondati dalla viva intelligenza che è della loro razza, dalla volontà a cui s'impone il loro carattere.

Giungono alla tenda ospitale del capo, del fratello dell'amico, e non è raro vedere seduti allo stesso bivio Sioux dai lunghi diademi di piume ed Apaches dalla pelle appena abbronzata e dagli abiti tagliati in qualche sartoria dell'Est, pellirosse delle regioni settentrionali (il viso tradisce le origini e schimesi) e Navajos dei quaplosa meridionali dai tradizionali mantelli ricamati.

Giungono a ricordare ed a rinsaldare i vincoli che li legano attraverso tutta l'America, a rivivere il leggendario passato, il pieno meriggio della loro stirpe di dominatori.

Sono soltanto più 390 mila gli Indiani che negli Stati Uniti vivono in comunità indipendenti, seguendo gli antichi costumi, obbedendo alle antiche leggi, mantenendo la loro antica economia, basata sulla caccia, la pesca, la coltivazione dei campi, l'allevamento del bestiame. L'artigianato. Vivono liberi, ormai, dopo aver soggiaciuto, sin quasi alle soglie della seconda guerra mondiale, ad un'incomprendibile politica di discriminazione razziale che li ha confinati nelle «riserve» come in vasti campi di prigionia.

Doveva intervenire Roosevelt, perché a questa splendida razza venissero accordati i diritti che le competono, perché gli antichi dominatori d'America fossero finalmente posti su piede di parità con i nuovi padroni.

L'inevitabile era però compiuto: salivano la natura che si preparava al viaggio e solo le ali della grande aquila chiamata a rappresentare la forza, la bellezza, la libertà solare, il giovane guerriero leva il Richiamo dei Fratelli, il richiamo d'una stirpe che vuole vivere e che non deve morire.

T. PALOOKA

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

Doni augurali

CALEIDISCOPIO



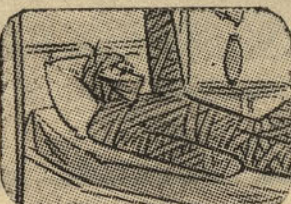
In barba ad ogni convenzione inter-occidentale, l'Italia ha esportato ed esporta tuttora oltre centinaia ingenti quantitativi di «materiale strategico». Assai nutritivo è, in questo senso, il commercio italo-magiaro: nei primi sei mesi del 1952, tanto per citare un esempio, l'Ungheria ha ricevuto da varie ditte della penisola cuscini a sfera per una somma venti volte superiore a quella dell'anno passato. E questo vale, press'a poco, per innumerevoli altri prodotti apparentemente destinati all'Austria e di là fatti proseguire verso la Repubblica «popolare» magiara. In omaggio, si capisce, alla realtà ed alla solidarietà atlantica.

Tra i due litiganti...

Accennando all'ultimo match pugilistico ingaggiato al Parlamento italiano di Wiener Illustrierte scrive:

«Un portiere apolitico, un piccolo servitore mal pagato, cercò di dividere gli onorevoli contendenti. Quando tornò la calma, i deputati meditarono i loro graffi e si ravvianarono i capelli. Il portiere, però, venne portato all'ospedale con la frattura del cranio.

«La giacca tra la vita e la morte, senza sapere di essere simbolo...»



Nebbia affettasi

Crediamo che il detto popolare sulla «nebbia da tagliarsi» con il coltello non abbia mai trovato un'applicazione tanto alla lettera come a Londra, durante lo scorso mese. Cento episodi al giorno hanno reggiato in assurdità: si sono visti ladri infilarsi dritti nelle sedi della polizia, passerli andare prudentemente a piedi, massacrare cercare a tentoni la tavola di cucina, passeggeri precedere i tizi con fiacole in pugno e persino una pattuglia di granatieri montare per sbaglio la guardia, per tutta una sera, ad un deposito di spazzature.

Non è il sole

A Marblehead, nel Massachusetts (USA) venne inaugurato, un paio di mesi fa, la mostra di un giovane pittore surrealista, che si ebbe gli susseguiti elogi di tutta la critica locale e di numerosi giornali.

Recentemente, l'artista fu chiamato alla visita di leva; il medico lo dichiarò inabile al servizio militare, riformandolo su due piedi.

Motivo: daltonismo.



— odysseus

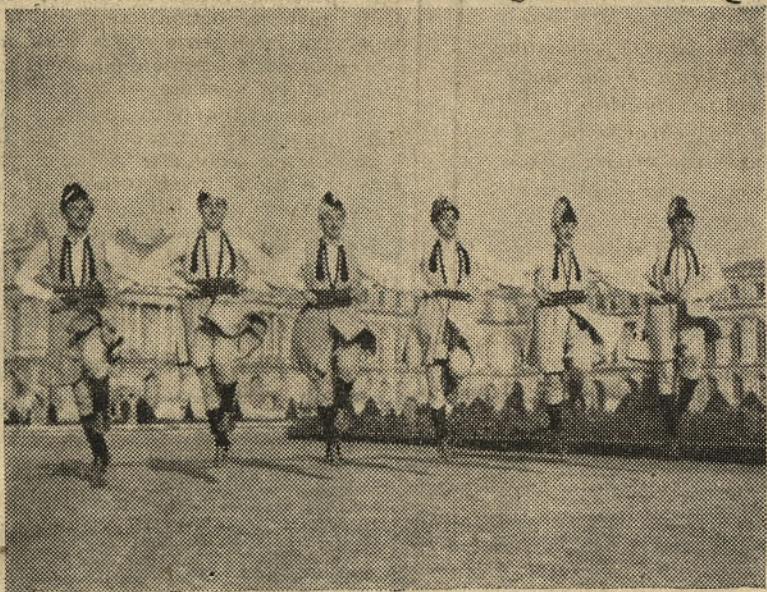
Le danze e le musiche popolari jugoslave hanno conquistato i palcoscenici mondiali

Il segreto del nostro successo - ha dichiarato il dirigente del complesso folcloristico nazionale serbo - è dovuto alla sostanza originale e agli aspetti caratteristici delle danze, oltre che agli esecutori

Il complesso folcloristico nazionale della Repubblica Popolare di Serbia ha i propri locali nel rione industriale di Belgrado, denominato Karabura, nel moderno edificio della Casa di cultura costruito dopo la fine della guerra. Mi sono recato a visitarlo un giorno che soffiva il terribile «Košava» (la bora belgradese) mentre i primi fiocchi di neve, quest'anno arrivati prima del solito, coprivano di un bianco manto la città. Nella grande sala dell'«Casa» un cinquantina di ragazzi e ragazze circondavano festosi due donne. La prima, più anziana, era la direttrice artistica del gruppo, la compagna Skovran; l'altra una ragazza inglese: Cherby. Sono capitato proprio mentre si abbracciavano. Vecchie amicizie. Un mese prima il gruppo jugoslavo era stato a Parigi. Qui si erano incontrate. Già, il primo concerto, «Rapsodie jugoslave», era riuscito ad appassionare la giovane Cherby, allieva di balletto in una nota scuola parigina. Ora essa sta compiendo un viaggio attraverso la Jugoslavia e innanzitutto ha voluto visitare il gruppo, i vecchi amici.

Questi giovani, nessuno sorpassa i 25 anni, sono affabili e gentili. Lo osservai dal modo in cui accolsero la giovane inglese.

Proseguivano le prove. Mi sono seduto in fondo alla sala accanto a un pianoforte sepolto da un gruppo di ballerini. Mentre un gruppo maschile accompagnato dall'orchestra stava provando la difficile



«komitska igra», questi giovani mi hanno parlato del loro lavoro, con semplicità e modestia.

Il complesso venne fondato su iniziativa di Olga Skovran nel mese di maggio del 1948. I ballerini di maggior talento appartenenti ai gruppi folcloristici, che qui sono numerosi, ricedettero i locali e iniziarono la loro attività. Il lavoro diligente e la capacità professionale di Olga Skovran, diedero subito ottimi risultati. Già nel 1949 il gruppo venne premiato con il se-

condo premio nazionale per la riuscita elaborazione e esibizione di danze popolari.

Seguirono numerosi concerti in tutti i maggiori centri del mondo con successi senza pari. Nel 1950 questi giovani sono ospiti in Svizzera e in Austria. I successi in questi paesi recano nuovi contratti. L'anno successivo partecipano al grande festival di Langollen nel Galles. In competizione con 32 paesi il gruppo conquistò il primo posto con la conseguente offerta di

alcuni ingaggi. Gli impresari di tutto il mondo, presenti a questo festival, se li contendono. Accettano l'offerta di Londra dove si esibiscono ogni sera per un mese intero. In seguito soggiornano per un mese nel Belgio, nell'Olanda e in Francia. I grandi successi rafforzano il gruppo. Nel nostro paese non temono concorrenti. Circa un mese fa hanno fatto ritorno dalla Francia. In questo paese era fissata una permanenza di 15 giorni, ma su richiesta del pubblico si sono trattenuti un mese. Il pubblico entusiasta reclamava ulteriori repliche. Gli spettatori venivano dati anche per televisione.

La compagna Skovran a questo punto ha interrotto il nostro colloquio invitando quelli che mi circondavano alle prove. Ognuno allora ha raggiunto il proprio posto. Nel grande sala ha preso a tuono.

Quando tamburo primitivo di pelle di bue, chiamato comunemente «Goč» e simile a quello doperto da tutti i pastori delle alture macedoni. A questo ritmo, che fa pensare all'Oriente, si accordano movimenti elastici delle gambe e del corpo. Poi il ritmo accelera sempre più, i movimenti vengono più rapidi, sino a trasformarsi in salti acrobatici. L'attenzione di tutti i presenti era rivolta ai danzatori; la giovane inglese li guardava stupefatta. Ad un tratto, al culmine del ritmo e del trasporto una pausa improvvisa. Tutto è silenzio. I corpi stanchi s'inclinano come sul palcoscenico. Un applauso improvviso e prolungato scroscia tra i presenti.

Ci si avvicina la compagna Skovran. «Dov'è il segreto dei successi del vostro complesso, se tale segreto esiste?» le chiedo.

«Nessun segreto, eppure non potrei rispondervi con esattezza. Il nostro compito è di presentare sulla scena le danze popolari nella loro sostanza originale. E i successi forse provengono dagli aspetti caratteristici delle nostre danze popolari e dall'indifferenza le costanti opera di studio, insomma dal talento degli esecutori».

La prova ha avuto termine. Il giorno seguente al Teatro Nazionale Serbo ho rivisto il complesso e osservando il «Brankovo kolo», nel quale danzavano i rappresentanti di tutti i popoli della RFPJ, mi sono ricordato delle parole della compagna Skovran sul segreto dei suoi successi. Il giudizio è esatto.

Con questo programma il complesso parte prossimamente per Montecarlo. Al ritorno si esibirà probabilmente a Trieste e a Capodistria.

Il nuovo anno 1953 concluderà una tappa significativa della nostra edificazione socialista. Nel corso di esso infatti verranno ultimati gli obiettivi chiave dell'edificazione capitale.

L'industrializzazione è un compito fondamentale della trasformazione socialista del nostro paese ed in essa sono state convogliate le maggiori energie e capacità, suffragate dal costante e progressivo sviluppo dei rapporti socialisti in tutta la nostra vita.

Sin d'ora possiamo affermare che l'industrializzazione ha apportato grandi mutamenti nella nostra struttura economica. Con essa infatti abbiamo assicurato agli elementi socialisti le prospettive di più ampie ed il ruolo dirigente che deve competere alla classe lavoratrice nella lotta per l'edificazione socialista.

I GIGANTI DEL PIANO QUINQUENNALE

Nella nostra edificazione capitale di base, e in genere nell'industrializzazione del nostro paese, l'obiettivo chiave di maggiore ri-

G. S.

Muta il suo volto la Bosnia-Erzegovina

Parliamo della Bosnia ed Erzegovina. Parliamo dell'opera di industrializzazione di questa Repubblica che si è sviluppata nel corso degli ultimi anni pieni di difficoltà superate con valore. Ottanta anni fa un francese viaggiava a cavallo attraverso la Neretva. Si recava a Sarajevo con un messaggio per il «visir» turco. In Bosnia, allora, non c'erano strade né ferrovie. La posta veniva portata dai «tartari» a cavallo. In nessuna località esistevano industrie. Soltanto a Vares e Wresav i fabbri sudavano nelle loro officine artigiane.

Gran Bretagna, Francia, Germania e America sviluppavano in questo periodo le proprie industrie: in Inghilterra si estravano 112 milioni di tonnellate di carbone fossile, in Germania 34 milioni, in America 30 milioni all'anno. La rete ferroviaria in America raggiungeva i 110 mila chilometri.

Il messaggero francese che viaggiava attraverso la Bosnia era incantato dalle bellezze della Neretva, della Pronja, della Bjelašnica, dei boschi secolari, dei pascoli e dei frutteti... ma, pernottando in una locanda, annotò:

«Terra bella e ricca, ma senza libertà. Qui tutti hanno la testa fasciata... i turchi perseguitano il popolo... il popolo vive nella fame e nell'ignoranza...»

Avanti la prima guerra mondiale nella bella e ricca terra senza libertà esistevano circa 200 imprese varie. Fra queste le maggiori erano la fabbrica di fiammiferi di Doca. Eccetto la ferrovia Dobrinj-Banjaluca tutte le altre erano a sovranoimento ridotto.

L'intera rete commerciale e industriale dava lavoro a circa 100.000 operai, il 16 % dell'intera popolazione. Stranieri erano i proprietari di tutte le maggiori fabbriche. Padroni della ferrovia di Zenica erano Martin von Smith, Hanz von Penk e Lay von Bondi, tedeschi e magiari. Proprietari della miniera e della ferrovia Vares erano la «Union Bank» e

«Vinorbank verajn», di Vienna. Padroni delle segherie di Zavidovici erano Marie Aizlor, Luiz Orlich e Eric Zegorstraj.

Le ricchezze della Bosnia-Erzegovina non davano prosperità al popolo. Ancora oggi ci sono regioni nelle quali l'uomo non è penetrato con la falce. I campi di bauxite sono per così dire vergini, minerale di ferro ce n'è da bastare per alcuni secoli, i giacimenti di carbone si calcolano a circa 5 miliardi di tonnellate. L'energia dei fiumi si valuta per oltre 3 milioni di chilowatt. I giacimenti di nafta non sono stati neppure esaminati ancora. Ricchezze enormi ma questa terra, ricchezza che appena oggi cominciano ad essere sfruttate, che daranno benessere al popolo.

Dopo 80 anni per la Bosnia sono passati nuovamente alcuni francesi, una delegazione di giornalisti e uomini politici. Si sono meravigliati del gigantesco cantiere di lavoro sulla Neretva, dove i nostri operai, i costruttori della «Hidrogradnja», perforano la secolare roccia, scavano tunnel attraverso cui trova una nuova strada il fiume naturale. La forza delle acque, imprigionate in un lago artificiale, darà l'energia di alcune centinaia di migliaia di H.P. La stessa opera sarà compiuta presso i fiumi Zelenici, Pračadnja, Drina, Vrbas, Uni ed altri ancora. Gli acquedotti solcano in lungo e in largo campi e monti della Bosnia e dell'Erzegovina.

La produzione di energia elettrica per abitante ha già raggiunto in questi ultimi sette anni i 164 kilowatt, con un aumento di 99 kilowatt rispetto al 1945. Un giornalista francese questo anno ha scritto: «Questa terra risorge dalla morte alla vita».

Il fiorire di Zenica è forse un esempio unico nella storia della città della Jugoslavia. Fino ad ieri era la morta «Kasaba» con piccole, misere casette; oggi è già un fiorente, operoso, grande centro industriale del Paese. La città, a vederla oggi, è un complesso di alcune decine di chilometri quadrati, è solcata da canali,

nuove fondamenta, tronchi ferroviari. Il cantiere che era alla periferia della vecchia «Kasaba» si è trovato dopo qualche anno al centro della nuova città. Neppure il fiume Bosna scorre in avvenire per il corso abituale, seguito per secoli. In esso non si specchiano più le umide macchie di canna, ma gli alti fumaio delle acciaierie, delle fonderie e delle fabbriche di cok.

Zenica non è sola. Non possiamo pensare a questo complesso della metallurgia senza riferirci alla miniera di Vares. Zenica e Vares hanno reso possibile, con l'aumento della produzione di bauxite, la costruzione, in Bosnia ed Erzegovina, di 580 chilometri di nuove ferrovie, non compresi quei decine di chilometri di ferrovie forestali. Cifre alla mano, possiamo dire che si è costruito, in fatto di strade ferrate, 4 volte di più, in sette anni, di quanto era fatto in 70 anni dalla vecchia Jugoslavia.

La Bosnia ha due nuove fabbriche di cok. La Bosnia ha una nuova ferrovia, la Bosnia ha oltre 50 nuove scuole. La Bosnia è in marcia sulla via del progresso.

Nel piano sociale del 1953 è prevista la portata a termine di tutti gli obiettivi chiave iniziati quest'anno: la idrocentrale di Jablanica, la idrocentrale di Jajce. L'idrocentrale di Rassa. Il piano del nuovo anno comprende inoltre gli obiettivi della ferrovia e di una nuova fabbrica di cok a Zenica, della miniera e ferrovia di Vares, della fonderia di Hljask, della fabbrica di soda a Sukavac, della fabbrica di carta di Haglaj, la costruzione del nodo ferroviario a Doboj e di decine di ponti sulle nuove ferrovie.

Il popolo della Bosnia-Erzegovina che forti 80 anni orsono migliaia di operai semischiavi all'impero austriaco per costruire la fortezza portuale-militare di Pola, oggi libero e fiero delle sue conquiste lavora con tenacia per il suo migliore avvenire.

G. S.

Al forestiero, che giunge col treno notturno e non conosce Belgrado, essa appare come una città che non ha più di un secolo di storia. Architettonicamente non supera il secolo XIX. Il turista apprenderà quindi, con somma meraviglia, che sui suoi colli e sulle sue rive dominano i Celti, i Romani, gli Unni, i Bizantini, i Bulgari, gli Ungheresi, gli Austriaci, i Turchi e i Tedeschi e che solo dopo 23 secoli di storia essa è diventata completamente serbo-jugoslava. Smentirà a credere che sotto le Torzije, il viale più movimentato di Belgrado, si estendono le catacombe romane. Solo quando la guida del «Turista» lo farà salire su un elegante autoplum per condurlo sui luoghi storici, quando vedrà la parte inferiore e quella superiore della fortezza di Kalemegdan, il palazzo romano, la porta Principe Eugenio di Savoia, la porta del Karadjorđe — i creatori del moderno stato serbo — la torre del Nebojša, i musei di Obradović e Karadžić, i fondatori della lingua letteraria e della moderna cultura serba solo quando visiterà i rimanenti musei e i monumenti storici sparsi per la città, allora comprenderà di trovarsi in una città con una storia grande e burrascosa.

In meno di un secolo, oltre agli oggetti da museo, unico ricordo visibile rimasto dei quattro secoli di schiavitù e di dominio ottomano, rimane il selciato turco, chiamato «kaldırım», alcune casette ed una moschea, il tutto soffocato da moderne costruzioni a più piani. Il resto porta il timbro del XIX secolo. Tutto è europeo-jugoslavo.

La prima pietra della futura città alla confluenza dei due grandi fiumi Sava e Danubio, fu posta nel IV secolo dell'era volgare dai Celti, cioè dai fondatori di Parigi, Londra e di molte altre città europee. La posizione geopolitica di questo posto, situato all'incrocio di tutte le strade naturali e artificiali per l'Oriente, a quei tempi fonte di tutte le ricchezze, la fece vivere già nei primi giorni pagine di storia tempestosa. E' perciò, probabilmente, che i Celti la chiamarono Singidunum, che significa Fortezza. Conquistandola, i Romani ne fecero un roccaforte. Belgrado divenne così la difesa del confine settentrionale. Da allora e fino alla prima guerra mondiale, rimase città di confine di vari stati, di vari padroni.

La sua linea di sviluppo presenta sbalzi formidabili. La storia delle



città europee non ne riscontra alcuna il cui diagramma scenda allo zero per poi risalire tanto in alto. Roma fu bruciata e subito dopo ricostruita. Ma la vita di questa città nel V secolo si spense completamente. In un paio d'anni, gli Unni la distrussero e la storia non la nominò per due secoli interi. Appena nel VII secolo i Bizantini pensarono a ricostruire la fortezza mentre gli slavi, che in quel periodo giungevano nei Balcani, ne popolarono la periferia e più tardi crearono la città nuova, chiamata Belgrado.

Sino al secolo IX, Belgrado si

sviluppa modesta, all'ombra di grandi eventi nei Balcani, quali la creazione di nuovi stati. Nel X secolo per un breve periodo essa viene presa dai Bulgari. Nel 1204, dopo la distruzione dell'impero Bizantino da parte dei Crociati, Belgrado viene occupata dai Magiari e 80 anni più tardi offerta in dono al re dei Serbi, Dragutin. I Serbi in quel tempo avevano già costituito un proprio stato e subito dopo diventano una forza di primo piano nei Balcani. E' questo il secolo d'oro per la cultura medioevale serba, che fino allora si era creduta erede di Bisanzio. Alla fine del XIV secolo si sviluppa la potenza tur-

BELGRADO

Testimonianze di storia secolare

se agli Ottomani, baluardo della civiltà europea. E quando il terrore divenne impossibile, i cittadini fuggirono addirittura fino a Budapest, formandovi un villaggio serbo, in a lottare.

La tradizione vuole ancora Belgrado punto di congiunzione tra l'Oriente e l'Occidente. Le lunghe guerre indeboliscono l'impero turco e mutano l'aspetto della città. Alla fine del secolo XVIII abbiamo tre mila case con 25 mila abitanti. Nel secolo successivo alla caduta della Turchia, essa prende un aspetto decisamente serbo. Nel 1876 la Serbia, piccolo principato vassallo, la proclama propria capitale, e dopo poco i Turchi l'abbandonano per sempre. Col rafforzarsi della Serbia, va sviluppandosi anche Belgrado — nuova città serbo — europea — che diviene centro di tutti i popoli jugoslavi. Si capisce, viene ulteriormente distrutta, ma poi risorge a nuova vita più bella e più grande di prima.

Per 23 secoli la storia di Belgrado è quella delle guerre balcaniche, storia delle lotte per la civiltà europea. Per questo è rimasta nei cittadini quella particolare spianata che li fa contenti di poco e, prima o dopo, li chiama al ritorno se si trovano lontani.

No, sarebbe troppo poco dire che Belgrado è una città eroica. Ve ne sono molte di eroiche. A differenza delle altre, essa ci ricorda quell'eroe mitologico che traveva la propria forza dal contatto con la terra, poiché anche essa proviene dalla terra, dalla sua propria cenerice.

STOJCEVIC LJUBOMIR



NELLE FOTO: BELGRADO VECCHIA E NUOVA

IL GRANDIOSO SUCCESSO della nostra industrializzazione

lievo è senza dubbio il complesso metallurgico di Zenica, nella Bosnia. Zenica rappresenta ormai un fatto compiuto. Il 29 novembre è entrato in funzione il nuovo complesso per la laminazione «abotomina» che è venuto ad aggiungersi a due nuovi altiforni — della capacità di produzione di 700 tonnellate —, all'acciaieria completamente rimodernata ed ampliata. Nel corso di quest'anno Zenica sarà il nostro complesso industriale più grande ed uno dei più moderni in Europa. La sua produzione raggiungerà circa mezzo milione di tonnellate di acciaio.

Ma la nostra realtà non si esaurisce a Zenica. I grandi stabilimenti metallurgici «Litostroj» di Lubiana, «Rade Končar», «Promajski» e la fabbrica caldaie a vapore di Zagabria, «Ivo Ribar-Lola» di Zeleni ki, «Djuro Djaković» di Slavonski

Brod, «Aleksander Ranković» di Zemun, la fabbrica di cok a Lukavac, «Franc Leskosek» di Maribor, sono sorti laddove prima dominava la sterpaglia e la palude.

I primitivi impianti siderurgici di Jesenice, Sisak, Stora e Guštanj sono stati rimodernati ed ampliati notevolmente, cosicché oggi, in generale, essi possono soddisfare alle necessità di ferro greggio e acciaio.

E ciò non è tutto. A Strnišce, nei pressi di Ptuj, sta sorgendo un complesso che sarà fra i più moderni e grandi d'Europa per la produzione dell'alluminio, che da noi, nonostante le grandi riserve di materia prima, veniva prodotto finora in quantità quasi trascurabili. Un altro complesso del genere sta sorgendo pure a Mostar nell'Erzegovina, che verrà ad aggiungersi a quelli preesistenti di Moste (Lubiana) e di Lozovac (Spalato).

L'ELETTRIFICAZIONE DEL PAESE

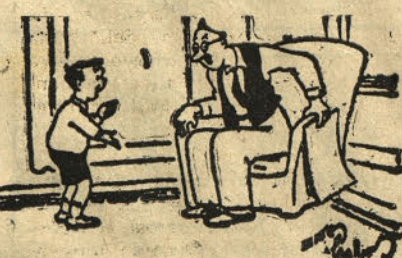
Di pari passo con l'industrializzazione procede lo sfruttamento delle fonti naturali di energia elettrica, di cui il nostro paese è particolarmente ricco. Con il completamento dell'edificazione capitale di base la produzione di energia elettrica raggiungerà i 4 miliardi e 400 milioni di Kw-ore, cifra che supererà di ben 4 volte la produzione nazionale dell'anteguerra, ma che pur tuttavia costituirà appena il 10% circa della capacità della nostra fonte energetica naturale, capacità che supera i 45 miliardi di Kw-ore.

Nel corrente anno verranno investiti, per la costruzione di idrocentrali, ben 21 miliardi e 692 milioni di din.

Alla centrale di Vinodol funzionerà già l'iprimo aggregato di 27 mila Kw-ore e alla fine del corrente anno ne verranno messi in attività altri due di 56 mila Kw-ore complessivamente. Nel sistema del Drava verrà costruita una nuova centrale a Vuhred, la cui potenza raggiungerà 60 mila Kw-ore. Nel sistema energetico di Maribor (Macedonia) verranno messi in attività due aggregati a Brutok e Viden. I lavori all'idrocentrale di Zvonik proseguiranno alacremente, cosicché nel 1954 entreranno in funzione i primi due aggregati da 21 mila Kw-ore ciascuno. Inoltre nel corso di quest'anno verranno iniziati i lavori per la costruzione del nuovo sistema energetico dinarico, nell'istituzione, che sarà il più potente del nostro paese e raggiungerà una capacità complessiva di 350 mila Kw-ore. A Vlasina verranno montati due aggregati da 21.500 Kw-ore ciascuno, mentre proseguiranno i lavori del sistema energetico della Zeta superiore.

Anche se in breve, quanto esposto può rendere l'idea della grandiosità dell'opera compiuta e delle sue prospettive, tanto più se la confrontiamo alla situazione nel campo dell'industria nella vecchia Jugoslavia. Basti dire che con la portata a termine della edificazione di base il potenziale della nostra industria metallurgica e siderurgica supererà notevolmente l'attuale potenziale industriale (il 10%) e qualsiasi quello austriaco, probabilmente uno dei più moderni e sviluppati d'Europa.

B. C.



... lui ha detto che suo padre ti avrebbe rotto il muso, io ho detto che non è vero niente, che tu sei molto più forte di lui, e così abbiamo finito per fissare un incontro tra voi due domani alle quattro dietro i giardini.



— Ho detto che il dieci per cento d'aumento è per la musica!



AL MUSEO

— Le giuro, signor Direttore: era già rotta quando ho preso servizio!



LA FABBRICA DEI SANTIMARTIRI

— Un prete fascista... un cap-pello da cardinale... e opla! Il gioco è fatto!



ILJA EHRENBURG E LE COLOMBE

— Scio, scio! Via, brutte bestie!

Buon anno
a tutti i bimbi del mondo!

Buon anno a voi, che tendete
libere mani a doni fraterni,
e a voi
che specchiate le lacrime
nelle vetrine di magiche
promesse non mantenute.

Buon anno a tutti i bimbi
dell'altra Europa
— gelide dita su colombe
che non danno calore.

Buon anno ai figli bruni
di torridi inverni torbidi,
a voi, occhi di giada
per cui la pace
è solo un'impossibile
fiaba scordata.



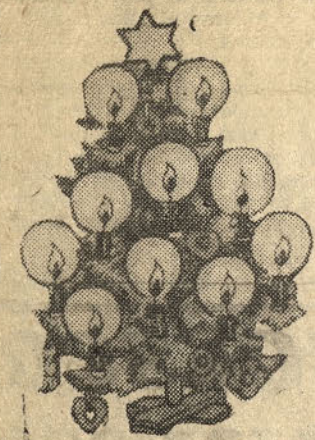
BUON ANNO
a tutti
i bimbi del mondo



Buon anno a voi,
piccoli indiani
dei llanos
e degli altipiani nevosi,
ai bimbi delle isole lontane
dove in lagune azzurre e d'oro
si cullano abeti di corallo.

Buon anno!
Il primo augurio
a tutti i bimbi del mondo,
perché
dalla serra dei loro cuori
germoglini per noi
primavera d'amore.

MALIBU



Sostando, estasiato, dinanzi al bel-
l'abete carico di doni apprestato
nella vostra casa, nella vostra
scuola, ovunque esso possa attirare
il sorriso d'un bimbo, vi siete mai
chiesti, ragazzi, che origini abbia
quell'albero assurdo a simbolo del-
le feste invernali care ai bimbi ed
all'intimità domestica?

L'abete — come il Natale ed al-
tre ricorrenze — ha origini molto
remote, certo più lontane di quelle
che gli ha fissato il Cristianesimo,
il quale ha del resto, scelto nel no-
vero delle feste pagane.

I popoli germanici — Tedeschi,
Piamminghi, Svedesi, Norvegesi,
Danesi e, primi fra tutti, i leggendari
Vikings — festeggiavano il
25 dicembre il fenomeno celeste
che avviene invece al 21: il solstizio
d'inverno, l'epoca, cioè, in cui il
Sole si trova nel punto più lonta-
no dall'Equatore, e si appresta ad
avvicinarsi nuovamente alla Terra;
il tempo in cui i giorni cominciano
a diventare più lunghi e la natura
si prepara al risveglio.

Nel Nord, con l'inverno tutto si
spoglia, si rabuiola, intristisce ancor
più che da noi; verso la fine di di-
cembre, appunto, ha termine il pro-
cesso che porta a tutta questa de-
solazione. L'atteso, gioioso momen-
to, viene quindi festeggiato con il
simbolo della croce a braccia cur-
vate.

Nevica

Nevica
sulle piccole case raccolte
intorno alla strada infinita,
sui monti lontani,
sui poggi disposti vicini,
sui pini.
Ed ogni cristallo lucente
racchiude una nota incantata

Nevica...
Stanotte la luna
farà delle case
un villaggio di gnomi,
dei monti lontani un vietato
confine d'argento.

Tra gli aghi di gelo dei pini
tremerà forse, fioco,
il lume della fiaba.

Nevica...
neveva argento

MALIBU



ENCICLOPEDIA DIVERTENTE

GLI SCIENZIATI hanno calcola-
to che alla Terra occorsero 800 mi-
lioni d'anni per solidificarsi, dopo
che essa era stata per 400 milioni
d'anni una massa gassosa. Due mi-
liardi d'anni furono necessari per-
ché gli oceani si formassero ed 800
milioni perché comparisse sul glo-
bo, dopo di ciò, la più elementare
forma di vita. Per circa un miliardo
d'anni l'esistenza rimase confinata
alle acque, quindi, per 140 milioni
d'anni, i rettili dominarono il no-
stro pianeta. 60 milioni ne occorsero
per lo sviluppo di animali supe-
riori. L'uomo abita la sfera da un
solo milione d'anni.

I SARKAIS vivono nelle foreste
vergini della penisola malese e co-
stituiscono il popolo più primitivo
che ci sia dato conoscere. Abitano
in rozzi rifugi costruiti sugli alberi
e le loro braccia sono così lunghe
che, quando essi stanno in posizio-
ne eretta, le punte delle loro dita
toccano terra. Si tratta d'un vero
anello di congiunzione tra l'uomo e
la scimmia, il solo sopravvissuto ai
nostri giorni.

IL COLIBRI «ELENA» è il più
piccolo uccello del mondo, che abi-
ta l'Isola dei Pini, nelle Indie Occi-
dentali. Non è più lungo di 2 cen-
timetri e mezzo ed ha le penne co-
si scintillanti, che si mostra come
un smeraldo volante. Volò ad una
velocità straordinaria, ma per far-
ciò ha bisogno di tanta energia che
se non si ciba almeno ogni ora muo-
re di sfinimento.

GLI ULTIMI SAMARITANI ripo-
no in Palestina. Si tratta, però, d'una
stirpe destinata a scomparire per
mancanza di donne. I Samaritani
possono sposare soltanto ragazze del
loro gruppo etnico, e le nascite fem-
minili stanno colando molto al di sotto
di quelle maschili.

LA FARFALLA IMPERIALE si
trova in America, ma sinora un so-
lo esemplare è stato visto e cattu-
rato. Lo possiede l'entomologo Kent
Wilson, di Fort Worth, nel Texas,
la cui collezione comprende più di
25 mila farfalle.

LA PENNARIA è senza dubbio il
più curioso animale del globo. Que-
sto minuscolo essere marino, uni-
cellulare, può essere passato attra-



E per il micio?

verso un filtro di seta senza veni-
re ucciso. Al di là del filtro, esso non
fa che ricomporsi ed andarsene co-
me se nulla fosse accaduto.

FURIO SPADA

LA BANCA DEI NOMI

SILHOUETTE (pronuncia «Si-
liuètta») Deve il suo nome al mini-
stro francese delle finanze Etien-
ne de Silhouette, il quale ebbe fa-
ma di spilorcio ad oltranza. Nel
1670 vennero designati con questo
termine i profitti ritagliati da carta
nera, allora di gran moda, che ri-
chiedevano, intanto, assai poco ma-
teriale.

SANDWICH (pron. «Sænduic») —
Il conte di Sandwich, inglese, era
uno dei più arrabbiati giocatori di
carte del 18° secolo, tanto che sal-
tava i pasti, facendosi preparare
panini imbottiti che ancor oggi con-
servano il suo nome.

RAGLAN — Si chiamano così i
cappotti e gli impermeabili con l'at-
tacco della manica molto lar-
ga. Vennero inaugurati dal mare-
sciallo britannico Lord Fitzroy So-
mersey Raglan, che li adoperava
per celare la mancanza di un brac-
cio, perso in guerra. Il nome prese
poi l'accento francese sull'ultima
 sillaba.

FIACRE (pron. «Fiacre») — Si usa
ancor oggi per designare una car-
rozza a tassametro. L'invenzione è
deputata ad un certo Nicolas Sa-
vage, che ebbe per primo l'idea di
affittare carrozze. La sua casa por-
tava sulla facciata l'immagine di un
monaco irlandese, detto San Flac-
cius. Di qui il nome.

BOICOTTAGGIO — Nel 1880, la
lega irlandese cacciò dal terri-
torio da lei controllato il mercante
inglese Charles Boycott, per la sua
durezza verso gli affittuari, e pro-
ibì a chiunque di trattare affari con
lui e di fornirgli merce. Il nome del
crudele trafficante venne così
immortato in un termine oggi
usatissimo nel mondo politico e
commerciale.



Ai piccoli lettori de
«LA NOSTRA LOTTA»
proprie case

UNO SPENDIDO PRESAGIO

Ci fu un tempo in cui i contadi-
ni d'Abelsberga Superiore era-
no straordinariamente accorti. Do-
po, venne la scuola, e la buona po-
polazione decadde molto. In tutti
questi anni, quei bravi contadini
hanno imparato tanto, che non san-
no addirittura più nulla.

Una volta, i presagi venivano o-
norati, e non si credeva che sia qui-
to ad inventare il bel nome: Ebe-
rardo Saggezza si chiamava vere-
mente così. E in verità il nome se-
lo meritava, perché era il contadi-
no più saggio di Abelsberga Supe-
riore.

Eberardo Saggezza aveva sem-
pre osservato e mantenuto gli o-
nori dei suoi maggiori, a-
veva la notte di Natale affumicato
i suoi buoi con il fumo dell'incenso
aveva versato acqua di bucato die-
tro i mendicanti dall'apparenza so-
spetta perché la mala genia non a-
vesse alcun malavagio influsso sulla
sua casa, e così nella notte di san
Silvestro s'era recato fino al cro-
cicchio per desumere, anche con la
preghiera e le pie riflessioni, se si
preparasse un'annata povera o ric-
ca.

E' abbastanza triste che al giorno
d'oggi vi siano lettori ai quali bi-
sogna spiegare per il lungo e per
il largo la cosa. Se la notte di san
Silvestro si va in un crocicchio, cioè
in un punto dove s'incontrano pa-
recchie vie, si può in quel luogo
veder passare qualcuno che può es-
sere un estraneo o anche un buon
conoscente.

Non bisogna evitare e non tra-
versargli la via. Se l'uomo va in-
nanzi agile e scarico, si può torna-
re tranquilli a casa e girare nove
volte la ciniglia intorno al sacchet-
to del denaro, perché l'annata sa-
rà cattiva. Se invece l'uomo passa
per il crocicchio andando sotto un
carico, bisogna dirigersi allegre-
mente all'osteria più vicina e lì, in
quella tranquilla osteria notturna,
godersela un po' e mandare qualche
cosa anche agli altri, perché tutto
va bene, tutto va benissimo, suc-
cederà un'annata ricca.

Fu in una simile notte che Ebe-
rardo Saggezza, verso le dodici, si
recò nella radura, dove passava un
crocicchio e dove si levava una
croce presso la quale non di rado
apparivano gli spiriti. Era una
notte in cui difficilmente si sareb-
be cacciato un cane fuori dalla porta;
ma lui non era un cane, era Ebe-
rardo Saggezza, d'una razza, cioè,
che non ha mai fatto molto caso al-
la neve ed alle bufere.

Cari piccoli amici,

eccoci alle tanto sospirate feste invernali:
eccoci agli auguri, alle promesse, agli abeti
scintillanti di tutto quanto accende la vostra
fantasia ed i vostri desideri. Eccoci ai doni.

Anche noi abbiamo pensato, quest'anno,
di farvi un piccolo regalo. Ma che cosa? Il
problema non era semplice: bisognava tro-
vare il modo di accontentare tutti, dai più
grandi ai più piccini, di non far torto ai
primi e di non far torcere il nasello ai se-
condi.

Pensa, ripensa e medita, ne è uscita que-
sta pagina, che vi dedichiamo di tutto cuore,
sperando di non deluderli. Leggetela, e poi
fateci magari sapere qualcosa. L'abbiamo
azzeccata? Oppure non è esattamente quel
che vi attendevamo?

Ci rimettiamo al vostro giudizio. Se vo-
lete, scrivete. Gradiremo, intanto, com'è,
con i nostri auguri più cari e la promessa di
non dimenticarvi in futuro.

La redazione

Si fermò presso la croce e lasciò
che la neve gli turbinasse intorno.
Era come se da tutte le vie che lì
s'incontravano dai quattro pun-
ti cardinali strepitasse un tempo di-
verso, come se il vento e il freddo
e la neve e il gelo avessero scelto
il crocicchio per farne la loro sala
da ballo.

Ecco! Lì si vede qualcosa! Nel
turbine di neve un punto nero s'av-
vicina sempre più. E' un'ombra che
procede curva sotto un carico. An-
sa sotto una massa che gli pesa sul-
le spalle, e passa barcollando.

Sulle prime, Eberardo Saggezza
s'era fatto il segno della croce sul

fuori c'è uno che si riposa, manda
anche a lui un boccale pieno. Se
l'è ben meritato: sono io che pago.

Se è lui che paga, non sarà la-
sciato solo al suo posto. Dentro si
deve alleggerire, e fuori uno si
conforta al boccale e pensa: il nuo-
vo anno non comincia male; il nuo-
vo mi ha molto ben rinforzato ed ora,
mio caro male, è tempo d'andar-
cene. Si carica, rifocillato, e via
di buon passo.

La mattina, quando finalmente
Eberardo se ne tornò a casa, quello
che vide non fu affatto piacevole.
I garzoni si aggiravano lì intorno.

UNA
RENN
per la
slitta
di
NONNO
INVERNO



viso e sul petto. Ma aveva poi ve-
duto con piacere quell'apparizione,
e dopo che era scomparsa ed egli
s'era un po' aggrato senza scopo qua
e là nella neve, decise finalmente
di recarsi all'osteria.

I minatori di Seewald usavano
trattenervisi fino a tarda notte.
Quando vi arrivò, sullo spiazzo din-
nanzi alla mangiatoia, dove i vet-
turini solevano dare il foraggio ai
cavalli, vide sostare l'uomo del cro-
cicchio e deporre il suo carico sulla
greppia. Eberardo Saggezza entrò
nell'osteria.

— Ancora in piedi così tardi? —
disse l'oste.

— In piedi così presto! — rispose
Eberardo.

— Allora, buon anno!
— Già s'è annunziato. Portami
subito una misura, oste; e giacché

cercando tracce nella neve. La mo-
glie gemeva e gridava:

— Il mugugno! Da quando son
qui, nessuno era mai stato così
grasso. Brutto ladro, se mi capiti
sotto le unghie, l'insegnerò io quel
che costa un male in questa casa!

Allora Eberardo, alquanto incer-
to, domandò cosa mai fosse succes-
so.

— Sì! — esclamò la moglie. —
Dopo fare i conti anche con te! Che
voti facendo la notte, fuori di casa?
Vieni dall'osteria, eh? Si vede! Be-
ne, sappi che stanotte nella stalla
ci hanno ammazzato il più bel
male e se lo sono portati via. Le
tracce vanno per la radura fino al
crocicchio, poi la neve le ha cancella-
te. Che ti mangerai, ora, a car-
nevale? E il lardo, chi te lo darà?
Oh, sì, cominciamo proprio bene
l'anno nuovo!

PETER ROSEGER



LA SETTIMANA SPORTIVA

Un anno di attività sportiva

Alla fine di ogni anno tutti usano fare il resoconto della propria attività, sia essa stata positiva o negativa, abbia esito progredito o segnato il passo. Perciò riteniamo far cosa grata ai lettori, facendo un breve bilancio dell'attività svolta dalle nostre società e circoli sportivi nel decorso anno, sottolineando gli errori, anziché i successi, sia dei singoli che delle organizzazioni sportive in genere.

Lo scopo principale della nostra attività nei vari sport è di coinvolgere nella vita sportiva la grande massa della gioventù operaia, contadina e studentesca, che per la sua vivacità ed esuberanza è portata verso lo sport sano e dilettantistico, che serve a rinforzarla sia moralmente che fisicamente. Questo compito non è stato assolto, oppure lo è stato solo in parte dalle nostre società sportive. Infatti la maggioranza di esse, più che indirizzare la propria attività nell'allargamento della società, hanno dedicato le proprie cure solo ai pochi atleti attivi che servono loro per conseguire risultati immediati e concreti, trascurando la massa dei giovani ancora inesperti e dotati di passione e volontà, i quali, vedendosi trascurati, si demoralizzano ed abbandonano poi lo sport attivo, dedicandosi ad altri svaghi, non sempre consigliabili e molte volte nocivi.

Un'altra pecca di notevole gravità, e rilevata più volte, è di indirizzare i giovani verso una sola specialità, la più popolare, d'accordo, il calcio, neglignendo le altre, come il nuoto e l'atletica leggera, che dovrebbero essere il nerbo dell'attività di tutte le società, o almeno di quelle operanti nelle nostre cittadine costiere. A nostro parere, quello di costituire in seno alle società delle sezioni di nuoto, numericamente forti, dovrà essere il compito più importante nel corso dell'anno 1953. Il nuoto, oltre che essere lo sport più popolare (perché, anche se non organizzato, è praticato dalla stragrande maggioranza dei giovani di ambedue i distretti) è lo sport più completo e serve a rinvigorire il fisico di ogni praticante ed a renderlo così capace di contribuire agli sforzi di tut-

ti per la costruzione di un migliore avvenire.

Già che siamo nel campo della critica, riteniamo doveroso aggiungere due parole su un'altra tendenza negativa, riscontrata soprattutto in alcune località della costa. Ci riferiamo a quella di includere fra i membri attivi della società elementi residenti in altre cittadine, ottimi finché si vuole per il rafforzamento della società locale, ma che comportano un'onere finanziario non indifferente, tale da non poter essere sopportato dalle nostre società. E, ciò che risulta più grave ancora, essi rappresentano un ostacolo agli elementi locali che si vedono così preclusa ogni strada per la propria affermazione, denza ed occupazione.

Questi i rilievi negativi, che certamente saranno bene accetti nell'ambiente sportivo e che formeranno argomento di discussione in seno a tutte le società, allo scopo di eliminare nel prossimo futuro gli errori in cui siamo incorsi nel passato.

Con l'inclusione diretta delle singole specialità nelle equivalenti Federazioni sportive della R.P. della Slovenia, tutta l'attività nei nostri distretti è stata posta su basi più solide e più serie. Come termine di confronto, basti considerare il calcio. Quasi tutti i campioni di calcio, evoluti nel dopo guerra, hanno lasciato alquanto a desiderare. Ci sono stati esempi di giocatori militanti in varie società, ed erano proprio essi a fare il bello ed il cattivo tempo nell'ambito delle società stesse.

Ora un tanto non succede più né per il calcio, né per le altre specialità a tutto vantaggio dello sport. Ed i risultati non si sono fatti attendere. Il campionato di calcio è ora posto su basi abbastanza solide e non si riscontrano gravi casi di indisciplina. Una nostra squadra, l'Isola, partecipa al campionato neppure pubblico, nel quale si sta facendo onore. I nostri ciclisti hanno conquistato due titoli di campioni federali cosa non riuscita ad alcuna società in tutta la Jugoslavia. I singhieri successi sono stati ottenuti pure dai canottieri di Isola sia in Jugoslavia, dove sono il secon-

do anno, che all'estero dove hanno sconfitto armi di provata classe internazionale.

LA SOTTOLEGA

I RISULTATI	
Aurora — Odrèd	1-1
Jadran — Buie	2-3
Umago — Isola	1-6
Saline — Momiano	6-1
Cittanova — Pirano	0-3
(per forfait)	
Verteneglio — Proleter	1-8

LA CLASSIFICA	
Aurora	9 8 1 0 59 3 17
Pirano	8 6 1 1 35 6 15
Odrèd	9 5 3 1 26 10 13
Proleter	9 4 2 3 32 14 10
Jadran	8 5 0 3 35 19 10
Umago	8 6 0 2 34 21 10
Isola	8 4 2 2 25 13 10
Saline	8 2 2 4 22 17 6
Buie	7 2 0 5 13 23 4
Verteneglio	8 0 2 6 13 42 2
Cittanova	9 1 0 8 4 43 2
Momiano	9 1 0 8 7 69 2

1. Momiano — Verteneglio Momiano ore 14 del. Potleka.
2. Buie — Saline Buie ore 13 del. Zivce Zanko.
3. Odrèd — Jadran Buie ore 14 del. Grio Mario.
4. Isola — Aurora Isola ore 14 del. Luglio Renato.
5. Pirano — Umago Pirano ore 14 del. Benčić Franc.
6. Proleter — Cittanova Capodistria ore 14 del. Kosej Boris.

Isola - Umago 6-1 Crollo dei locali che giocano con nove uomini

ISOLA: Moscolin, Benvenuti, Dagn, Pugliese, Delese, Gruber, Ugrai, Zaro, Degrassi II, Benvenuti, Dudine.

UMAGO: Zugnaz, Bernich, Láschiza, Bose, Giraldi, Sodomacco, Lenarduzzi, Smilović, Zaochigna. La squadra locale, presentatasi in campo con soli 9 uomini, per il poco senso di sportività di alcuni elementi, ha dovuto piegare il capo dinanzi allo squadrone isolano.

L'Isola, nonostante la superiorità numerica, non ha badato troppo alla marcatura, praticando un gioco più che altro accademico. Ad ogni modo però anche gli umaghesi hanno avuto parecchie occasioni per segnare.

Il migliore è stato per l'Isola: Pugliese, per l'Umago il trentatreenne Sodomacco, che è il transatore della squadra.

Le reti sono state segnate nel I tempo, al 10', autore di Láschiza, al 17' da Pugliese, al 34' nuovamente al 34' gli umaghesi segnarono il punto della bandiera con Láschiza, poi al 39' da Ugrai. Il primo tempo si è concluso così per 4-1 in favore degli ospiti.

Nella ripresa hanno marcato ancora le reti per gli isolani: al 10' Pugliese ed al 34' Degrassi Ederino.

Saline - Momiano 6-1 (5-0)

SALINE: Gregorić, Giraldi I, Dagn, Giraldi II, Petronio, Dapretto, Giraldi III, Costanzo, Zaro, Vidonis, Gionini.

MOMIANO: Gianolla III, Borin, Gianolla I, Andreassio I, Andreassio II, Craizer, Jelinic, Gianolla IV, Gianolla II, Felin, Salic.

MARCATORI: Del I tempo al 12' con Costanzo, 26' con Giorgini, al 28' con Zaro, al 38' con Giraldi II, al 42' con Zaro, per il Saline. Del II tempo al 17' per il Momiano e di nuovo al 28' segnato da Giorgini per il Saline.

Partita facile per il Saline, che, incontrando la canerentola del torneo, è passato con facilità, segnando nel primo tempo ben cinque reti. Nella ripresa, dopo ormai del risultato acquisito, rallentava il ritmo di gioco, lasciando per diverso tempo l'iniziativa agli avversari che segnavano il punto della bandiera.

Di gioco, si è visto solo quello dei padroni di casa, in quanto i locali difendevano di cognizioni tecniche, di preparazione e di gioco d'assieme.

Per il Momiano di vorrebbe quindi un allenatore, il campo proprio e un po' d'applicazione, perché la buona volontà non manca, come si è visto in precedenti partite. Sotto dunque!

VARIE SPORT

A Innenstadt, (Austria) si è svolta una gara internazionale di salto con gli sci alla quale hanno partecipato vari ex olimpionici. Si è classificato primo Brucer con un salto di 77,4 metri, seguito da Hohenleiter con 73,82 metri e da Nilsson con 73,78 metri.

Vendemmia di reti

PROLETER - VERTENEGLIO 8-1 (5-1) Petrović segna cinque reti

PROLETER: Cuk, Veselin, Jazbec, Turčinovi, Kriz, Ledjanac, Bertok, Selektiv, Culek, Petrović e Perić.

VERTENEGLIO: Ferneti, Bernardi, Ferneti II, Fochin, Sain I, Sain II, Buršić, Gnezda I, Gnezda II, Smilović, Prodan.

ARBITRO: Mazzucato.

Il Verteneglio è una squadra mancante di allenamento, debole specialmente nella difesa, i cui uomini, da quanto abbiamo rilevato domenica, mancano di potenza nel tiro e molto spesso di discernimento nei passaggi. Lanciano il pallone a casaccio. Smilović, pressato da Culek e poco coadiuvato dai suoi compagni, non ha potuto dimostrare le proprie capacità.

La differenza reti, comunque, non rispecchia fedelmente l'andamento della partita. La superiorità del Proleter nel I tempo era indiscussa, sebbene, verso la metà del II tempo, la squadra del Vertene-

gio predominasse senza che il suo attacco riuscisse ad aprire uno spigolo sino alla porta di Cuk.

Ora, qualche cenno di cronaca. Parte il Verteneglio senza andare oltre al cerchio del centro campo ed il Proleter prende il pallone e si accosta alla porta biancorossa. Si registra il primo calcio d'angolo che sfuma per intervento di Bernardi. Qualche minuto più tardi, da metà campo, Ledjanac allunga a Petrović che, con un spettacolare fuga col pallone, si porta in area e batte Ferneti.

Due minuti più tardi lo stesso Petrović riesce a trovare uno spigolo nella mezza mischia dinanzi alla porta bianco-rossa e segna con un raso tiro. Al 10, nuovamente Petrović prende di testa un tiro, su calcio d'angolo e insacca.

Al 28' Buršić, indistinto, riceve un allungo da Ferneti e, dopo una breve fuga, riesce a battere Cuk ed a realizzare il punto dell'onore. Al 31', dinanzi alla porta di Ferneti si ripete l'identica azione: svolta al tempo goal, solo che questa volta, a segnare di testa su calcio d'angolo, è Selektiv. Allo scadere del I tempo, Petrović, su passaggio di Ledjanac, svantaggia la propria squadra di un'altra rete.

All'inizio del II tempo, si ha nuovamente il predominio dei rossi che Petrović riesce a tramutare in un'altra rete al 7' di gioco. Sembra sia il segnale di riscossa per i vertenegliesi, che incominciano a premere sulla porta di Cuk, mancando due belle occasioni. La supremazia dei bianco-rossi è solo per un momento interrotta da una fuga di Ledjanac, che riesce a segnare, ma

Pirano B - Aurora B 0-0

Su un campo acquitrinoso e molto pesante, l'Aurora B è riuscita a chiudere, a reti inviolate, una partita che la dava perduta sulla carta. Di fronte ad un'avversaria più forte atleticamente, i ragazzi di Carini si sono distinti per tecnica e volume di gioco. L'animatore della squadra è stato Giovannini, che ha svolto un gioco continuo e redidizio. All'attacco ha brillato Nideli, mentre in difesa si è particolarmente distinto Carini, colpito sicuro ed inscacciabile. Del Pirano si è distinto Bartole, il portiere che ha salvato la squadra in numerose e delicate azioni. Buona la difesa, mentre all'attacco tutto è stato, la squadra manca di affiatamento e rivela poca preparazione.

ne, sarà accordato un calcio di punizione indiretto alla squadra avversaria nel punto in cui il fatto è stato commesso. Un giocatore sarà espulso dal campo:

a) se si rende colpevole di condotta violenta, e cioè se usi un linguaggio ingiurioso o grossolano, o se, a giudizio dell'arbitro, egli si rende colpevole di gioco violento.

b) se, dopo essere stato ammonito, si rende nuovamente colpevole di condotta scorretta.

Se il gioco è stato interrotto per l'esclusione dal campo di un giocatore per scorrettezze, senza tuttavia che alcun'altra infrazione alle regole sia stata commessa, il calcio deve essere ripreso con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui in fallo è stato commesso.

Se un giocatore di difesa viene espulso per avere dato, o tentato di dare un calcio, o colpito, o tentato di colpire un avversario entro l'area di rigore, l'arbitro ha anche il potere di punire da squadra alla quale appartiene il giocatore espulso, con un calcio di rigore.

Calcio internazionale Italia - Svizzera 2-0

ITALIA: Moro, Bertuocelli, Corradi, Mari, Giovannini, Venturi, Boniperti, Vivolo, Lodenz, Pandolfi, Frignani.

SVIZZERA: Parlier, Neukon, Robustelli, Casali, Mauron, Schmidhauser, Chiesa, Antenen, Hugli, Falton, Riva IV.

Ha arbitrato il belga Francken, alla presenza di 50.000 spettatori. La squadra nazionale italiana ha vinto il trentesimo incontro internazionale con la Svizzera, sebbene la squadra non abbia reso secondo le previsioni. La mancanza di due vere mezzali si è fatta notevolmente sentire, tuttavia gli italiani hanno giocato con volontà e decisione, riuscendo alla fine ad imporsi sulla modesta compagine svizzera, la quale ha messo in mostra un grande portiere, che ha compiuto parate degne dei più grandi difensori.

L'attacco, formato dai tre centro attaccanti: Boniperti, Vivolo e Lorenzi, ha reso di più nella ripresa, dopo lo spostamento di Pandolfi ad interno destro e di Vivolo ad interno sinistro. In questa formazione gli avanti hanno inteso numerose azioni piacevoli e pericolose, che, avrebbero potuto fruttare più di una rete, ma il portiere svizzero, che domenica parava l'im-

parabile, attento e scattante su tutte le palle, ha salvato la propria squadra da un punteggio più grave.

Gli italiani sono andati in vantaggio subito all'inizio della partita. Lorenzi scattava verso la rete, ma il terzino svizzero lo ostacolava irregolarmente, per cui l'arbitro Francken decretava la massima punizione, realizzata dalla solita stangata di Pandolfi. Un tanto, al terzo minuto di gioco. Insisteva ancora l'Italia all'attacco senza successo. Verso la metà del primo tempo, azione pericolosa della Svizzera, sventata da un'arditissimo tuffo di Moro.

Al 26' della ripresa, seconda rete italiana. Boniperti iniziava l'azione dalla parte destra dell'attacco, indi allungava a Pandolfi, questi, pronto, smistava al centro, dove era appostato Vivolo. Quest'ultimo, visto Frignani in migliore posizione, non fermava la palla, spazzando così la difesa elvetica. Riprendeva Frignani e segnava irresistibilmente la seconda ed ultima rete. A un minuto dalla fine, altro brivido per la folla. Venturi riprendeva un pallone, e faceva partire improvvisamente una saetta, che, trovava però pronto il portiere svizzero il quale salvava in modo stupendo.

Buie - Jadran 3-2

Vittoria buiese a Decani

BUIE: Bortolin, Pavlov, Pesek, Buian, Vukic, Bortolin II, Domilovic, Bonetti, Vidal, Vascotto, Mitrovic.

JADRAN: Vatovec, Bolčić, Kaligarić, Obad, Vatovec II, Toskan, Gregorić II, Klinec, Piciga, Bertok, Gregorić I.

Partita dura e giocata su un campo ridotto ad acquitrino. La vittoria, sul campo, ha avuto ai buiesi, che, pur partiti handicappati da una rete fantasma, vista solo dall'arbitro, hanno saputo rimontare per due volte consecutive lo svantaggio, passando infine, nel II tempo, a guidare l'incontro, vantaggio che hanno poi mantenuto sino alla fine.

La squadra locale, menomata per l'infortunio toccato a Gregorić I, che da dovuto abbandonare il campo, ha perduto questa partita, per un madornale errore del portiere Vatovec, il quale, a braccia conserte, ha lasciato che un pallone, per nulla irresistibile, gli passasse fra le gambe, finendo nel sacco.

Di gioco, inutile parlare, sarebbe meglio qualificarlo arrembaggio fra il fango, dietro alla viscidità sfera di cuoio.

Per quanto poi concerne l'arbitro Furlančić, è da domandarsi come mai la commissione arbitrale affida l'incarico di dirigere una gara di calcio ad un arbitro di casa. L'arbitro domenica era incapace

di dirigere l'incontro ed è incappato in madornali errori, per cui, con ogni probabilità, la sorte della gara verrà decisa a tavolino.

E veniamo alla cronaca. Nei primi minuti di gioco ambedue le squadre hanno possibilità di passare in vantaggio, ma sia Vascotto che Gregorić II mancano facili occasioni.

Dopo alcune azioni alterne, l'undici del Jadran si porta in area avversaria e Bortolin deve compiere alcune parate. Siamo al 13', quando Gregorić tira a fil di palo, dopo un batti ribatti, la palla arriva al portiere buiese, che para circa sulla linea bianca. Fischio dell'arbitro che accorrea, poi palla al centro. Assembramento di giocatori attorno all'arbitro, proteste reiterate, e finalmente, dopo 6 minuti, il gioco viene ripreso.

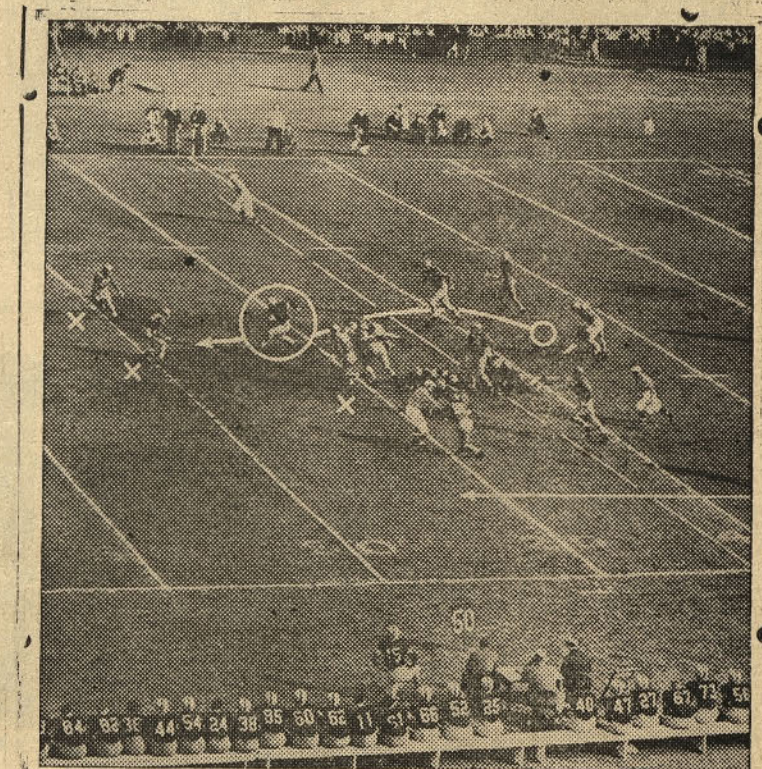
Al 37', pareggio, per una autorette di Obad, che, nel tentativo di liberare la sua area, invia di testa la palla nel sacco. Il primo tempo si conclude per 1-1.

Nella ripresa, Bertok segna al 7' su mischia. In seguito, al 24', Vascotto viene espulso, ma si rifiuta di uscire dal campo. Mal si comprende il motivo della decisione arbitrale.

In seguito i buiesi pareggiano con Domilović che segna la rete accennata in apertura. E infine passano in vantaggio. SA

UNO SPORT POPOLARE NEGLI U.S.A.

IL BASEBALL



AZIONE

Un'azione si profila, sul campo lungo 300 piedi e largo 160. Il battitore ha sferrato il colpo. Un compagno di squadra riceve e scatta

verso l'area avversaria, tallonato dagli avversari, che cercano di afferrarlo dove possono e metterlo a terra prima che possa passare la palla ad un compagno. I difensori intanto stanno per sbarrargli la via,



N. MD BATTITORE

Nella foto presa durante un incontro di baseball fra i Dodgers di Brooklyn e i Pirates di Pittsburgh — squadre che fanno parte della

Lega nazionale di baseball — si vede il battitore mentre sta per sferrare il colpo alla palla ovale, che un compagno di squadra gli porge. A due passi, un avversario sta ad osservare il tiro.

cate. Perciò i giocatori vengono di solito scelti fra i più prestanti fisicamente, cosicché le mischie assumono più o meno le caratteristiche di grovigli inestricabili. Povero il tenitore della palla, che ci sta sotto!

In queste competizioni possono sostituire i compagni di squadra un forte numero di riserve, ciò nel caso che qualcuno si senta stanco oppure sia stato duramente colpito. Comunque, questo è uno sport che non fa per noi. SA

Smarrimenti

BERNETIC Giovanni — S. Lucia di Portorose, ha smarrito la carta d'identità il 24 u. s. Il rinvenitore è pregato di riportarla al comitato di Portorose oppure alla Difesa popolare della località. In caso contrario, dopo 15 giorni non sarà valida.

CONTENUTO VITTORIO da Pirano abitante in Via Bevelere 1, ha smarrito la carta d'identità circa sei mesi fa. Ditta carta non essendo restituita non è più valida.

Direttore responsabile
CLEMENE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

Mezzo arresto dei capodistriani

AURORA - ODRED 1-1 (0-0)

AURORA: Dobrigna, Perini, Santin, Favento, Mele, Vattovani, Sabadin, Clementi, Norbodo, Valenti, Ramani.

ODRED: Pavlović, Djordjević, Milojković, Karančić, Djuro, Krstavić, Bošković, Jagušić, Paunović.

ARBITRO: Kravanja di Capodistria. Malgrado il tempo poco clemente, una folla di oltre mille spettatori si è data convegno allo stadio I maggio di Capodistria per assistere all'incontro di calcio fra le due forti compagini dell'Aurora e dell'Odrèd di Umago. E la folla non è uscita delusa. Infatti un'incontro come quello disputato domenica non lo si vedeva da un bel pezzo, a Capodistria. Le due squadre, ben regolate in tutti i settori e di forza equivalente, hanno profuso tutte le energie nel tentativo di superarsi a vicenda. La fine le ha trovate sul risultato di parità. Se c'è una squadra che può dolersi del risultato, questa è l'Odrèd, che si è vista annullare al 7' della ripresa una rete; a noi pare, regolare, per presunto fuorigioco. L'Odrèd si è dimostrato più incisivo e pericoloso all'attacco. Nel primo quarto d'ora della ripresa, quando ha let-

teralmente dominato in campo, oltre aver segnato due reti, di cui una sola convalidata, ne ha sbagliate almeno altre due per la troppa precipitazione dei propri attaccanti. Dire poi che la prima rete dell'Aurora è scaturita per un malinteso fra il tenzino destro ed il centro-mediano ospite, ci sembra abbastanza, per comprendere la loro delusione.

L'Aurora comunque, tranne il già citato periodo della ripresa, ha sempre giocato con ordine e decisione, un po' offuscata dalle cattive condizioni di forma del reparto destro dell'attacco che è risultato il punto debole della compagine. Basselena cavata con un pareggio con l'Odrèd di domenica non è un demerito neppure per i leaders della classifica.

L'inizio vede le due squadre in posizione di attesa, finché al 5' l'Odrèd rompe ogni indugio e si porta all'attacco, ma pende la prima occasione propizia con Jagušić, che tira a lato un pallone d'oro. Nulla di notevole sino alla rete aurorina. Siamo al 33'. Calcio d'angolo contro l'Aurora, riprende Mele, il quale allunga a Ramani, questi attira su di sé sia il terzino che

centromediano, indi scatta verso il centro, lasciando a due avversari sbigottiti. Tiro esatto nell'angolino, alla sinistra del portiere e rete. Prona reazione degli ospiti, ma senza conseguenze. E' l'Aurora che alla fine del tempo sfiora la seconda rete, ma la palla, calciata da Ramani, sbatte nella traversa e rientra in campo, riprende Valenti, il quale tira sul portiere da due metri, quest'ultimo salva in calcio d'angolo.

All'inizio della ripresa, azione fulminea degli ospiti, i quali conseguono il pareggio per merito di Krstović, il quale, dopo aver superato le avversarie, segna irresistibilmente con un secco tiro, senza che Dobrigna potesse fare qualcosa. Inizia la pressione dell'Odrèd. Al 3', Jagušić sfoggia la più facile delle occasioni, tirando in bocca al portiere Dobrigna da meno di cinque metri di distanza. Al 7', la rete annullata dall'arbitro. Azioni alterne sino alla fine, con una pressione più insistente dell'Aurora negli ultimi minuti. L'arbitro Kravanja non ha incappato nella sua migliore giornata: tuttavia ha tenuto in pugno la partita.

Per ogni infrazione della presente regola, sarà concesso un calcio di punizione indiretto alla squadra avversaria dal punto nel quale il fallo è stato commesso.

Un giocatore in fuori gioco non deve tuttavia essere punito, se non quando l'arbitro ritiene che lo stesso influenzi il gioco, o disturbi un'avversario, o cerchi di trarre un vantaggio dalla sua posizione di fuori gioco. La posizione dei fuori gioco diventa punibile dal momento in cui un compagno gioca la palla, e non da quando il giocatore in posizione avanzata la riceve. La posizione di fuori gioco di un giocatore, che non prende parte al gioco, non è punibile. Un giocatore, essendo in posizione di fuori gioco, non può rimettersi in gioco da sé.

FALLI E SCORRETTEZZE

Un giocatore che commette intenzionalmente uno dei nove falli seguenti:

- 1) dare o tentare di dare un calcio ad un avversario,
- 2) fare uno sgambetto ad un avversario, vale a dire farlo cadere o tentare di farlo cadere, sia usando la gamba, sia abbas-

Sportivi!

**CONOSCETE
LE REGOLE
DEL CALCIO?**

sandosi davanti o dietro lo stesso.

- 3) saltare addosso ad un avversario.
- 4) caricare violentemente, o pericolosamente un avversario.
- 5) caricare o tentare un avversario che non frapponga ostacolo.
- 6) colpire, o tentare di colpire un avversario.
- 7) trattenere un avversario con una parte qualsiasi del braccio.
- 8) spingere un avversario con la mano, o con una parte qualsiasi del braccio.
- 9) giocare da palla con le mani, vale a dire puntare, o lanciare la palla con le mani o con il braccio.

sarà punito con un calcio di punizione diretto accordato alla squa-

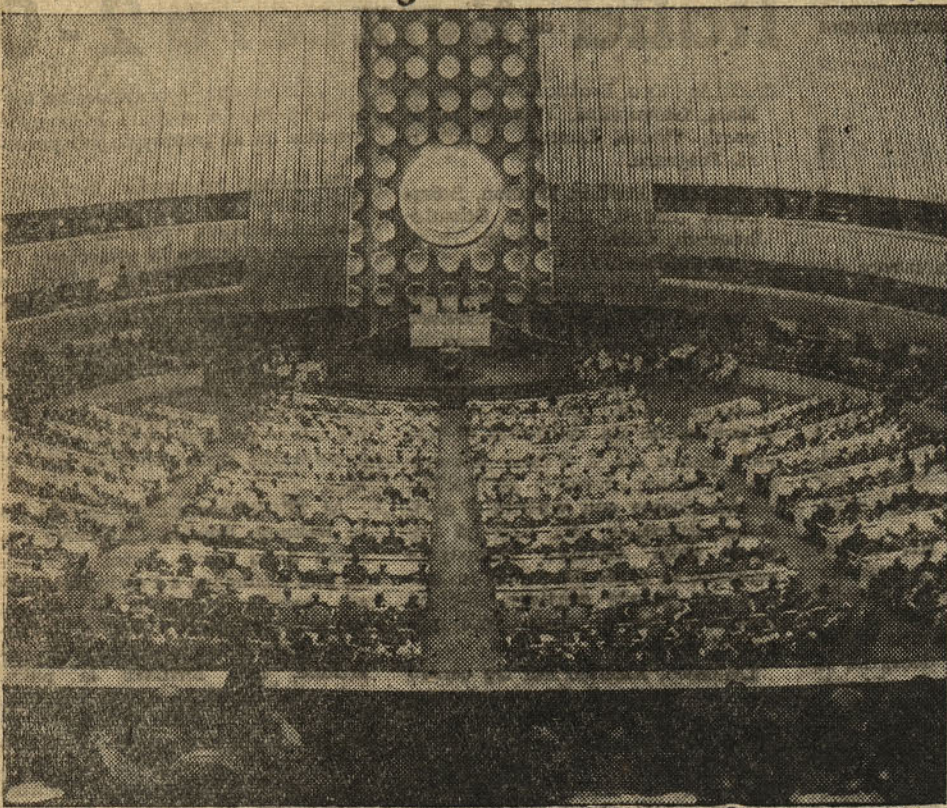
dra avversaria dal punto in cui il fallo è stato commesso.

Se un giocatore della squadra che si difende, commette intenzionalmente nella propria area di rigore uno dei nove falli predetti, sarà punito con un calcio di rigore. Il calcio di rigore potrà essere concesso in qualunque posizione si trovi la palla nel momento in cui il fallo è stato commesso in area di rigore, purché la palla sia in gioco.

Un giocatore sarà ammonito:

- a) se egli trasgredisce con insistenza le regole di gioco,
- b) se egli disapprova con parole, o con gesti le decisioni dell'arbitro,
- c) se si rende colpevole di condotta scorretta.

Per ogni infrazione di queste disposizioni, oltre all'ammonizio-



10 Gennaio 1952: l'Assemblea Generale dell'ONU riprende i suoi lavori



Il 1952 si apre e si chiude con una crisi di Governo in Francia. Ecco il primo informato, Plevin (a destra)



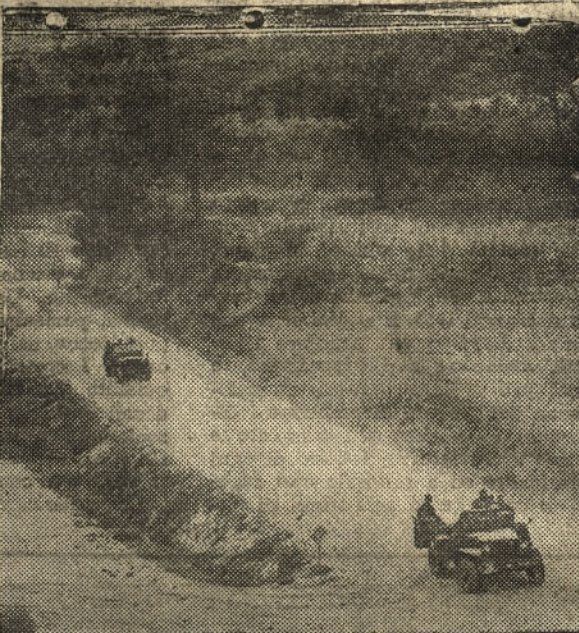
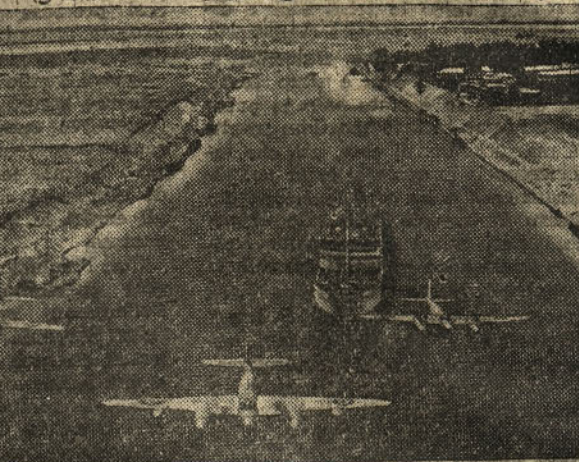
Guerra partigiana in Malesia: blind britanniche in azione



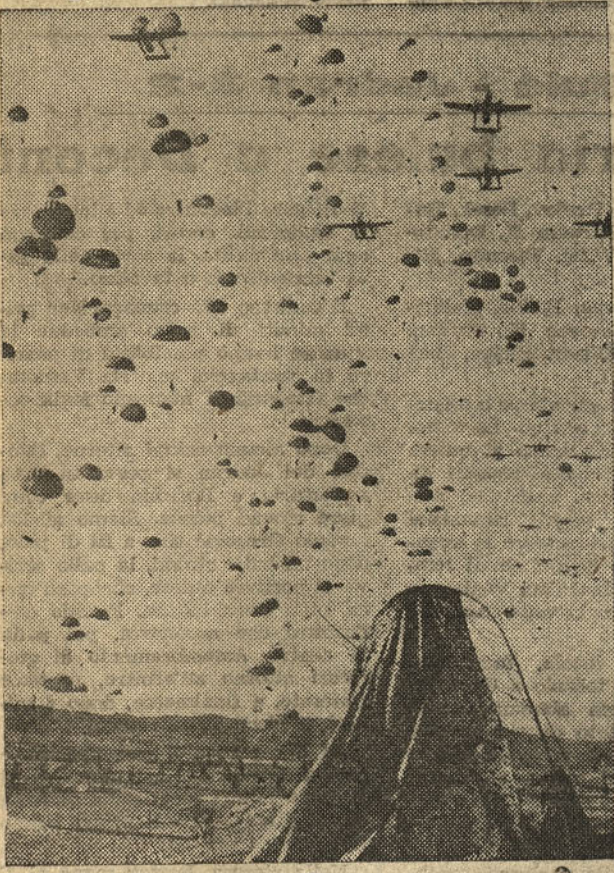
Alla morte del padre, Elisabetta II sale al trono d'Inghilterra



Egitto: le truppe inglesi evacuano l'isola di Suez, mentre la RAF sorveglia il canale di Suez



Immagini della guerra in Corea: continua il tragico flusso dei profughi; agli aeroporti del Sud arrivano quantità sempre più ingenti di sangue umano e da Pan Mun-jom parte la delegazione delle Nazioni Unite



Paracadutisti americani a nord del 38° parallelo

1° GENNAIO 1952

E' vecchia consuetudine tirare il bilancio dell'anno appena spirato. Una consuetudine che offre sempre materia ad interessanti considerazioni, anche se può capitare — come appunto ci capita per il 1952 — di rianziare con un sorrisetto alle prime pagine e di riesumare, affrontandola alle ultime, la nota battuta di due notissimi comici stranieri: «Oh, ma non sei cambiato per niente!»

Ori si francese all'inizio (a farne le spese fu Monsieur Plevin, esattamente il 7 gennaio) e crisi francese alla fine: pugn sul tavolo a Pan Mun-jom con il primo foglietto del calendario e calcoli stinchi l'ultimo. Ostruzionismo e manovre sovietiche a Capodanno, imbrogli e raggiri a san Silvestro.

L'incendio che avvampava nelle giungle di Malesia e d'Indocina è ben lontano dal cessare, né i vari gabinetti parigini hanno potuto soffocare le ardide vampate africane. Ad un supplemento per l'Oltremare hanno provveduto i Mau-Mau.

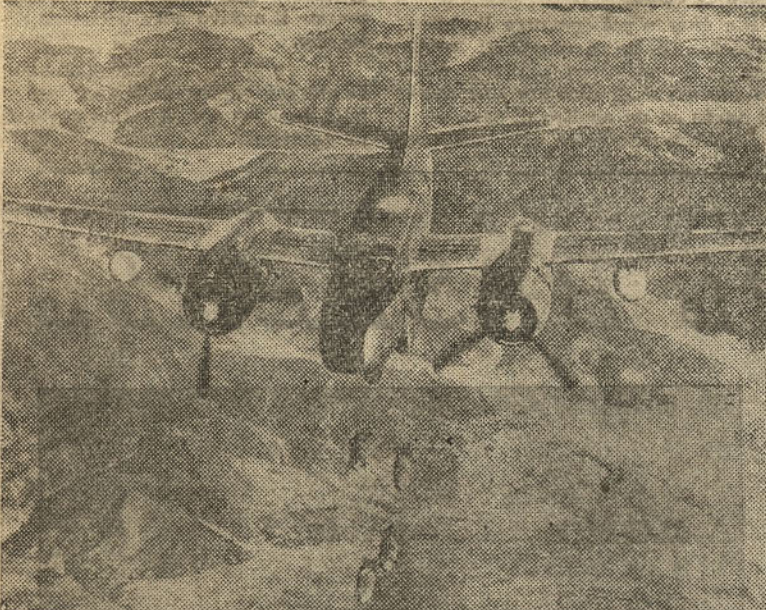
A tener vive le simpatie tradizioni politiche italiane, era indispensabile al consueto match pugilistico a Montecitorio; i socialde-

moderati hanno fatto del loro meglio per combinare i non meno sarti pasticciotti in famiglia, mentre molti giudiziosi nemici e togliattini, ligi all'augurale rito romano, si sono sbarazzati delle vecchie cose inutili, gettando dalla finestra la tessera del bi-partito.

Non si può dire, tuttavia, che il 1952 sia stato troppo scialbo: a più riprese e su più meridiani, il mondo arabo ha segnato in rosso le tappe della sua tumultuosa ripresa: mentre in Tunisia e in Marocco i soldati della «Legione» si sono sentiti tremare le armi in pugno dinanzi ai dimostranti e ai rivoltosi, in Persia il querulo Mossadegh ha saputo tenere a freno — e molti hanno aggrottato le ciglia, stupefatti e allibiti — il ruggente leone britannico.

In Egitto, Faruk ha scatenato la xenofobia di un popolo da secoli umiliato in tutti, selvaggi eccessi, al solo scopo di incanalare verso altri obiettivi il crescente malcontento dei sudditi, volto alla sua critica depreavata. E' sceso lo Stato biblico ed è caduto Faruk: una figura fino a ieri ignota è balzata in primo piano, osando quanto nessuno credeva di poter osare.

Faruk non era l'ultimo faraone. Ma nemmeno Naghib è l'ultimo vittorioso ribelle.



Bombe sullo Jalu



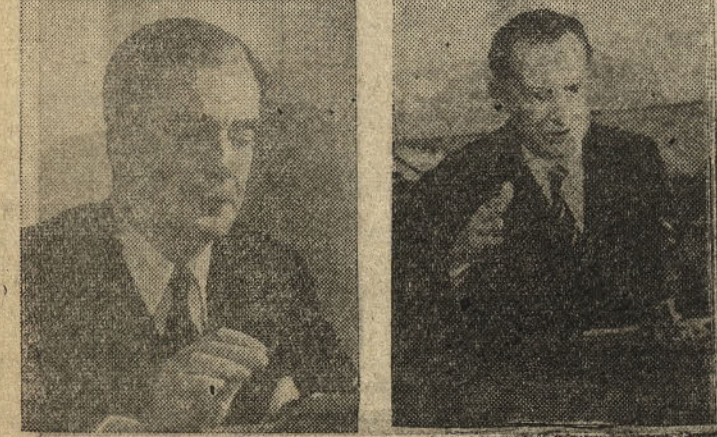
Il ribelle Naghib



Il mondo arabo è in fermento; ma anche dal cuore dell'Africa, qualcuno disturba i sonni di Mr. Lyttelton, Ministro inglese per le Colonie (in basso)



Esplode la prima atomica britannica



Anthony Eden, fallito astorianzioso



Trygve Lie è tornato nell'ombra



Ultimi giorni alla Casa Bianca

La primavera del '52 ha visto maturare il frutto per tanti anni concimato da De Gasperi e dalle sue milizie di punta con una lunga serie di falsi e di ricatti: la Bimilenaria è riuscita, sia pure per la punta di servizio, a rimettere piede a Trieste. Dopo di che, tutto è andato come avevamo sin dal principio previsto: lungi dall'essere saziosi, gli appetiti dell'imperialismo straccione sono ulteriormente cresciuti. All'appetito triestino, i nostri cari vicini farebbero più che volentieri seguire un bel piatto di fettuccine istriane, un'abbondante bistecca dalmata con contorno montenegrino e perché no? — una bella spehovka lubianese.

Quanto la pia società romana pari di ottenere non sappiamo: noi la conosciamo da un pezzo; gli altri imparano, appunto da ciò, a conoscere sempre meglio.

L'anno testè terminato ci ha portato tra l'altro, un'ennesima svolta tattica del Kremlino. Reclamizzata dal Congressissimo ottobrina, la nuova trappola è stata lanciata a Vienna con il sedicente «Convegno dei Popoli», tutto uno spasimo per la comprensione e la tolleranza reciproca: la libertà, la democrazia e la pace.

E chi ha voluto convincersi delle pure, sincere intenzioni sovietiche, non ha avuto che da guardare al caso Marty-Tillon, al processo di Praga ed alla conferenza di Galati.

Il lungo e laborioso periodo di presidenza di Truman è agli sgoccioli; non è questo il luogo più adatto per farne le storielle, né per azzardare previsioni sull'opera di chi sta per succedergli alla Casa Bianca.

Cento, il popolare Ike è partito con una spettacolosa rincorsa elettorale e, considerati gli ostacoli, non è facile che il suo salto riesca a toccare il segno prefissato. Ad ogni modo, Giuseppe Vissanovic ha deciso di sfruttare le circostanze; il beau geste non gli è costato molto: un paio d'allette natalizie, rimediate dalle colombe spennate a Vienna.

Quanto al resto, chi vivrà vedrà. Ma temiamo che, passata la festa, il santo abbia purtroppo a fare la solita fine.

... 31 DICEMBRE 1952



Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite



Parata della Hitler Jugend? No, dimostrazione di giovani kominformisti tedeschi contro la firma della Convenzione Generale



Il Maresciallo Tito parla al Congresso di Zagabria



Il volto della Tunisia

La COOPERATIVA DI CONSUMO di PIRANO

porge ai soci ed all'affezionata clientela i migliori auguri per il Capodanno 1953

SOČA

IMPRESA ORTOPEDICA STATALE

Augura a tutti i lavoratori un
FELICE NUOVO ANNO

LUBIANA

La Azienda Alberghiera Cittadina di PIRANO

porge a tutta la cittadinanza auguri per un felice Anno Nuovo, invitandola a partecipare alla grande festa di S. Silvestro

ELTE ELTE

S. A. SOCIETA'

ELETTROTECNICA

Auguriamo a tutti i collettivi di lavoro ed alla clientela sempre maggiori successi col Nuovo Anno

Trgovsko Podjetje z železnino

ŽELEZNINA LJUBLJANA

Impresa Commerciale Ferramenta

augura alla sua affezionata clientela un FELICE CAPODANNO

Lo Stabilimento Tipografico Giuliano

CAPODISTRIA

TEL. 84

augura alla propria clientela un FELICE ANNO NUOVO

Esegue ordinazioni di stampati d'ogni qualità e lavori di legatoria d'ogni genere a prezzi convenienti

VINO

S. A.

DIREZIONE CENTRALE CAPODISTRIA



L'IMPRESA COMMERCIALE „JUGOPETROL“

Offre in vendita combustibili liquidi, grassi, gas combustibili ed altri derivati della nafta.



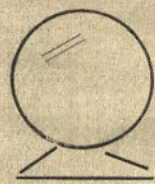
I nostri articoli sono in vendita in tutti i centri economici della Slovenia.

LJUBLJANA

Cankarjeva Cesta 5, II p.
Casella postale N. 16 - Telefoni: direzione 26-41
rep. commerciale 32-30 - contabilità 54-93
rep. tecnico 25-14 - officina 47-24

AUGURA A TUTTI I COLLETTIVI UN FELICE ANNO NUOVO

La Cassa di prestito e risparmio a.g.l.



CAPODISTRIA Agenzie di Pirano e Isola

Accetta versamenti in conto risparmio; concede crediti per consumi ed acquisti
FELICE ANNO NOVELLO

LA

SLOVENIJA CESTE

Costruzioni STRADE e PONTI



Direzione di LUBIANA Settore CAPODISTRIA (DEKANI) BUJE

porge ai propri dipendenti ed a tutti i collettivi di lavoro l'augurio di CAPODANNO

L'Azienda Alberghiera Cittadina di PORTOROSE

porge a tutti i dipendenti ed al popolo lavoratore i migliori auguri di Capodanno

IL COMITATO DIRETTIVO DELL'UNIONE INVALIDI DI GUERRA DELLA SLOVENIA di Lubiana

porge auguri a tutti gli invalidi di guerra ed ai lavoratori per un LIETO CAPODANNO

LA

„ELEKTROTEHNA“

DITTA ELETTROTECNICA GROSSISTA DE IMPORTATRICE

Porge alla rispettabile clientela ed a tutti i collettivi della R.P.F.J. i migliori auguri di CAPODANNO

LJUBLJANA

IMPRESA INVALIDI

PLASTIKA

KRANJ - Slovenia

La Cooperativa di Produzione fra Pescatori di Pirano

augura a tutti i cittadini BUON ANNO

L'AZIENDA COMMERCIALE CITTADINA di Pirano

in occasione del Capodanno porge i migliori auguri alla clientela ed ai fornitori

IL NEOELETTO COMITATO POPOLARE COMUNALE DI PORTOROSE

porge a tutti gli elettori i più fervidi auguri per il Capodanno



augura a tutta la clientela ed ai fornitori un felice Capodanno 1953

Offre le proprie sementi per campi ed orti, in vendita, nella FILIALE DI CAPODISTRIA (mercato coperto) oppure direttamente a LUBIANA, Gosposvetska cesta N. 5

Il collettivo e la filiale sindacale della

AZIENDA TRAMVIARIA DI PIRANO

porgono a tutti i collettivi auguri di sempre maggiori successi nel lavoro per il 1953

Augura alla propria clientela ed ai collettivi di lavoro, maggiori successi nell'anno 1953

AZIENDA ECONOMICA CITTADINA - ISOLA

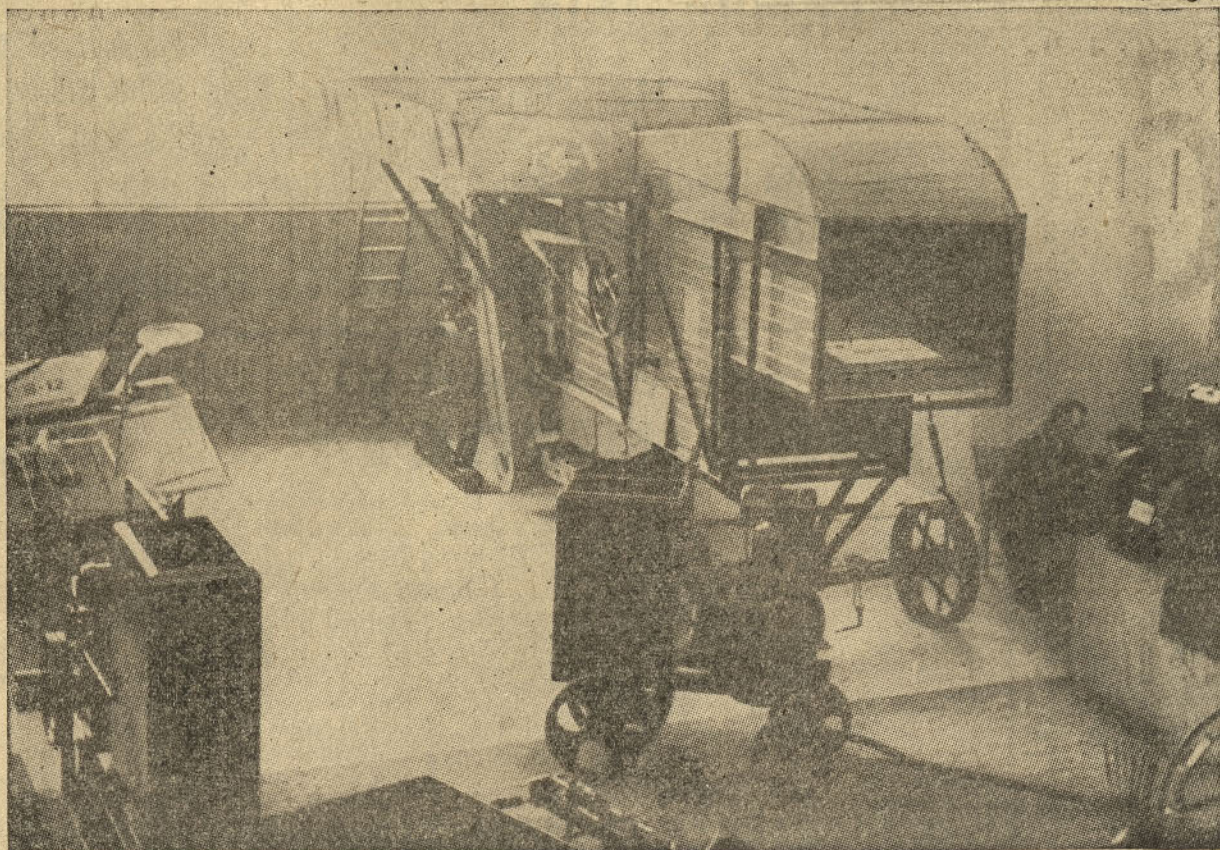
Nei suoi locali pubblici, offre la rinomata Birra „UNION“ di cui è rappresentante per la zona

LEGGETE E DIFFONDETE „LA NOSTRA LOTTA“

L'Unione Cooperativistica Repubblicana della Slovenia

LUBIANA - Miklošičeva 6

unitamente alle aziende cooperativistiche gestite, augura a tutto il popolo lavoratore
un FELICE CAPODANNO



Agrotehnika - Lubiana

Importazione di macchine agricole, attrezzature, pezzi di ricambio ecc.

Agroservis - Lubiana

Riparazione di trattori ed auto, servizi vari

Živino export - Lubiana

Esportazione bestiame e derivati

Semenarna za Slovenijo - Lubiana

Servizio sementi

Agroobnova - Lubiana

Rinnovo dei vigneti e dei frutteti

Kooperativa - Lubiana

(Agenzia Commerciale Cooperativistica della Slovenia)
Acquisto ed esportazione legnami

Slovenija sadje - Lubiana

Esportazione ed importazione di frutta, verdura
e prodotti agricoli

Hmezad - Žalec

Esportazione del luppulo della Savinja di fama mondiale

Kmečka knjiga - Lubiana

Casa editrice di pubblicazioni tecnico - professionali e
popolari per le necessità dell'agricoltura e della campagna



PLANICA SPORT LUBIANA

Produciamo ogni attrezzatura per gli sport invernali
(sci, sci speciali, scarponi, giacche a vento ecc.)
attrezzi per la ginnastica, palloni, zaini, tende ed
attrezzatura per l'alpinismo.

Auguriamo a tutta la clientela un
felice e prospero Anno Nuovo

IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE CITTADINO DI UMAGO

augura agli elettori
sempre nuovi suc-
cessi nell'edificazione
socialista nel 1953

SAVA

Tovarna gumijevih izdelkov

Fabbrica prodotti di gomma

KRANJ

Auguriamo a tutti i collettivi di lavoro un felice e
prospero Anno Nuovo e sempre maggiori successi.

IMPRESA ALBERGHIERA CITTADINA CAPODISTRIA

BUON ANNO!

IL COLLETTIVO DI LAVORO
DELL'ENTE COMMERCIALE

„PRERAD“ s. a.
PORTOROSE - Tel. 33

fornisce le imprese commerciali dell'Istria
con generi alimentari di tutte le specie!!!

A tutti i nostri clienti auguriamo Buon Anno!

Il Comitato popolare Comunale di Isola - Dintorni

augura ai suoi elettori
un felice Capodanno

La FILIALE
SINDACALE
DELLA
IMPRESA
COSTRUZIONI
„EDILIT“
DI ISOLA

con i cantieri
di lavoro di
Decani, Ancarano,
Capodistria, Isola,
Sicciole, Krog
e San Pietro,
nonché la falegna-
meria meccanica e il
reparto lavorazione in
cemento, l'officina
meccanica e la cava
di Isola augurano ai
propri membri ed alla
clientela sempre
maggiori successi di
lavoro nel 1953

Auguriamo un prospero

**ANNO
NUOVO**

ai nostri amici d'affari
ed a tutti i combattenti
per l'edificazione socialista

Impresa
Distrettuale

BOKSIT
UMAGO

Azienda
PRESTAZIONI ARTIGIANE

Augura un felice
ANNO NUOVO
a tutta la clientela

„ICEL“
CAPODISTRIA

„BOR“

COMMERCIO ALL'INGROSSO
DI LEGNAME DA COSTRUZIONE
COMBUSTIBILE E CARBONE

CAPODISTRIA - tel. 96

ESPORTAZIONE:

Acquista nella R.P.F.J.
legname dolce e duro
per l'esportazione

Augura alla clientela
ed a tutti i collettivi di
lavoro BUON ANNO!

L'AZIENDA
COMMERCIALE

„PROGRESSO“
DI ISOLA - telef. 7

porge all'affezionata clientela
l'augurio di un prospero

Anno Nuovo

„DELAMARIS“

IMPORTAZIONE

ESPORTAZIONE

Alla spettabile clientela
ed ai collettivi di lavoro
dell'industria conserviera
porgiamo i nostri più
fervidi auguri di
CAPODANNO!

ISOLA

Telef. 37

Le maestranze della

TIPOGRAFIA JADRAN

di CAPODISTRIA

Telefono N.ro 190

augurano alla
propria clientela
ed ai collettivi
di lavoro del
Distretto

**BUON
ANNO**

L'ALBERGO

SOČA

DI UMAGO

augura all'affezionata clientela un felice 1953

Ljubljana-Export

AZIENDA ESPORTATRICE ED IMPORTATRICE
LUBIANA

Tel. 20-263 Tomšičeva ul. 2 Tel. 20-333

ESPORTA: Carne affumicata, salsicce ed affini, carne e pesce conservato, grassi, latticini, olii eterici ed essenze, inferiori, setole, sansa in pani, tabacco ed affini, articoli in legno**IMPORTA:** Coloniali, spezie e droghe, prodotti chimici per l'industria alimentare, riso, grassi alimentari e articoli di largo consumo

La

COOPERATIVA AGRICOLA DI
ISOLA

Augura a tutte le cooperative agricole della zona e della RFPJ sempre maggiori successi nel 1953

RADIO TRIESTE - ZONA JUGOSLAVA

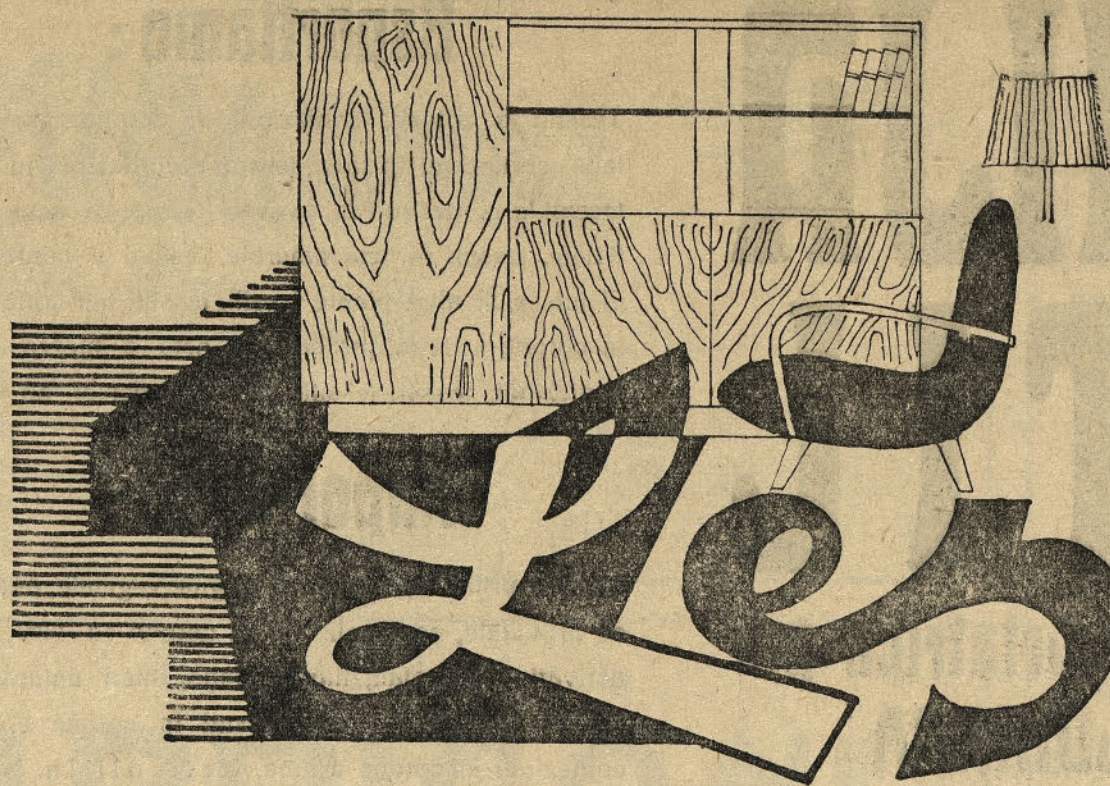
m. 245,6

PROGRAMMI DALL'1 AL 5 GENNAIO 1953

GIOVEDÌ 1 GENNAIO		DOMENICA 4 GENNAIO 1953	
7.00 Il calendario del giorno	20.00 Canzoni tridentine e toro/esi stornelli fiorentini	7.00 Il calendario del giorno	7.15 Notiziario
7.15 Notiziario	20.30 Uomini e paesi	7.15 Notiziario	7.30 Musica del mattino
7.30 Musica del mattino	20.50 Intermezzo musicale	7.30 Musica del mattino	10.00 Mattinata musicale
10.00 Mattinata musicale		10.00 Mattinata musicale	11.00 L'anno nuovo dei bambini
11.00 L'anno nuovo dei bambini		11.00 La donna e la casa	12.00 Musica per voi
12.00 Musica per voi		11.30 Il Teatro dei piccoli: Kekec	12.45 Notiziario
12.45 Notiziario		12.00 Musica per voi	13.00 Notiziario della sera
13.00 Notiziario della sera		12.45 Notiziario	20.00 Melodie che non si scordano
20.00 Melodie che non si scordano		19.30 Notiziario della sera	20.15 Buon Capodanno
20.15 Buon Capodanno		20.00 Melodie allegre	21.00 Dal mondo operistico
21.00 Dal mondo operistico		20.15 Serata allegra	22.00 Invito nel ballo
22.00 Invito nel ballo		21.00 Dal mondo operistico	23.00 Ultime notizie
23.00 Ultime notizie		22.00 I programmi della settimana	23.10 Musica per la buona notte
23.10 Musica per la buona notte		22.15 Buon divertimento al suono di orchestre conosciute	23.45 Chiusura della trasmissione serale
23.45 Chiusura della trasmissione serale		23.00 Ultime notizie	
VENERDÌ 2 GENNAIO 1953		LUNEDÌ 5 GENNAIO 1953	
6.00 Il calendario del giorno	23.10 Musica per la buona notte	6.00 Il calendario del giorno	6.15 Notiziario
6.15 Notiziario	23.45 Chiusura della trasmissione serale	6.15 Notiziario	7.30 Musica del mattino
6.30 Musica del mattino		7.30 Musica del mattino	12.00 Concerto operistico
12.00 Concerto operistico		12.45 Notiziario	12.45 Notiziario
12.45 Notiziario		13.00 Musica leggera e annunci	13.00 Musica leggera e annunci
13.00 Musica leggera e annunci		19.00 Notiziario della sera	19.00 Notiziario della sera
19.00 Notiziario della sera		20.00 30' di musica leggera e divertente	20.00 30' di musica leggera e divertente
20.00 30' di musica leggera e divertente		20.30 Dal mondo del lavoro	20.30 Dal mondo del lavoro
20.30 Dal mondo del lavoro		20.45 G. Bossini: Quartetto in Fa maggiore per flauto, clarino, corno e fagotto	20.45 G. Bossini: Quartetto in Fa maggiore per flauto, clarino, corno e fagotto

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Novo cine — Capodistria		6	«Sterminio sul grande sentiero»
1-2 «Notte d'oriente — Technicolor»		8	«E le stelle stanno a guardare»
3-4 «Condannate»		9	«Uno sparo dalla finestra»
5-6 «Le quattro figlie»		10-11	«Le colline camminano»
7-8 «Hoja — Lero»		Verteneglio	
9 «Le colline camminano»		gennaio	
10-11 «Questi nostri genitori»		1	«Ritorna la vita»
Isola		2	«Le quattro figlie»
Ambrioni e Ampelea		3-4	«Winchester 73»
gennaio		6	«Hoja — Lero»
1		8	«Tutte le strade portano a Roma»
2		10-11	«Tre ragazze ed un caporale»
3-4		Umago	
5-6		gennaio	
7-8		1	«Winchester 73»
9		3-4	«Notte d'oriente»
10-11		5	«Guardie e ladri»
Pirano		7	«E le stelle stanno a guardare»
Tartini		9	«Virginia»
gennaio		10-11	«Tutte le strade portano a Roma»
1-2		Cittanova	
3-4		gennaio	
5-6		1	«Uno sparo dalla finestra»
7-8		3-4	«Guardie e ladri»
9		5	«Sterminio sul grande sentiero»
10-11		7	«Tutte le strade portano a Roma»
Sicciote		9	«Le avventure di Oliver Twist»
gennaio		10-11	«E le stelle ci stanno a guardare»
1		Salvatore	
4		gennaio	
8		1	«Hoja — Lero»
11		4	«Uno sparo dalla finestra»
Bule		8	«Jezero»
gennaio		11	«Winchester 73»
1			
2			
3-4			



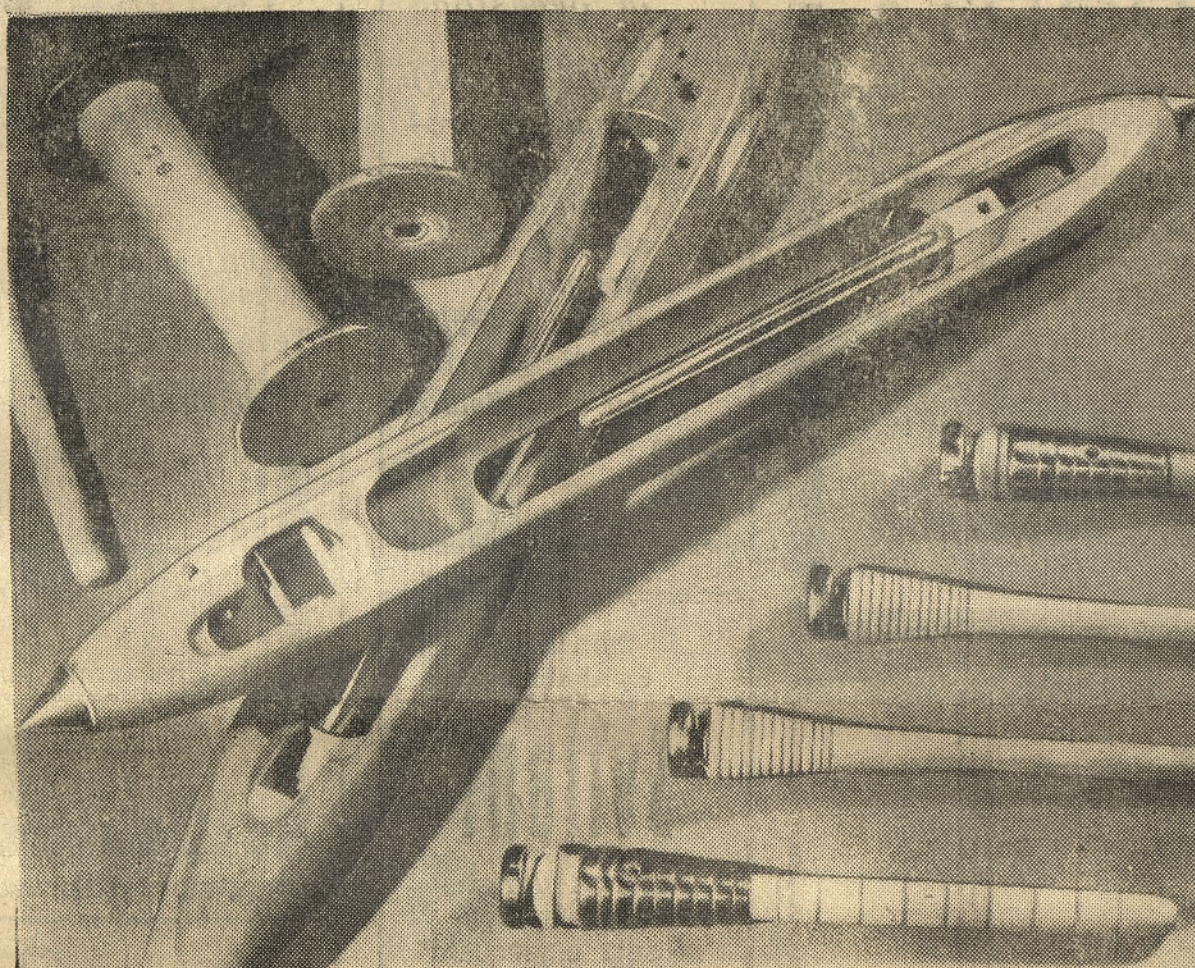
VI OFFRE:

Mobili di tutte le specie, tavole e legname squadrato, piastre per pannelli e vario, faesite e compensato, parchetti, fasciame per imbarcazioni e legname per baracche, nonché case prefabbricate in legno.

AZIENDA PER IL COMMERCIO DI LEGNAMI E PRODOTTI IN LEGNO

SI ACCETTANO
ORDINAZIONI PER:mobilia e attrezzature alberghiere,
ristoranti, sale cinematografiche,
teatri, laboratori, ospedali ecc. ecc.

L' „UTENSILIA“

FABBRICA
ATTREZZATURE
PER L'INDUSTRIA
TESSILE ED AFFINI
LUBIANA - RUDNIK:: ::
:: ::augura all'affezionata
clientela un felice e
prospero

1 9 5 3

La „KAROSERIJA“

FABBRICA DI CARROZZERIE
METALLICHE PER AUTOMOBILI
LUBIANAaugura alla clientela un
felice Anno NuovoCostruisce: carrozzerie per autobus e
filovie, furgoni, cabine
e cassoni per camionsLO STABILIMENTO
SALVETTI
PIRANOAugura sempre
maggiore prosperità
nel 1953 ai
propri dipendenti
ed alla sua vasta
ed affezionata
clientela.AVVERTE
le Cooperative e tutti
gli Enti interessati
d'aver lanciato i
nuovi articoli:
Sapone «PALMA»
alla citronella
Sapone da barba di
ottima confezione
Cera per pavimenti
Varichina
oltre a tutti i suoi pre-
giati e ben noti prodotti

Tribuna

LUBIANA
Karlovka 4Produce ogni specie
di carrozzelle per
bambini, giocattoli
meccanici, mobilia
a canne ricurve.CROMATURA!
e NICHELATURA!

IL COLLETTIVO DELLA

ISKRA

FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI
ZAGABRIA - HEINZLOVA 33

Telefoni 35-456 e 38-391

Telegrammi: Iskra-Zagreb

augura alla clientela ed ai
fornitori i maggiori successi
nel Nuovo Anno 1953

PRODUCE:

Tutte le specie di olii attivi per ingrassature e grassi solidi, attrezzature per falegnami, un vasto assortimento di colle delle più rinomate qualità, lucido „Vega“, perlin per biancheria, candele di stearina e paraffina, imballaggi di lusso, lumini per tombe, vaselina per scarpe ecc. ecc.

CONSUMATORI, ATTENZIONE!

Accertatevi delle qualità di prima classe di tutti i prodotti della fabbrica „Iskra“!

CASALINGHE!

Chiedete sempre i lucidi prodotti dalla „Iskra“ e vi persuaderete della loro bontà!

FALEGNAME!

Per tutto il fabbisogno delle falegnamerie rivolgetevi sempre alla fabbrica „Iskra“! L' „Iskra“ soddisferà sempre e completamente i vostri desideri perciò

chiedete sempre i
PRODOTTI „ISKRA“!

PREZZI MODICI!

LA „SLOVENIJA SADJE“

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE

augura alla clientela
ed ai fornitori un
felice CAPODANNOLUBIANA
ČOPOVA, 50/II
TEL. 23-301 23-302 23-303

SLOVENIJA TEKSTIL

**Azienda esportatrice ed importatrice per
l'industria tessile - LUBIANA**

Esportiamo :

Tessuti in cotone, confezioni in cotone, tessuti in lana, confezioni in lana, tessuti e confezioni in lino, tessuti e confezioni in canapa, tessuti di seta artificiale, tessuti in seta naturale, tessuti e confezioni di juta e di altre piante tessili, tessuti per sottovesti in cotone e lana, articoli in seta e mezza seta, confezioni tessili, tessili per usi tecnici ed altri.

Importiamo :

Materie prime per tessili, di origine vegetale, animale ed artificiale, scampoli, filo di cotone ed altri filati derivati da vegetali, filo di lana, filati naturali ed artificiali, filati speciali, tessuti in cotone e lana, confezioni in cotone e lana, articoli in lana.

La
TOVARNA DEKORATIVNIH TKANIN
FABBRICA TESSUTI DECORATIVI

*Augura all' affezionata clientela
della Zona Jugoslava del TLT ed a tutto il
popolo lavoratore un felice e prospero 1953*



*Raccomandiamo i nostri
pregiati prodotti per
abbellire le vostre case*

LJUBLJANA
Celovska 280

La Continental Export

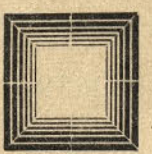
**ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE
LUBIANA**

ESPORTA

Carni e pesce conservato, frutta
sciropate in scatola, cuoio e pelletterie, pellicce, bestiame da macello e residui di macellazione

IMPORTA

Coloniali, tessili ed articoli di largo consumo, macchinario, materiale elettrico, vetro e prodotti in vetro, stoviglie, automobili e biciclette di tutte le specie, prodotti chimici per l'industria alimentare, apparecchi fotografici, cinematografici ed attrezzature sanitarie



Auguriamo alla clientela BUON ANNO!

La
**COOPERATIVA
AGRICOLA
ACQUISTI
E VENDITE
A. G. L.
DI BUJE**

*In occasione
del
CAPODANNO
augura ai propri soci e alla
clientela
sempre
maggiori
successi nella
edificazione
del socialismo.*



„ROG“

LUBIANA - Trubarjeva 72

Produce ogni pezzo di ricambio per
biciclette

augura all' affezionata clientela
BUON CAPODANNO!

Nel 1953 produrremo
biciclette complete



SLOVENIJA LES

Esportazione legnami e prodotti di legno

LJUBLJANA
Titova 1 A
Casella postale 74
Telegrammi :
Slovenijales Ljubljana
Telefono 20-563

Esportiamo :

- Segati di legno dolce
- Segati di legno duro
- Casse da imballaggio
- Legno da cellulosa
- Tondelli da miniera
- Travi asciati
- Traverse ferroviarie
- Legna da ardere
- Carbone vegetale
- Impiallacciature
- Compensati
- Panniforti
- Pannelli di legno compensato
- Parchetti
- Casse di legno
- Mobili da casa
- Mobili per ufficio
- Sedie di legno curvato
- Articoli da massaia e diversi altri di legno

Effettuiamo tutte le pratiche per spedizioni internazionali di legnami via mare

„EKONOM„

**AZIENDA
COMMERCIALE
ALL' INGROSSO
IN
GENERI
COLONIALI**

*augura all' affezionata clientela
un felice CAPODANNO!*

LUBIANA
TITOVA 12

**IMPRESA
CITTADINA**

Svilant

Fabbrica cravatte ed altri articoli in seta e jacquard

KAMNIK
Mekinja 90



Produciamo :
cravatte, scialli, fazzoletti, scarpe ed altro

Alla clientela portiamo i migliori auguri di Capodanno

La
„RAŠICA“
MAGLIFICIO E FABBRICA PIZZI

*augura alla clientela un
BUON CAPODANNO!*



TACEN-GAMELJNA
Posta St. Vid pri Ljubljani

«TESAR»

**Impresa Repubblicana
di Carpentieria**

Costruiamo a prezzi modici e solidamente nelle nostre falegnamerie ed officine da carpentiere, qualsiasi opera ed ogni attrezzatura in legno, in base a progetti individuali o tipizzati. Legname sano ed asciutto!



LUBIANA
PARMOVA 55

*Auguriamo alla nostra rispettabile
clientela - BUON ANNO!*

**TOVARNA
KOVANEGA
ORODJA**

**FABBRICA
ARNESI
METALLICI**

KAMNIK

Fabbrichiamo e forniamo a prezzi bassissimi tutte le specie di ascie, scuri per carpentieri e cunei. Produciamo inoltre varie specialità di piccozze e scuri per vigili del fuoco

SERVITEVI DEI NOSTRI PRODOTTI!

LA
„TKG“
**FABBRICA
OGGETTI
METALLICI
DI LARGO
CONSUMO**

LUBIANA
Mariborska 4
TELEF. N. 26-34



Vi offre ogni specie di spille, cerchietti, fibbie, occhielli e graffe per scarpe, nonché altri articoli metallici minuti per l'industria tessile, sellerie e pelletterie.

*Augura un felice
ANNO NUOVO
all' affezionata
clientela ed ai suoi
fornitori.*

★ **IL COMITATO DISTRETTUALE DEL FRONTE
POPOLARE (U. A. I. S.) DI CAPODISTRIA**

*Augura ai propri membri un Nuovo Anno di vittorie
per l' edificazione della nostra patria socialista.*

**La FABBRICA MOBILI in LEGNO
COMPENSATO di DUPLICA presso KAMNIK**
avverte di aver assunto la nuova denominazione :

„STOL“

**FABBRICA MOBILIA COMPENSATA
KAMNIK**

nel contempo augura alla clientela della Zona Jugoslava del TLT, ottimi successi negli affari nel 1953

**LA COOPERATIVA
DI PRODUZIONE**

«I MAGGIO»

DI BUJE

*porge ai propri membri ed ai cooperatori tutti
i più fervidi auguri di CAPODANNO*

TIPOGRAFIA

**RENATO
PECCHIARI**

CAPODISTRIA - Telef. 67

Forniture complete
per CP comunali ed
Enti Pubblici - Lavori
commerciali di lusso
Manifesti murali e
stampati d'ogni qua-
lità. Propria legatoria

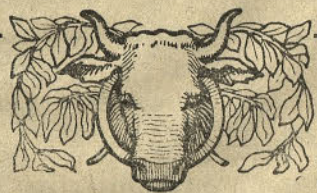
Auguriamo a tutti un
Felice Capodanno

Lavoro accurato - Prezzi modici - Sollecita consegna

**La Cooperativa Agricola
a g. l. di Corte**

in occasione della festa
di Capodanno, augura a
tutte le cooperative ancor
maggiori successi nella
trasformazione socialista
della campagna

MACELLO



CITTADINO

Capodistria - Tel. 92

Auguriamo a tutta l'affezionata
clientela un felice anno nuovo

RUDA
s. p. a. - ISOLA

Produciamo ed offriamo ogni specie
di laterizi a PREZZI CONVENIENTI

Alla spettabile clientela ed ai collettivi di lavoro,
auguriamo un felice inizio e sempre maggiori
successi di lavoro nell'anno 1953

**Il Comitato Popolare
Distrettuale di Capodistria**

augura alla popolazione del Distretto sempre
maggiori successi nell'edificazione socialista
durante il 1953



L' „ISTRA“

FABBRICA SPAZZOLE, PENNELLI E SCOPE - CAPODISTRIA

augura alla propria clientela ed ai collettivi di lavoro un FELICE CAPODANNO

**IL COMITATO POPOLARE
DEL COMUNE DELLA
CITTA' DI CAPODISTRIA**

augura alla cittadinanza un felice Anno Nuovo nel lavoro per l'edifica-
zione di un migliore avvenire

**II COMITATO POPOLARE
COMUNALE DELLA CITTA'
DI PIRANO ed il COMITATO
DEL FRONTE POPOLARE**

augurano ai cittadini un felice
Capodanno e nuove vittorie
nell'edificazione socialista
nel 1953

OMNIA VELEBLAGOVNICA D.D.
GRANDI MAGAZZINI S.A.
KOPER - CAPODISTRIA - TELEF. 99

Commercio all'ingrosso di
tutti gli articoli industriali

Telegrammi: OMNIA - Capodistria
Magazzini: Capodistria
Boulevard A. P. J.
Rappresentanze: Lubiana e Zagabria

Con una più stretta col-
laborazione otterremo
maggiori successi nell'
realizzazione dei principi
socialisti del commercio

porge alla propria clientela ed agli
altri collettivi di lavoro l'augurio del
NUOVO ANNO 1953

Le Filiali sindacali della

ARRIGONI

ISOLA - UMAGO - CITTANOVA

augurano ai propri membri ed alla clientela
dei loro stabilimenti un felice e prospe-
roso Anno Nuovo

Il Comitato popolare del Comune di Capodistria - dintorni

augura alla popolazione un FELICE ANNO NUOVO

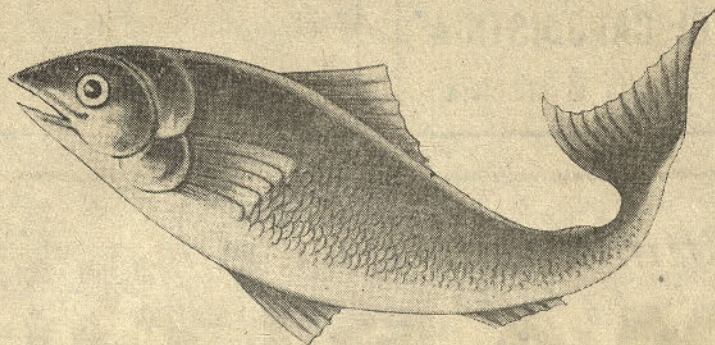
L'IMPRESA
COMMERCIALE
CITTADINA

**E
G
I
D
A**

DI CAPODISTRIA

augura alla spettabile
clientela un lieto e
prospero Anno Nuovo

**La Fabbrica Sardine
EX AMPELEA - Isola d'Istria**



augura ai propri dipen-
denti ed ai lavoratori tutti
nonchè all'affezionata
clientela, un prospero
benessere nell'anno 1953

Il collettivo di lavoro

„ADRIA“

AUTOTRASPORTI - CAPODISTRIA

augura alla propria clientela
i migliori successi e
prosperità nel Nuovo Anno
1953



La „GLOBUS FILM“
Società Films-fotografica a g. l.

CAPODISTRIA

in occasione del Capodanno invia alla clientela i più fervidi auguri

La

Banca d'Istria S. p. a.
CAPODISTRIA

augura al proprio collettivo di lavoro ed ai committenti un felice

ANNO NUOVO

Alla propria clientela ed ai lavoratori tutti la S. A.

COMMERCIO IN GENERE

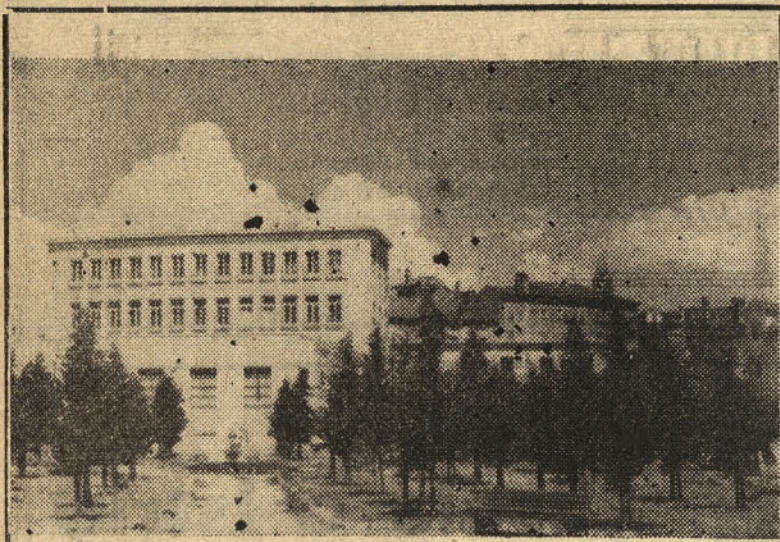
di CAPODISTRIA, porge i migliori auguri per il Capodanno

CEPIL

Impresa Edilizia Industriale della Slovenia

«IVAN MAČEK - MATIJA»

Auguriamo a tutti i collettivi di lavoro della R.F.P.J. un felice anno 1953 e sempre maggiori successi nel lavoro di edificazione socialista.



L'ALBERGO TRIGLAV DI CAPODISTRIA
augura un FELICE ANNO NUOVO a tutta la clientela

LA ZORA
FILATURA
MECCANICA
ZAGABRIA
Ropska d.d. tel. 37-571

augura
a tutta la clientela ed
ai fornitori un felice
ANNO NUOVO

Il collettivo della
**AMMINISTRAZIONE
DISTRETTUALE
ACQUEDOTTI DI
CAPODISTRIA**

augura agli utenti,
alla propria clientela
ed agli altri collettivi
di lavoro, sempre
maggiori successi
nell'opera di edifica-
zione socialista per
l'anno 1953.

ELEKTRA
IMPRESA
DISTRETTUALE
BUIE A

Augura un
prosperoso
1953
ai collettivi
di lavoro
e alla
popolazione
tutta

La **COOPERATIVA
BOTTAI**
di TACEN a g. l.

Št. Vid
nad Ljubljano

augura
alla
clientela
un

Buon
Anno

„Mineral“
Industrija naravnega
in umetnega kamna
LUBIANA, Tišova 48

A tutti i collettivi ed alla clien-
tela augura un felice Anno
Nuovo, nonché sempre mag-
giori successi nel 1953

Esegue ogni lavoro su pietra,
sulle pietre per decorazioni
artistiche, piastre per terrazzi,
levandini, vasche da bagno,
gradini ecc.

Con le varie qualità di marmo
delle nostre cave possiamo
eseguire qualsiasi monumento
e lapide

Eseguiamo disegni artistici in
mosaico in vari colori e formati

CHIEDETE LE
NOSTRE OFFERTE
DETTAGLIATE!

„VINOEXPORT“ UMAGO

VINI
DESSERT
LIQUORI
SCIROPPI

Auguriamo ai nostri
affezionati clienti
ed al popolo lavora-
tore un felice e pro-
spero Anno Nuovo

L'Istituto per le Assicurazioni Sociali - Buie
ED I MEMBRI DELLA SUA ASSEMBLEA
augurano agli assicurati del Distretto di Buie un felice 1953

La Fabbrica Mobili **Stil** porge all'affezionata clientela
Capodistria, tel. 45 l'augurio di Capodanno

L'Agenzia Marittima Internazionale
„AGMARIT“
S. A.

A tutti i lavoratori delle fabbriche ed officine,
ai marittimi che attraversano i flutti del mare,
auguriamo che il 1953 li riunisca sempre
concordi per la realizzazione del socialismo.

IL COLLETTIVO DI LAVORO DEI
CANTIERI PIRANESI S.A.
PIRANO

Augura ai lavoratori tutti della
zona, sempre maggiori successi
sulla via dell'edificazione socialista nel Nuovo Anno

**IMPRESA DISTRETTUALE AUTOTRASPORTI - BUIE
IN UMAGO**

In occasione del CAPODANNO 1953 porgiamo i
nostri fervidi auguri alla spettabile clientela ed
alla popolazione tutta.

USUFRUITE!!
dei nostri automezzi, dell'officina e della rivendita di automateriale

„INTEREUROPA“
SOCIETA' DI SPEDIZIONE E TRASPORTI

CAPODISTRIA - tel. 191

Porgiamo i nostri auguri di un fausto
CAPODANNO all'affezionata clientela

„KONTAKT“
FABBRICA ELETTROTECNICA
ZAGABRIA - Radnička cesta b. 55
Telefoni: 38-227 e 24-880

Produciamo materiale elettrico per installazioni
Chiedete i prospetti dei nostri prodotti!!

„ISTRA-BENZ“
CAPODISTRIA - Tel. 65

Augura alla clientela, ai fornitori,
ed a tutti i collettivi del Distretto,
i maggiori successi di lavoro nel
NUOVO ANNO

Il neocostituito
collettivo della
Amministrazione
Distrettuale
Bonifiche
di Capodistria

augura ai propri dipen-
denti ed agli altri col-
lettivi del Distretto un
felice e prospero
ANNO NUOVO

L'Impresa Edilizia Generale
„TEHNIKA“
Lubiana, Vošnjakova SA
augura a tutta la clientela un felice e prospero Anno Nuovo

ODPAD

IMPRESA PER IL COMMERCIO DEI ROTTAMI METALLICI
LUBIANA - PARMOVA 33

Filiali, negozi e magazzini in tutti i maggiori centri della Slovenia

Collegamento d'affari con la zona Jugoslava del
TLT tramite l'„ODPAD“ di CAPODISTRIA

Auguriamo a tutti un FELICE CAPODANNO!

A tutti gli elettori
auguriamo un prospero

ANNO
NUOVO

Il Comitato Popolare del
Comune Cittadino di Buie